



REGIONE BASILICATA

PROVINCIA di POTENZA

COMUNE DI ANZI

Piano di assestamento delle proprietà agro silvo pastorali

Periodo di validità: 2020 2029



Comune di Anzi (Ente Proprietario)

Biolegna S.r.l. (Ente Gestore)

Committente:

Biolegna S.r.l.

Relazione generale

Redazione a cura di:

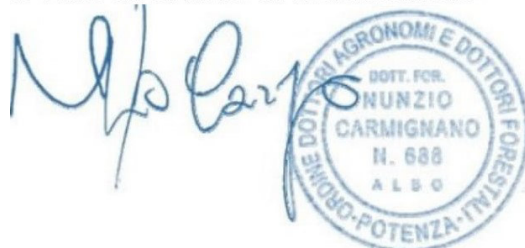
Osservatorio Per l'Ambiente Lucano

I tecnici incaricati

Dott. For. Sebastiana MILITO



Dott. For. Nunzio CARMIGNANO



Sommario

PREMESSA	4
Capitolo I.....	10
INQUADRAMENTO STORICO E SOCIO -ECONOMICO E	10
QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	10
I. Cenni storici sul centro abitato e sulle aree boscate comunali.....	10
II. Inquadramento socio-economico	12
III. Il quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano di Assestamento Forestale ..	17
IV. Il regime dei vincoli nel comprensorio comunale e le relative norme di riferimento.....	20
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	27
I. Il comune e la sua proprieta' silvo-pastorale	27
II. Viabilità principale e viabilità forestale	28
Capitolo III.....	31
INQUADRAMENTO GEO-PEDOLOGICO E CLIMATICO	31
I. Caratteri geo-pedologici.....	31
II. Caratteri termo-pluviometrici	32
Indici climatici	33
III. Inquadramento fitoclimatico	35
IV. Inquadramento secondo la classificazione ecoregionale	36
Capitolo IV.....	38
ASPETTI NATURALISTICI: LA FLORA E LA FAUNA	38
I. La caratterizzazione floristica	38
II. Inquadramento faunistico.....	39
Capitolo V	41
RILIEVO TASSATORIO E METODOLOGIA DI CUBATURA.....	41
I. Il rilievo tassatorio	41
II. Costruzione della curva ipsometrica dei querceti	43
III. Determinazione del volume dendrometrico	44
IV. La determinazione dell'eta' dei popolamenti e dell'incremento corrente e medio	45
Capitolo VI.....	48
IL PARTICELLARE FORESTALE DELLA PROPRIETA'	48
SILVO- PASTORALE DEL COMUNE DI ANZI.....	48
I. Il particellare forestale	48
II. La tracciatura del particellare.....	51
III. La formazione delle comprese	52
Capitolo VII	59
LE TIPOLOGIE FORESTALI PRESENTI.....	59
NEI BOSCHI COMUNALI.....	59
I. Informazioni generali.....	59
II. Formazioni miste di specie quercine a prevalenza di cerro	59
III. Interventi selvicolturali pregressi nel complesso forestale comunale.....	60
CAPITOLO VIII.....	62
L'ASSESTAMENTO DEI BOSCHI COMUNALI	62
I. Il metodo assestamentale	62
II. La ripresa.....	64
III. Il tasso di utilizzazione.....	67
Capitolo IX.....	69

IL PIANO DEGLI INTERVENTI COLTURALI E	69
IL PIANO DEI TAGLI 2020-2029.....	69
I. Introduzione al piano decennale dei tagli	69
II. Il piano decennale dei tagli (2020-2029)	72
III. Modalità di esbosco	78
Capitolo X.....	81
L'ESERCIZIO DEL PASCOLO NELLE AREE COMUNALI	81
(a cura della Dott. Agr. Carmela Buchicchio)	81
I. Generalità sui pascoli e sull'attività di pascolamento	81
II. Analisi vegetativa dei pascoli in aree oggetto di fida pascolo	83
Analisi floristica del sottobosco	84
Analisi floristiche delle radure e zone pascolo	85
Analisi floristiche delle aree di sovraccarico zootecnico.....	86
III. Normativa regionale e comunale in materia di fida pascolo.....	88
IV. Valutazione delle superfici disponibili per il pascolo in area non fidata.....	92
V. Valutazione del carico massimo ammissibile	94
Stima del carico massimo ammissibile di bestiame nell'area fidata al pascolo.....	96
Stima del carico massimo ammissibile di bestiame nell'area non fidata.....	98
VI. Miglioramento dei pascoli	101
VII. Misure di tutela dal pascolo eccessivo nella compresa produttiva	105
BIBLIOGRAFIA del Capitolo X	113
Capitolo XI.....	114
GLI USI CIVICI DELLE AREE SILVO-PASTORALI COMUNALI.....	114
I. L'esercizio del legnatico sulle aree di proprietà comunale	114
Capitolo XII	121
I MIGLIORAMENTI FONDIARI.....	121
I. La prevenzione e protezione dagli incendi boschivi	121
II. Il miglioramento della ricettività turistica dei boschi	124
III. Miglioramento della viabilità minore	125
IV. Gli interventi di miglioramento dei boschi degradati	126
V. Il monitoraggio degli effetti degli interventi colturali sulla conservazione della biodiversità	128
VI. I mezzi per attuare le migliorie	129
LIBRO ECONOMICO / REGISTRO DI GESTIONE	131
REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO DEI BENI SILVO-PASTORALI.....	I
DEL COMUNE DI ANZI (PZ)	I

ELENCO ELABORATI

Elaborati descrittivi

- **Relazione tecnico-descrittiva**
- **Registro particellare e dei pascoli**
- **Rilievo tassatorio**

Elaborati cartografici

- | | | |
|-------------|---|--------------------------|
| 1. | Inquadramento corografico | (scala 1: 25.000) |
| 2.1 | Carta catastale - Tav. I | (scala 1: 10.000) |
| 2.2 | Carta catastale - Tav. II | (scala 1: 10.000) |
| 3.1 | Carta assestamentale - Tav. I | (scala 1: 10.000) |
| 3.2 | Carta assestamentale - Tav. II | (scala 1: 10.000) |
| 4.1 | Carta dei vincoli - Tav. I | (scala 1: 10.000) |
| 4.2 | Carta dei vincoli - Tav. II | (scala 1: 10.000) |
| 5.1 | Carta bianca e della viabilità - Tav. I | (scala 1: 10.000) |
| 5.2 | Carta bianca e della viabilità - Tav. II | (scala 1: 10.000) |
| 6. 1 | Carta degli interventi colturali e dei miglioramenti - Tav. I | (scala 1: 10.000) |
| 6. 1 | Carta degli interventi colturali e dei miglioramenti - Tav. I | (scala 1: 10.000) |
| | Mappa di sintesi del piano dei pascoli sulla compresa produttiva | (scala 1: 10.000) |

RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA

PREMESSA

La proprietà silvo-pastorale del Comune di Anzi è attualmente concessa in gestione per un periodo di 17 anni alla Società Biologna srl detenuta al 100% dalla Impresa Montemurno srl con sede legale in Altamura (BA) alla Via Rovigo n. 66, C.F. e P.IVA 05089200728 aggiudicataria della gara d'appalto per la Concessione dei servizi per la gestione ecostenibile dei boschi di proprietà del Comune di Anzi, giusto contratto d'appalto (CIG 67360983EB) sottoscritto con il Comune di Anzi in data 13.05.2017- rep. n. 547/2017.

L'Impresa Montemurno srl in virtù del contratto di concessione sopra citato ed in qualità di soggetto gestore dei boschi di proprietà del Comune di Anzi (PZ) si impegnava ad attuare una serie di iniziative inerenti alla gestione ecosostenibile dei boschi inerenti: allo sviluppo delle attività selvicolturali finalizzate all'incremento della produttività delle superfici forestali ed all'avvio di una filiera locale bosco-legno-energia; alla certificazione della gestione forestale e della tracciabilità dei prodotti secondo lo schema PEFC; al mantenimento e valorizzazione delle risorse forestali e al miglioramento delle funzioni paesaggistiche e ambientali; al recupero delle aree degradate; al miglioramento della viabilità forestale e alle attività di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi; alla vigilanza attiva delle aree boscate comunali.

Lo stesso contratto di concessione all'art. 2 recita testualmente: "*...il Comune, nel rispetto della normativa vigente, autorizza la Società a procedere al taglio del bosco secondo il Piano di Assestamento Forestale che la stessa Società affidataria dovrà predisporre quale strumento necessario per definire le strategie di intervento finalizzate alla erogazione continua e ottimale di beni e servizi forestali. A tal fine la Regione Basilicata ha concesso al Comune di Anzi giusta determina dirigenziale n. 75/AD2012/D.00997 un contributo pari a € 81.953,09 per la predisposizione del PAF per cui la Società concessionaria potrà utilizzare il predetto contributo per la predisposizione del PAF significando che lo stesso è da considerarsi quale risorsa definitiva ed esclusiva per la elaborazioni del PAF e che eventuali costi aggiuntivi sono a carico dello stesso*

Concessionario, così come il costo totale qualora il contributo venisse revocato dalla Regione Basilicata per qualsiasi motivo. La società Concessionaria si impegna, pertanto, ad anticipare l'importo monetario necessario per l'elaborazione del PAF.

....

La Società, pertanto, si affiderà ad un Tecnico forestale ovvero a un professionista laureato in scienze forestali che avrà l'incarico di assistere il Concessionario nelle attività forestali. Avrà altresì l'incarico di dirigere i lavori in bosco (direttore dei lavori), elaborare, redigere ed integrare il PAF e i progetti di taglio, sino alla approvazione dello stesso."

Pertanto, in data 19.09.2017 veniva stipulata tra l'IMPRESA MONTEMURNO SRL nella persona del suo Rappresentante Legale Sig. Saverio Montemurno nato ad Altamura (BA) il 15.09.1937 ed ivi residente alla Via Manfredonia n. 22 (C.F. MNTSVR37P15A225L), in qualità di Committente e l'Osservatorio Per l'Ambiente Lucano - OPAL con sede legale in Potenza alla Via D. Di Giura n. 217, C.F. 96032600767 e P.IVA 01749630768, nella persona del suo Rappresentante legale Sig.ra Milito Sebastiana, nata a Potenza il 11.12.1969 ed ivi residente alla Via D. Di Giura n. 217 (C.F. MLTSST69T51G942P), in qualità di parte Consulente, una Contratto avente per oggetto la redazione del Piano di Assestamento Forestale (PAF) della proprietà agro-silvo-pastorale del Comune di Anzi (PZ).

L'Osservatorio Per l'Ambiente Lucano - OPAL per il tramite del Comune di Anzi procedeva ad inoltrare in data 30.10.2017 la comunicazione della data di avvio dei lavori di redazione del PAF.

A seguito dello scorporo del proprio ramo societario denominato "Selvicoltura" l'IMPRESA MONTEMURNO SRL con nota del 24.01.2018, comunicava al Comune di Anzi di aver proceduto al conferimento dello stesso alla nuova Società Biolegna srl detenuta al 100% dalla stessa IMPRESA MONTEMURNO SRL , nominando quale Amministratore unico la Sig. Nicola Montemurno (giusto atto notarile del 28.12.2017 con decorrenza dal 9.01.2018) e contestualmente chiedeva al Comune di Anzi il subentro della nuova Società Biolegna srl all'IMPRESA MONTEMURNO SRL nel contratto di Concessione dei servizi per la gestione ecostenibile dei boschi di proprietà del Comune di Anzi.

Il Comune di Anzi con Provvedimento del 10.02.2018 n. 22, prendeva atto di quanto comunicato autorizzando il subentro della Società Biolegna srl nella titolarità dei

medesimi diritti e obblighi assunti dalla l'IMPRESA MONTEMURNO SRL con il Comune di Anzi e con nota congiunta del 20.02.2018, l'IMPRESA MONTEMURNO SRL e la Società Biologna srl comunicavano all'Osservatorio Per l'Ambiente Lucano - OPAL l'avvenuto subentro della Biologna srl, quale titolare del contratto di Concessione con il Comune di Anzi e chiedevano, pertanto, il superamento della precedente contratto di prestazione professionale relativo alla redazione del PAF del Comune di Anzi stipulato in data 19.09.2017, con la predisposizione di un nuovo contratto.

Pertanto, la Società Biologna srl con sede in Via Manfredonia n. 22 - 70022 Altamura (BA) - P.IVA 08104740728 nella persona della Sig.ra Nicoletta Montemurno, in qualità di amministratore unico, ha conferito formale incarico all'Osservatorio Per l'Ambiente Lucano - OPAL con sede in Potenza alla Via D. Di Giura n. 217, per la redazione del Piano di gestione economica delle proprietà agro-silvo-pastorali del Comune di Anzi ai sensi della L.R. n. 42/98 "Norme in materia forestale" e della D.G.R. n. 613 del 30/04/2008 e ss.mm. e ii. mediante sottoscrizione di regolare contratto di prestazione professionale in data 05.03.2018.

Alla luce di quanto premesso, i sottoscritti tecnici,

Dr. For. MILITO Sebastiana, nata a Potenza il 11.12.1969 ed ivi residente alla Via Domenico Di Giura n. 217, regolarmente iscritta all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Potenza col n. 237;

Dr. For. CARMIGNANO Nunzio, nato a Marsicovetere (PZ) il 20.11.1985 e residente a Potenza alla Via Calabria n. 5, regolarmente iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Potenza col n. 688;

su incarico ricevuto dall'Osservatorio Per l'Ambiente Lucano - OPAL redigono il presente Piano di Assestamento Forestale ai sensi della L.R. n. 42/98 "Norme in materia forestale" e del D.G.R. n. 613 del 30 aprile 2008 "Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento forestale".

Alla redazione di detto Piano di Assestamento Forestale, su incarico dell'Osservatorio Per l'Ambiente Lucano - OPAL, hanno collaborato:

- Elena Claps, per la redazione del SIT dedicato e della cartografia;
- Chiara Gerardi e Donatella Oppido, per l'elaborazione dati dendro-auxometrici e supporto alla redazione del registro particellare;

- la Dott.ssa Agr. Carmela Buchicchio per la redazione della sezione dedicata alla caratterizzazione e miglioramento dei pascoli, registro dei pascoli e piano decennale dei pascoli;

hanno inoltre preso parte alle fasi di rilievo in campo e tracciatura del particellare i collaboratori: Rocco Brancati, Giovanni Claps, Mariano Minnelli, Nunzio Montano.

La gestione programmata delle proprietà' agro-silvo-pastorali: principi e finalità

La gestione forestale attuata attraverso l'adozione di un Piano di Assestamento Forestale deve oggi esplicitarsi in una serie di azioni finalizzate a promuovere una visione del bosco come sistema multifunzionale in cui accanto alla produzione legnosa, che definisce gran parte del suo valore economico, devono essere temperati altri importanti aspetti, quali: la tutela ambientale, la protezione idrogeologica, la valorizzazione paesaggistica e turistico-ricreativa.

A seconda della tipologia del complesso forestale oggetto di pianificazione e del contesto territoriale in cui esso è inserito si potrà dare priorità alla valorizzazione e/o tutela degli aspetti e delle funzioni che la foresta esprime.

Scopo principale del moderno concetto di pianificazione forestale è quello di perseguire un modello di bosco multifunzionale che si esplica in tante soluzioni gestionali da adottare in un dato arco temporale a seconda della prevalenza dei diversi obiettivi da raggiungere, quali: la prevenzione del rischio idrogeologico, la prevenzione del rischio incendi, la tutela della biodiversità faunistica e floristica, la tutela del paesaggio, la produzione di assortimenti legnosi diversificati, il riequilibrio territoriale nei confronti delle aree urbane, ad esempio attraverso la creazione di adeguati spazi per la fruizione turistica e didattica, la tutela e miglioramento delle aree a pascolo.

Il selvicoltore ha quindi il compito di dover gestire un bene complesso, modulando le proprie scelte tra le necessità ecologiche dei soprassuoli e le più diverse contingenze esterne: mercato del legno, cambiamenti climatici, nuove sensibilità ambientali, aspettative delle collettività. Si tratta di un esercizio certamente non facile, le cui difficoltà appaiono ulteriormente accresciute dal recente dibattito inerente al ruolo che i complessi forestali sono chiamati a svolgere per contrastare gli effetti negativi legati al cambiamento del clima. A tal proposito se da un lato il contenimento dei gas-serra suggerisce di procedere nella direzione di soprassuoli maturi, in grado di "stoccare" grandi quantità di CO₂: dall'altro lato la maggiore vulnerabilità delle foreste di fronte all'aumento di magnitudo degli eventi estremi suggerisce invece di ridurne le provvigioni medie. Un

ulteriore elemento di incertezza è costituito dalle strategie che si adotteranno a diversi livelli in tema di politiche forestali che incidono ed incideranno fortemente sull'andamento del mercato interno dei prodotti legnosi anche in considerazione della smisurata concorrenza esercitata nel settore da parte di altri paesi. Appare chiaro che le scelte selvicolturali ed assestamentali portano con sé rischi legati alla loro efficacia sull'equilibrio di interi comprensori forestali che oggi molto più che in passato risultano affetti da una maggiore vulnerabilità

Rispetto a tali rischi la pianificazione forestale deve quantomai puntare a definire obiettivi gestionali chiari in modo da garantire nel medio e lungo l'attuazione di azioni mirate al perseguimento degli stessi, ma con la possibilità di intervenire con eventuali azioni correttive in corso d'opera. In tal senso la pianificazione non può prescindere dalla raccolta di dati puntali che possano consentire il controllo degli stessi nel tempo.

Molto importante è poi la definizione di interventi basati su solidi principi ecologici, ambientali e paesaggistici, ma che abbiano una sostenibilità economica. Infatti, proprio la sostenibilità economica costituisce la *conditio* necessaria affinché gli obiettivi prefissati trovino il giusto consenso.

Il Piano di Assestamento Forestale a scala comunale rappresenta quindi lo strumento programmatico-operativo indispensabile al perseguimento degli obiettivi di politica agro-forestale, finalizzati al potenziamento della multifunzionalità della risorsa boschiva basata sul concetto di sostenibilità economica ed ecologica.

Alla luce di quanto detto il Piano di Assestamento Forestale della proprietà comunale di Anzi (PZ) con la conseguente programmazione dei futuri interventi sui soprassuoli forestali dovrà contemperare le diverse esigenze nel quadro di una pianificazione che consenta da un lato all'Ente proprietario/Gestore di poter utilizzare la risorsa bosco dal punto di vista produttivo e come risorsa turistico-ricreativa e dall'altro di puntare alla tutela delle componenti che caratterizzano gli habitat naturali e le emergenze presenti. Si pensi all'inserimento di gran parte della proprietà agro-silvo pastorale comunale entro il perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese, ed alla contiguità del complesso forestale con il sito della Rete Natura 2000 ZSC "Bosco di Rifreddo".

La redazione del presente Piano di Gestione Forestale è stata strutturata considerando i fabbisogni progettuali che lo schema di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) richiede. Più precisamente i rilievi di base e le relative elaborazioni sono state predisposte a tale scopo e, solo successivamente all'approvazione definitiva da

parte degli organi competenti, si procederà all'implementazione degli indicatori obbligatori relativi al Piano di Assestamento secondo la norma ITA 1001-1 del PEFC (Programme for Endorsement Forest Certification).

Capitolo I

INQUADRAMENTO STORICO E SOCIO -ECONOMICO E QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

I. Cenni storici sul centro abitato e sulle aree boscate comunali

Il borgo di Anzi sorge su uno sperone roccioso ad oltre mille metri di altitudine.

Le origini del centro abitato si fanno risalire all'epoca pre-romana quando i Pelasgi, abitanti della città enotria di Laraia, per sfuggire ad un terremoto, avrebbero abbandonato le loro terre per trasferirsi in tali aree montuose fondando la loro nuova città. Le origini del nome secondo il Racioppi, deriva dal termine "*ansala*"; mentre secondo altri dalla parola osca "*ain*" che significa alto, proprio per il fatto che sorgeva su uno sperone roccioso. Fu, infatti, abitata dagli Osci e raggiunse il massimo sviluppo verso la fine del V secolo.

La cittadella di Anca si trova menzionata per la prima volta da Tito Livio in un passo delle sue *Istorie* dove è detto che fu espugnata da Fabio Massimo al tempo della II guerra punica.

Importante incrocio viario, dalla costa tirrenica alla ionica, fu in epoca romana una "statio" lungo la Via Erculea che collegava Potenza con Venosa e Grumentum. Dalla caduta dell'impero romano conobbe una grave crisi.

Si ritiene che Anzi abbia abbracciato la fede cristiana nel II secolo fra le prime comunità lucane.

Nel 408 i Goti la fortificarono e nel 505 i Longobardi la occuparono e, come tutta la Basilicata, fece parte dello Stato di Benevento. Fu centro importante nel periodo normanno e Federico II pose attenzioni particolari al Castello, di cui rimangono alcuni ruderi. In quest'epoca divenne feudo dei Loffredo ed in seguito appartenne ai vari signori feudali. Il conte di Andria vi stabilì la sua dimora, ma nel 1133 subì la sconfitta del re Ruggiero e capitò definitivamente nel 1191 ad opera di Enrico VI.

Dopo la guerra tra Carlo d'Angiò e Corradino di Svevia, Anzi parteggiò per quest'ultimo che fu sconfitto. In virtù di ciò fu assegnata dall'angioino a Pietro de Ugot nel 1269, per poi passare ai Guevara fino al 1568 quando subentrarono i marchesi Carafa di Belvedere che amministrarono l'intero comune e le sue contrade fino 1806.

La comunità di Anzi vive un momento critico in occasione delle epidemie di peste che si susseguirono negli anni 1413, 1434 e 1439 e che decimarono la popolazione.

Per capire la fierezza e il coraggio dei cittadini di Anzi, basta ricordare l'episodio che ancora oggi la gente ama raccontare: nel 1793 il marchese Mario Carafa con vari sotterfugi si appropriò dei terreni demaniali e poi tentò di impadronirsi anche del bosco. Nel 1799 scoppiò una rivolta guidata da Gianvincenzo Pomarici, che aveva eretto l'albero della libertà, ma i sanfedisti riescono a sedarla costringendo il Pomarici a riparare in Francia. Non tutte le truppe del cardinale Ruffo si sciolgono ed alcuni di essi si danno al brigantaggio. Ciò fece infuriare ancora di più il popolo e il marchese, per salvare la sua vita e quella dei soldati, dovette restituire molti terreni usurpati. Da ricordare anche la distruzione di Anzi avvenuta il 19 luglio 1807 ad opera dei briganti, guidati dall'anzese Paolicchio Scattone che torturarono e bruciarono semivivo il sindaco Brancati. Incendiarono pure molti palazzi signorili, gli archivi comunali ed ecclesiastici.

Con la soppressione della feudalità nel 1810 il territorio di Anzi viene scorporato in più proprietà e i Carafa rimasero signori di Anzi solo nominalmente.

Fu patria di numerosi carbonari nel Risorgimento e sede di un Circolo Costituzionale ed il paese prese parte alla lotta contro i Borboni.

Dopo l'unità d'Italia seguì le vicissitudini dell'intero Mezzogiorno ed in particolare di molti paesini dell'entroterra lucano, caratterizzati da un forte spopolamento nel primo cinquantennio del Novecento a causa dei flussi migratori principalmente verso il Nord-Italia e secondariamente nel capoluogo.

Attualmente tale fenomeno, seppur costante, sembra essersi attenuato e, a differenza del passato, interessa maggiormente l'emigrazione intellettuale. Il quadro che via via si è delineato nel tempo è quello di un Comune in cui si conservano ancora antiche tradizioni e mestieri, molti dei quali legati all'utilizzazione e all'artigianato del legno, testimoniata dalla presenza di un discreto numero di imprese boschive nel comune e nel circondario, e di botteghe di falegnami. Accanto all'uso tradizionale della risorsa bosco, negli ultimi anni, l'economia del comune ha subito un rilancio con l'intensificarsi delle attività legate alle attività turistico-ricreative, soprattutto in relazione alla riqualificazione e alla costruzione di nuove strutture recettive.

II. Inquadramento socio-economico

Contesto demografico

La popolazione residente nella Comune di Anzi conta, secondo i dati dell'ultimo censimento Istat del 2011, 1.765 individui con un calo del 9,4% rispetto al Censimento generale del 2001.

Secondo le ricostruzioni intercensuarie, negli ultimi cinquant'anni, la popolazione si è quasi dimezzata come dimostra la tabella seguente, portando la densità abitativa media a circa 16 ab/km².

Tabella I -a: Trend della popolazione anni 1961-2011

Anno 1961	Anno 1971	Anno 1981	Anno 1991	Anno 2001	Anno 2011
3237	2579	2230	2158	1949	1765

L'analisi della struttura per età, mostra altresì, come la popolazione abbia subito, oltre alla diminuzione in termini numerici, un costante trend regressivo (Grafico 1) che ha innalzato l'età media portandola dai 41 anni per il 2002 ai quasi 43,2 per il 2011 fino ad arrivare ai 45,9 del 2017.

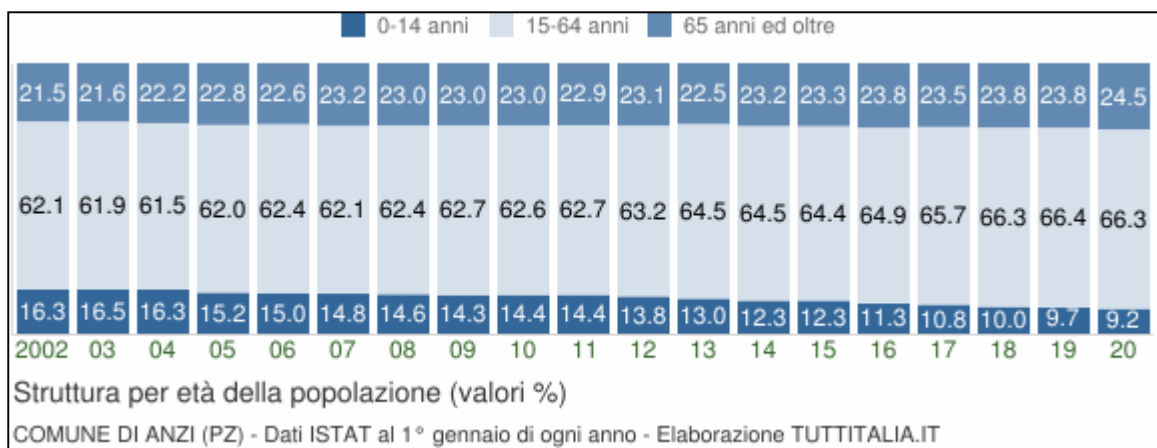


Grafico 1: ripartizione della popolazione per fasce d'età (anni 2002-2017)

Fonte: Elaborazioni sulla base di dati Istat

I dati sullo spopolamento e il progressivo invecchiamento della popolazione, sono tristemente in linea con quelli degli altri centri dell'entroterra lucano con scarse prospettive di occupazione locale, elevati tassi di emigrazione e pendolarismo (lavorativo, scolastico, sanitario, etc.) verso il capoluogo.

Economia del territorio

Al fine di poter individuare i principali caratteri che connotano l'economia locale, si è ritenuto opportuno condurre un'indagine sui principali settori produttivi (e non) presenti sul territorio. I dati riportati e le elaborazioni effettuate hanno come base il Censimento Generale dell'Industria e Servizi (2011), il VI° Censimento Generale Agricoltura (2010), mentre per il settore del turismo, si sono esaminati i dati e le indicazioni contenute nel PTR e nel PIOT Val D'Agri.

Agricoltura

Per quanto riguarda il comparto agricolo, le ricostruzioni intercensuarie dell'Istat, mostrano come nell'ultimo decennio, il numero di aziende agricole attive abbia subito una notevole contrazione (- 36,36%), passando da 408 unità a 258 unità, come mostrato nella tabella riportata di sotto. Rispetto ai dati regionali e nazionali, il Comune di Anzi registra quindi una riduzione di poco superiore. Più sensibile rispetto ai dati regionali e nazionali, è la diminuzione della superficie agricola utilizzata (SAU), che risulta pari a - 13%. La dimensione aziendale media è dunque progressivamente diminuita a discapito delle piccole aziende che sono andate man mano scomparendo.

Tabella I.b: Ricostruzione intercensuaria decennio 2000-2010

	Aziende		variazioni	SAU		Variazioni
	2000	2010	2000-2010	2000	2010	2000-2010
ANZI	408	258	-36,36	3.412,19	2.948,08	- 13,60
BASILICATA	76.034	51.772	-31,9	537.532	512.280	-4,7
ITALIA	2.405.453	1.630.420	-32,2	13.183.406	12.885.185	-2,3

Fonte: VI Censimento Agricoltura Istat

Complessivamente, la SAT (Superficie Agricola Totale), ammonta a 4.249,43 ha, mentre quella effettivamente utilizzata (SAU) è di 2.948,08 ha, ossia più della metà (69,37%) della superficie totale. Se si prendono in considerazione le categorie d'uso della SAT, il 36 % è destinato a prati permanenti e pascoli e circa il 31 % a seminativi. Il rimanente 2% viene dedicato invece alla coltivazione della vite, altre coltivazioni legnose, orti familiari e arboricoltura da legno così come indicato nella tabella seguente.

Tabella I.c: Ripartizione della superficie

COMUNE	(sat)	superficie totale (ha)								
		(sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			Seminativi	Vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Anzi	4.249	2.948	1351,90	24,5	56,23	3,74	1536,21	32,08	1566,27	189,41

Fonte: VI Censimento Agricoltura Istat

La vocazione forestale dell'area si evidenzia anche nella percentuale (circa il 37% della SAT) di boschi annessi ad aziende agricole, molte volte utilizzati per il pascolo in ragione della diffusa presenza di allevamenti zootecnici.

La dimensione aziendale media, calcolata per le 258 aziende censite al 2010, come rilevato per gran parte del territorio montano lucano, è generalmente piccola. Infatti, il 79% delle aziende opera su una superficie inferiore ai 20 ha; il 13 % ha una dimensione variabile tra 20 e 50 ha e solo il 8% ha una dimensione aziendale maggiore di 50 ha. La forma giuridica è per la quasi totalità quella *dell'azienda individuale con conduzione diretta da parte del coltivatore*. Nei riguardi del titolo di possesso dei terreni, prevalgono le aziende con terreni di proprietà e quelle che usano un sistema misto che prevede sia terreni di proprietà, sia terreni in affitto la rimanente parte invece esplica la propria attività in forme miste, tra proprietà, affitto e uso gratuito. La ridotta dimensione aziendale e la scarsa imprenditorialità si riflette anche nel ridotto impiego in termini di tempo ed anche in questo caso la riduzione del numero di aziende operanti nel territorio si riflette sensibilmente sul numero di giornate lavorative impiegate. Infatti, meno di un quarto delle imprese richiede da 300 a 1000 giornate lavorative mentre, per più dei due terzi delle aziende sono sufficienti meno di 300 giornate lavorative, indice della forte stagionalità di cui soffre il comparto agricolo locale.

Per quanto riguarda il settore zootecnico nel comprensorio in esame prevale l'allevamento di ovini che rispetto alla rilevazione dell'anno 2000 ha subito una contrazione di circa il 20% con un numero medio di capi inferiore a 50.

Altri settori produttivi

Secondo i dati ISTAT relativi all'indagine censuaria del 2011, nel Comune di Anzi risultano attive n. 81 imprese con 143 addetti. Gran parte di esse (n. 58) sono caratterizzate da un solo addetto. Risultano inoltre presenti n. 10 imprese con n. 2 addetti

e n. 11 imprese con un numero di addetti compreso tra 3 e 5. Solo n. 2 imprese presenta invece un numero di addetti compreso tra 10 e 15.

Gran parte di esse operano nei settori delle costruzioni (n. 14) e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di motocicli e autoveicoli (n. 25).

Vi sono poi imprese operanti nei settori professionali e di consulenza legale, di contabilità, di architettura e ingegneria e di altri settori scientifici e tecnici e nell'ambito dei servizi finanziari e assicurativi (n. 11).

In numero di 11 sono le imprese operanti nel campo del trasporto, noleggio, magazzinaggio e servizi di supporto alle imprese, gestione dei rifiuti e risanamento.

Le attività afferenti ai servizi di alloggio e ristorazione sono invece in numero di 6.

Si contano poi n. 3 imprese operanti nel campo delle industrie alimentari e delle bevande; n. 3 imprese operanti nel campo della lavorazione del legno e di altri materiali.

Delle n. 81 imprese, n. 72 risultano essere imprese individuali, lavoratori autonomi o liberi professionisti; n. 2 sono le società in nome collettivo; n. 3 le società a responsabilità limitata; n. 4 le società cooperative.

Tabella I.d: Ripartizione del comparto attività produttive per tipologie

	N. unità	N. addetti
	2011	2011
Industria/Attività manifatturiere	43	96
Servizi (commercio, ristorazione, ospitalità, studi professionali, sanità ed assistenza sociale)	36	47
Altro	2	2

Interessante è invece il dato degli Enti no profit presenti in numero di 10 e che per la maggior parte dei casi, sono dediti ad attività culturali e sportive, di assistenza sanitaria e protezione civile.

Turismo

Il territorio del Comune di Anzi per la sua posizione geografica e per il suo essere collocato lungo una importante arteria di collegamento tra il capoluogo di regione e i comuni della montagna interna caratterizzati da un ricco patrimonio ambientale, naturale, culturale e gastronomico risulta essere da qualche anno una meta ambita da turisti in cerca di buon cibo, paesaggi naturali incontaminati ed attività culturali.

Anzi infatti oltre ad avere interessanti attrazioni storico culturali e paesaggistiche è situato a poca distanza dal Parco della Grancia (Brindisi Montagna) dove si tiene uno dei più rinomati Cinespettacoli d'Europa o dal comprensorio sciistico di Pierfaone (Abriola) e dalle stupende Dolomiti Lucane con i paesaggi mozzafiato e la possibilità di cimentarsi nel "Volo dell'angelo". Facilmente raggiungibile è l'Abetina di Laurenzana o l'Oasi WWF del lago Pantano di Pignola o ancora gli scavi archeologici di Vaglio.

Per tale motivo negli ultimi anni, in linea con quanto registrato a livello regionale e nazionale, è cresciuta anche la quota del turismo enogastronomico e di quello di rientro (in considerazione dell'alto tasso d'emigrazione), seppure contraddistinti, insieme ai precedenti, da una marcata stagionalità. Un sicuro attrattore per il territorio di Anzi è rappresentato dal Planetario Osservatorio Astronomico, una struttura attrezzata per l'osservazione della volta celeste ubicata sulla vetta del Monte Siri, nel Comune di Anzi, in Basilicata. Tale struttura inaugurata nell'agosto del 2008 possiede uno tra i telescopi riflettori più avanzati del sud Italia in grado di osservare molteplici oggetti celesti. La struttura è gestita da un gruppo di esperti riconosciuti dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Al suo interno vengono organizzati eventi divulgativi ai quali partecipano astronauti ed astronomi di nota fama. Oltre all'Osservatorio astronomico la struttura ospita un Planetario la cui cupola ha un diametro di dodici metri e che, attraverso un sofisticato gioco di luci, permette di osservare la volta celeste nella sua totalità, priva di inquinamento atmosferico e di luci offuscanti. Sono visibili circa 4500 stelle del cielo boreale, dalla costellazione di Cassiopea fino alle affascinanti costellazioni dello Zodiaco. Inoltre, nel Planetario è possibile attivare dei meccanismi che riproducono la galassia del sistema solare, l'esplosione di una supernova, la formazione di una nebulosa e la nascita delle stelle.

Non meno importante è l'altro attrattore di Anzi, il Presepe Poliscenico, quarto in Europa per grandezza, che è realizzato interamente in gesso e riproduce le scene bibliche nel contesto di alcuni dei più famosi paesaggi lucani.

Molte sono le strutture ricettive nate nel centro abitato di Anzi e nelle aree contermini. Tra di esse spicca senz'altro il villaggio denominato La casa nel bosco, di proprietà del comune di Anzi, ma concessa in gestione a privati, che sorge nel complesso boscato comunale in località Casone Caprara. Tale complesso è caratterizzato da un residence, un ristorante con piscina e campo da tennis calcetto, campo da basket, una sala multifunzionale e immerso nel bosco di querce il Parco dei Dinosauri.

Dalla struttura si dipartono poi percorsi per mountain bike e una ippovia.

III. Il quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano di Assestamento Forestale

Le aree silvo-pastorali che caratterizzano il territorio comunale sono per la maggior parte incluse entro il perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, mentre per una piccola porzione risultano essere contigue all'area SIC-ZSC "Bosco di Rifreddo" della Rete Natura 2000.

Nella redazione del Piano di Assestamento Forestale come di qualunque altro strumento pianificatorio non si può prescindere del quadro normativo attualmente vigente che affonda le sue radici nella legge Serpieri (R.D.L. del 1923 n. 3267) che a suo tempo per prima aveva sancito l'obbligo per gli Enti pubblici detentori di superfici forestali di dotarsi di uno "*strumento di gestione pluriennale dei complessi boschivi*", al fine di attuare tutte le azioni utili al perseguimento degli obiettivi produttivi della foresta ed alla conservazione e miglioramento del patrimonio silvo-pastorale.

A tale spinta pianificatoria non seguì un altrettanto attiva attuazione pratica delle indicazioni contenute nei Piani di Assestamento. Per un lungo periodo le attività selvicolturali furono attuate nei comuni in modo disorganico e sotto la spinta di esigenze contingenti di cassa e/o attenendosi a quanto contenuto nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti.

L'entrata in vigore della L.R. n. 42 del 10 novembre 1998 "Norme in materia forestale", la Regione Basilicata ha rappresentato una svolta nel settore della gestione delle risorse forestali siano esse di proprietà pubblica o privata, perseguendo gli obiettivi socio-economici ed ambientali riassumibili come di seguito:

- valorizzazione del territorio, dell'ambiente, degli ecosistemi e delle risorse agro-silvo-pastorali;
- razionale gestione selvicolturale finalizzata al mantenimento e miglioramento degli equilibri biologici ed all'ottimale espletamento delle funzioni protettive, produttive, paesaggistiche e turistico-ricreative tipiche del bosco;
- tutela e valorizzazione degli ambienti naturali di particolare interesse e dei prodotti del bosco e del sottobosco;
- prevenzione del dissesto idrogeologico;
- ripristino della copertura vegetale appropriata nei terreni cosiddetti "marginali" e potenziamento del verde pubblico;

- razionalizzazione dei livelli occupazionali della manodopera impegnata nel settore forestale e miglioramento delle realtà socio-economiche presenti in zone montane e marginali.

La stessa legge prevede una vasta gamma di interventi in altrettanti settori, quali: il rimboschimento di terreni nudi o cespugliati; la ricostituzione dei boschi degradati o distrutti da incendi o la manutenzione delle superfici boschive esistenti; la promozione dell'arboricoltura da legno a scopo produttivo; la lotta e la prevenzione dagli incendi e dalle avversità biotiche ed abiotiche che possano colpire le aree boscate; la sistemazione idraulico-forestale ed il consolidamento dei terreni oggetto di dissesto idrogeologico; il miglioramento della viabilità forestale e recupero della sentieristica; la sistemazione e regimazione dei corsi d'acqua; la riqualificazione e valorizzazione delle aree degradate finalizzata alla fruizione turistica e naturalistica dei boschi pubblici; la promozione della ricerca scientifica e della sperimentazione in materia forestale e la promozione dell'attività vivaistica pubblica e privata; la promozione e l'adeguamento dell'imprenditoria forestale privata; la promozione di tutta una serie di misure di sostegno alla formazione, aggiornamento professionale per gli addetti ai lavori, alla produzione e commercializzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco.

La maggior parte degli obiettivi e dei settori di intervento, cui la L.R. n.42/98 fa riferimento e sin qui elencati, rappresentano i principi generali sulla base dei quali redigere i Piani di Assestamento forestale.

Proprio all'art. 12 della suddetta legge viene espressamente fatto riferimento alla necessità che i beni silvo-pastorali di proprietà di Enti pubblici e dei Comuni vengano gestiti ed utilizzati in conformità ai Piani di Assestamento forestale promossi dagli stessi Enti e compilati secondo i criteri approvati dalla Giunta Regionale su proposta di un'apposita Commissione Tecnico-Amministrativa. La stessa Commissione, una volta esaminati i Piani proposti dagli Enti o dai privati proprietari di aree boscate e trasmessi al Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata ne propone l'approvazione da parte della Giunta Regionale.

Lo stesso articolo di legge prescrive una durata decennale dei Piani di Assestamento forestale, che una volta scaduti andranno soggetti a revisione. Alla scadenza, in assenza di revisione, le direttive tecniche contenute nel Piano restano valide per un periodo non superiore a cinque anni decorsi i quali, per qualunque intervento di tipo selvicolturale, occorrerà riferirsi alle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale. Nel corso dei cinque anni successivi alla scadenza o nel periodo compreso tra la scadenza e l'entrata

in vigore della revisione dei Piani, il prelievo di massa legnosa annuale dovrà necessariamente essere pari alla ripresa media annuale determinata nel Piano, previa presentazione di un progetto di taglio redatto da un tecnico abilitato in materia forestale ed approvato dall'Ente delegato territorialmente competente secondo quanto previsto dalla stessa L.R. n. 42/98 e dal "Regolamento di attuazione recante le norme per il taglio dei boschi" di cui al D.G.R. n. 1734/99 e successive modifiche ed integrazioni.

A disciplinare l'applicazione dei Piani di Assestamento Forestale come previsto sia dalla legislazione nazionale (R.D.L. n. 3267 del 1923), sia dalla legislazione regionale (L.R. n. 42 del 1998), la Regione Basilicata con la D.G.R. n. 613 del 2008 ha emanato le "Linee Guida per la Redazione dei Piani di Assestamento Forestale" con l'intento di favorire una razionale gestione delle risorse forestali regionali attraverso scelte pianificatorie particolarmente attente agli aspetti più propriamente legati alla tutela del paesaggio e degli habitat floro-faunistici, in linea con quanto perseguito in termini di politica forestale ed ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale. Un importante aspetto sottolineato dai redattori delle suddette Linee Guida riguarda l'uniformazione delle procedure di redazione ed impostazione metodologica dei Piani.

Il Piano di Assestamento viene definito come uno strumento pianificatorio che, oltre a contenere la descrizione del complesso forestale, la misura della sua consistenza in termini di massa e di accrescimento, nonché la valutazione delle vocazioni ambientali che lo caratterizzano, debba fornire una serie di indicazioni circa le tipologie d'interventi da attuare allo scopo di migliorare il comprensorio forestale in riferimento alle diverse funzioni che esso è chiamato ad assolvere. I Piani compilati per la prima volta o quelli compilati oltre i 5 anni dalla scadenza del precedente Piano vengono definiti Piani di primo impianto ed è questo il caso del presente Piano di Assestamento Forestale del Comune di Anzi.

Il periodo di validità del Piano anche qui viene stabilito in dieci anni, con la possibilità di anticiparne la revisione nel caso in cui calamità naturali, incendi o altre cause possano produrre modificazioni sostanziali sulle superfici assestate rendendo di fatto inattendibili le valutazioni espresse in sede di compilazione del Piano stesso.

Viene, inoltre, sancito dalle suddette Linee Guida che, come previsto dall'art. 130 del R.D.L. n. 3267 del 1923, le prescrizioni previste dal Piano di Assestamento vengano parificate a tutti gli effetti di legge alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e che, limitatamente alle aree assoggettate ad assestamento, il P.A.F. sostituisca per la parte amministrativa, il "Regolamento di attuazione recante le norme per il taglio dei boschi"

di cui alla D.G.R. n. 1734 del 1999 e successive modifiche, assumendo il carattere di obbligatorietà. Un importante elemento messo in luce nelle Linee Guida riguarda la redazione dei Piani di Assestamento di aree boscate inserite all'interno di parchi o aree protette regionali per i quali sia esistente specifica normativa predisposta dagli Enti gestori ed approvata dalla Giunta Regionale, in tal caso è prevista la possibilità di integrare le indicazioni e prescrizioni contenute nel regolamento con quanto previsto in merito dalla specifica normativa.

IV. Il regime dei vincoli nel comprensorio comunale e le relative norme di riferimento

Come già detto il territorio silvo-pastorale di Anzi risulta inserito nel Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta "Sellata Vulturino Madonna di Viggiano" e ricade per buona parte entro il perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese. Nel comprensorio forestale comunale non sono presenti siti della Rete Natura 2000. La proprietà boschiva comunale risulta intersecare, solo per una piccolissima porzione, il sito ZSC "Bosco di Rifreddo" della Rete Natura 2000 delle aree di interesse comunitario, istituite dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea e destinate alla conservazione della diversità biologica presente ed alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

Val la pena richiamare a tal proposito la normativa sottesa alla istituzione della Rete natura 2000 ed in particolare la [Direttiva n. 79/409/CEE](#) del Consiglio del 2 aprile 1979, e della la [Direttiva n. 92/43/CEE](#) del Consiglio del 21 maggio 1992 (recepita dallo Stato italiano con il D.P.R. n. 357/97 dal titolo: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"). Attraverso le suddette Direttive, in ambito comunitario si è inteso:

-promuovere iniziative volte ad individuare particolari aree naturali caratterizzate da habitat di particolare pregio e dalla presenza di esemplari della flora e della fauna selvatica degni di specifici regimi di tutela e protezione, che sono state definite come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con la [Direttiva n. 92/43/CEE](#) (Direttiva Habitat);

- favorire e promuovere la conservazione degli uccelli selvatici, attraverso la individuazione, anche in questo caso, di zone da sottoporre a protezione speciale per la tutela dal rischio di estinzione delle specie di uccelli in esse presenti. I siti di questo tipo

sono stati denominati con la sigla ZPS con la [Direttiva n. 79/409/CEE](#) (Direttiva Uccelli) successivamente modificata e sostituita dalla Direttiva n. 2009/147/CE.

Con l'emanazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007 e del DPGR n. 65 del 19/03/2008 sono stati poi fissati i "*Criteri minimi uniformi di gestione per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)*" che rappresentano una importante fonte di indirizzo per la regolamentazione delle attività nei territori della Rete Natura 2000 di tipo ZSC e ZPS in attesa che vengano adottati i veri e propri Piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000.

Con la DGR n. 951/2012 "Adozione delle misure di tutela e conservazione per i siti Natura 2000 della Basilicata" sono state adottate le misure di tutela e conservazione per soli 14 siti e con la successiva DGR n. 30 del 15 gennaio 2013 si provvedeva ad integrare le misure di tutela e conservazione contenute nella DGR n. 951/2012 e si integrava altresì l'elenco dei siti sulle quali le stesse si applicano.

Come già detto, la zona di intersezione tra la ZSC "Bosco di Rifreddo" e la proprietà boschiva comunale oggetto del PAF, oltre ad essere molto limitata in termini di superficie risulta confinata ad una porzione di territorio compresa tra il limite della proprietà boschiva comunale e l'arteria stradale S.S. 92 che in quel punto la attraversa.

In considerazione del fatto che l'arteria stradale S.S.92, costituisca di per sé un elemento di discontinuità tra il sito ZCS e il complesso boscato oggetto di pianificazione, tanto più se si tiene conto del continuo transito di mezzi a cui tale arteria è quotidianamente sottoposta e consiedrando altresì che la particella forestale n. 20, interessata alla sovrapposizione, è esclusa da ogni intervento durante il decennio di validità del PAF, né sono previsti interventi di taglio in grado di generare particolari impatti nelle particelle forestali limitrofe, si è ritenuto opportuno procedere alla formalizzazione della Istanza di screening VINCA ai sensi del DPR n. 357/97 e della DGR n. 147/2019 presso il competente Ufficio del Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata, che a tal proposito, con D.D. n. 23AB.2020/D.00646 del 06.07.2020, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza fase di sceening e la conseguente non assoggettabilità del PAF a Valutazione di Incidenza Ambientale Apprriata (livello II della procedura sancita dall'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE).

Il comprensorio silvo-pastorale di Anzi ricade per buona parte nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, istituito con DPR del 08/12/2007, che pur non essendosi dotato ancora di un Piano di gestione e del relativo Regolamento, presenta una zonizzazione ben definita che stabilisce in linea generale vincoli e prescrizioni, secondo quanto previsto dal citato DPR e dalla allegata *Disciplina di Tutela del Parco Nazionale del Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese*.

La superficie del territorio di Anzi inclusa nel Parco Nazionale ammonta a **1845 ha** che rappresentano il 24,13% dell'intera superficie comunale.

Per quanto concerne la zonizzazione delle aree Parco il territorio comunale è stato suddiviso come di seguito:

- **zona 1** - zona ad elevato interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione, per soli 1,80 ha;
- **zona 2** - zona di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato grado di antropizzazione per complessivi 1843,02 ha comprendente anche

Come si evince dalla cartografia allegata (Carta dei vincoli - Tav. I e II), la **zona 1** ricalca a grandi linee le aree dei siti della Rete Natura 2000, mentre la **zona 2** ricopre il restante territorio.

Per le aree inserite nel Parco Nazionale, in mancanza di un Piano di gestione e del relativo Regolamento, per gli interventi previsti di cui al presente Piano di Assestamento bisognerà far riferimento alla normativa vigente, sia a livello nazionale che regionale, in materia di tutela e gestione delle aree naturali protette (Legge n. 394 del 06/12/1991 "Legge quadro sulle aree protette" e Legge Regionale n. 28 del 28/06/1994 "Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle aree naturali protette in Basilicata") e, per le aree contigue ai siti della Rete Natura 2000, alle misure di tutela e conservazione di cui agli Allegati A, B, C, D della DGR n. 30/2013 oltre che alle indicazioni e misure previste nel futuro Piano di gestione allorquando esso verrà adottato.

Per completare l'analisi del regime dei vincoli esistenti sui territori silvo-pastorali comunali oggetto del Piano di Assestamento si è fatto riferimento al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Basilicata in vigore dal 14.01.2002, data della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ed alle relative Norme di Attuazione. Nel corso degli anni 2002-2010 il PAI è stato sottoposto a periodiche revisioni con cadenza annuale in base allo stato di realizzazione delle opere programmate, alle variazioni della situazione morfologica ed ambientale dei luoghi ed in

funzione degli studi conoscitivi intrapresi, secondo quanto previsto dall'articolo 25 delle Norme di Attuazione del piano medesimo. Il 21 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'AdB con delibera n.11 ha approvato il primo aggiornamento 2016 del PAI, vigente dal 9 febbraio 2017.

Per quanto concerne il territorio silvo-pastorale del Comune di Anzi il PAI segnala la presenza di aree a rischio per l'innescò di frane di varia intensità secondo la codifica di seguito specificata:

R1 - Aree a rischio idrogeologico moderato

R2 - Aree a rischio idrogeologico medio

R3 - Aree a rischio idrogeologico elevato ed a pericolosità elevata

R4 - Aree a rischio idrogeologico molto elevato ed a pericolosità molto elevata

In particolare l'area oggetto del Presente Piano di Assestamento è interessata secondo il PAI da un sistema piuttosto articolato di aree a rischio medio R2 ed elevato R3.

Si tratta per lo più delle aree corrispondenti ai valloni e ai fossi che solcano il complesso boscato comunale, che per sue caratteristiche morfologiche si sviluppa su di un'area caratterizzata da una rete di impluvi non particolarmente pronunciati confluenti in incisioni via via più profonde. E' il caso della Valle Inferno a nord del complesso boscato e degli impluvi che confluiscono in esso e dei fossi che da Serra del Bosco da un lato e da Casone Gammuzzi dall'altro digradano nel Vallone La Mandra a sud del complesso boscato comunale e di quelli che confluiscono nel Fosso Golina a sud-est.

Vengono rilevate inoltre alcune aree a rischio idrogeologico molto elevato ed a pericolosità molto elevata (R4) a ridosso della SS 92 nel tratto compreso tra il km 15 e il km 16 e nell'area compresa tra Groppa d'Anzi ed il Fosso Golina.

Va precisato che limitatamente ai complessi boscati di proprietà comunale, visitati nel corso dei rilievi, non sono state osservate particolari condizioni di dissesto o di rischio di innescò di movimenti franosi, anche in considerazione del substrato pedologico, che si presenta particolarmente compatto e apparentemente non suscettibile a fenomeni di instabilità, e delle modeste pendenze dei versanti sui quali non si osservano fenomeni di ruscellamento superficiale. Anche le numerose incisioni che solcano le diverse aree del territorio in esame, non appaiono mai particolarmente profonde, anche nelle zone poste alla confluenza con i valloni o corsi d'acqua principali dove di norma le incisioni tendono a risultare più marcate.

Alla luce di quanto detto ed osservato, si è ritenuto opportuno prestare particolare attenzione alla mappatura delle aree a rischio, calibrando i futuri interventi di utilizzazione forestale da programmare per il decennio di vigenza del PAF in base alle condizioni di potenziale rischio di innesco di fenomeni franosi.

In particolare si è scelto di escludere dagli interventi di taglio le particelle forestali in cui sussistono aree con richiosità di grado R4, mentre laddove è presente un rischio R3 gli interventi di taglio programmati sono stati concepiti come interventi volti a conservare la continuità della copertura forestale con operazioni di grado blando ed a produrre nel contempo un alleggerimento del carico esercitato dal soprassuolo sul terreno, pur conservando le strutture di sostegno dello stesso (apparati radicali), in grado di garantire un'azione di contenimento del terreno rispetto all'eventuale innesco di movimenti di tipo superficiale. L'alleggerimento del carico punta a realizzare il duplice effetto di garantire un migliore sviluppo della componente arborea rimanente e a garantire, soprattutto nei soprassuli maturi e prossimi alla maturità, l'innesco della rinnovazione e quindi una maggiore continuità della copertura vegetale. In tale ottica si è scelto inoltre di puntare ad una progressiva evoluzione dei soprassuoli verso strutture disetaneiformi o pluristratificate che rappresentano la garanzia per la tutela del territorio dal rischio idrogeologico.

Se si consiedra che le aree R3, come già detto corrispondono ai valloni e fossi, in corrispondenza dei quali è comunque previsto dalla vigente normativa l'osservazione di una fascia di rispetto di ampiezza variabile dai 5 ai 10 m entro la quale evitare il taglio di esemplari arborei, si comprende che tutte le operazioni connesse alla gestione ordinaria dei soprassuoli forestali previste dal presente PAF risultano assolutamente in linea con l'esigenza di preservare tali aree da eventuali fenomeni degradativi.

Occorre poi sottolineare che il complesso forestale oggetto del presente PAF risulta caratterizzato da una fitta rete piste e strade interne tale da garantire una forte limitazione dell'attività di strascico del materiale dal letto di caduta alle aree di concentrazione ed una conseguente minimizzazione del transito dei mezzi all'interno delle particelle forestali oggetto d'intervento durante le operazioni di esbosco. A tal proposito si richiama quanto ampiamente trattato nel paragrafo dedicato alle modalità di esbosco (Capitolo IX-paragrafo III).

Va precisato che un ulteriore effetto positivo potrà essere garantito dalla interdizione del pascolo per un periodo sufficientemente lungo successivamente agli interventi di

taglio previsti che consentirà anche uno sviluppo della componente del sottobosco oggi scarsamente rappresentata.

L'analisi dei vincoli è stata completata con la verifica delle aree percorse da incendio facendo riferimento ai dati in possesso del Comune di Anzi che in ottemperanza a quanto disposto dalla Legge n. 353 /2000 "Legge quadro sugli incendi boschivi" sensi all'art. 10, comma 2 ha istituito un apposito catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco. Detto catasto rappresenta lo strumento che consente l'applicazione delle seguenti prescrizioni contenute al comma 1 del sopracitato articolo:

- Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni, fermo restando la possibilità di consentire la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente;

- In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto;

- E' inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture ed infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione;

- Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente, per le aree naturali protette statali, dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici;

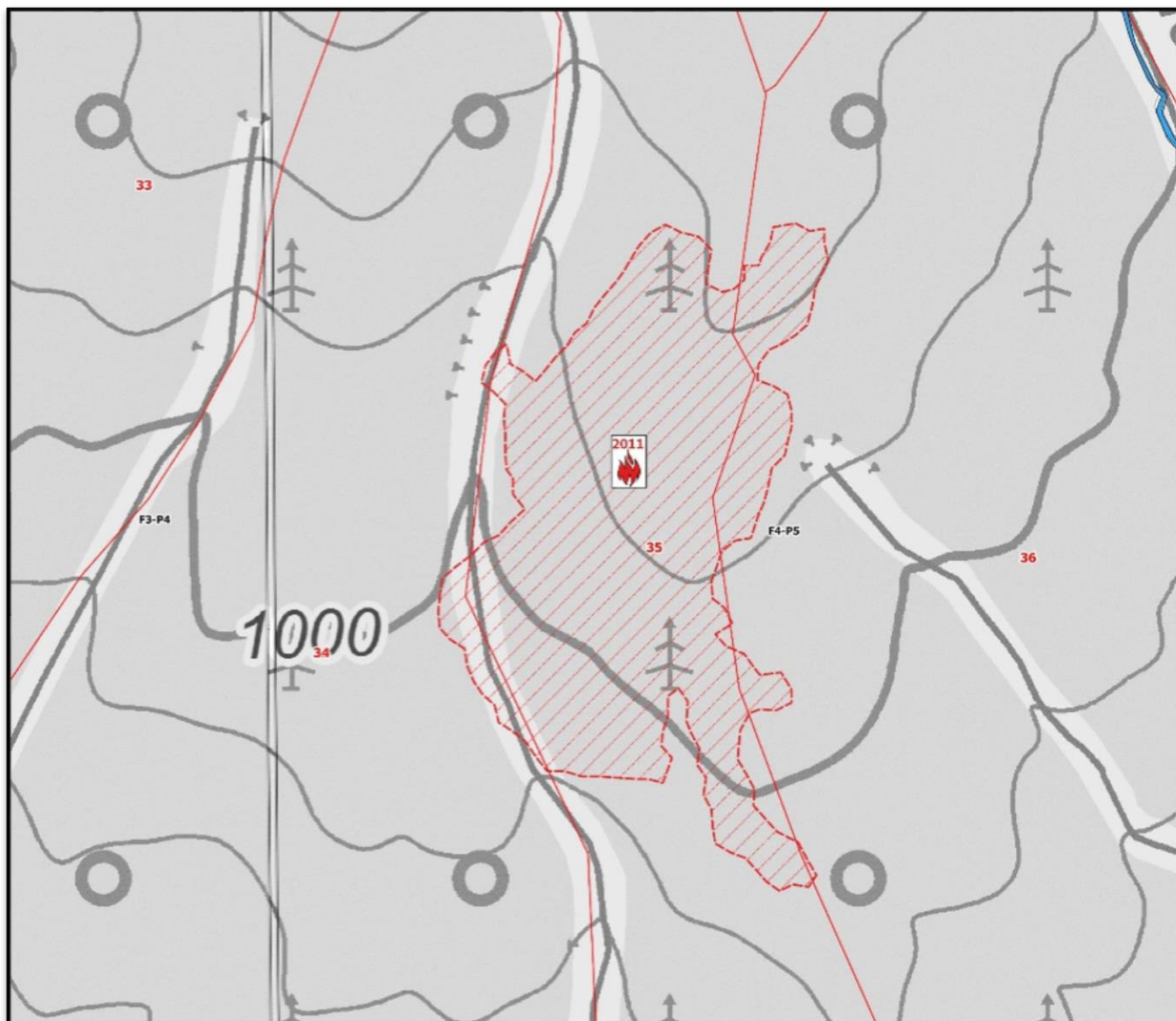
- Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

I dati relativi agli incendi avvenuti nel periodo 2009-2018 evidenziano che soltanto nell'annata 2011 le aree agro-silvo -pastorali comunali sono state interessate da incendi. Si tratta di quelle ricadenti in Catasto Terreni al Foglio n. 5, particella n. 4 in Località Gammuzzi per una superficie complessiva di 6,032 ha, afferenti per la gran parte alla

compresa colturale (particelle forestali n. 34 e 35) e solo in piccolissima parte alla compresa produttiva (particella n. 36), come da prospetto sintetico di seguito riportato.

Data incendio	N. Foglio catastale	N. Particella catastale	N. Particella forestale	Compresa	Composizione	Località	Superficie incendiata (ha)
08/12/2011	4	5	34	compresa colturale	cerro/farnetto	Gammuzzi	0,238
08/12/2011	4	5	35	compresa colturale	cerro/farnetto	Gammuzzi	4,998
08/12/2011	4	5	36	compresa produttiva	cerro/farnetto	Gammuzzi	0,796
Totale							6,032

A titolo di maggior chiarezza si allega stralcio cartografico delle particelle forestali percorse dal fuoco.



Capitolo II

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

I. Il comune e la sua proprietà silvo-pastorale

Il territorio del Comune di Anzi (Latitudine 40° 31' 0" N, Longitudine 15° 55' 0" E) è situato nella parte centro-occidentale della Lucania. Confina a nord/nord-est con i comuni di Potenza e Brindisi Montagna, ad est con i comuni di Trivigno e Castelmezzano, a sud-est con il comune di Laurenzana, a sud-ovest con il comune di Calvello e ad ovest e nord-ovest con i comuni di Abriola e Pignola.

Il territorio comunale si presenta caratterizzato da suggestivi scorci di interesse paesaggistico. Il centro abitato è collocato sulle falde del Monte Siri, altura rocciosa posta ad una quota di 1067 m s.l.m. dalla quale si gode una spettacolare vista sul territorio circostante, dominato dalle montagne della catena appenninica che da Pignola si snoda attraverso i territori di Abriola e Calvello a formare una sorta di corona che racchiude il territorio comunale da nord-ovest a sud-est.

L'intero territorio comunale si estende per circa 76,74 km² su un intervallo altimetrico che va da un minimo di 536 m s.l.m. in corrispondenza della sponda est del Torrente Camastra, dove questo confluisce nel Lago del Camastra, sul confine con il territorio di Laurenzana, ad un massimo di 1.249 m s.l.m. della cima di Tempalta al confine con il territorio di Abriola.

Sotto il profilo amministrativo, specie per gli aspetti agro-silvo-pastorali, il Comune di Anzi, rientra nelle *Zone agricole svantaggiate* dell'area interna della provincia potentina.

Il territorio comunale è racchiuso entro confini naturali rappresentati dalla Serra La Neviera (1.210 m s.l.m.) sul confine nord; dal ramo centrale del Vallone dell'Inferno e da quello terminale del Vallone Santa Lucia lungo il confine nord-est; dal Monte Cupolicchio (1.049 m s.l.m.); dal Lago del Camastra (536 m s.l.m.); dalla Fiumara d'Anzi e dal Monte Figarola (1214 m s.l.m.) e Serra d'Anzi (1080 m s.l.m.) lungo il confine con Calvello e risalendo fino a Serra del Bosco -Taverna d'Anzi (1079 m s.l.m.).

La proprietà forestale del comune di Anzi è costituita da un unico nucleo boscato avente un'estensione complessiva di **1384,26 ha** localizzato sul margine settentrionale e nord-occidentale del territorio comunale, a nord ovest del centro abitato, che dalle aree poste a quote maggiori di Serra La Neviera, Tempalta e Serra del Bosco digradano verso

la porzione basale della Groppa d'Anzi (1141 m s.l.m.) e più a nord verso il Vallone Inferno.

Le superfici a pascolo, distribuite in più punti del territorio comunale presentano un'estensione pari a **114,5 ha**.

Le aree turistiche identificabili con il complesso ricettivo de "**La Casa nel Bosco**" in località Casone Caprara, presentano invece un'estensione di **1,3359 ha**.

Alla luce di quanto sin qui esposto la proprietà silvo-pastorale del comune di Anzi ha una estensione complessiva di **1498,77 ha**.

II. Viabilità principale e viabilità forestale

Diversi sono i collegamenti stradali che dal centro abitato di Anzi consentono il raggiungimento dei comuni limitrofi e del capoluogo. Percorrendo la SS 92 in direzione nord si raggiunge il capoluogo, mentre percorrendo la stessa strada in direzione sud si raggiunge agevolmente Laurenzana, mentre Calvello è raggiungibile attraverso la stessa Strada Statale imboccando sulla destra, all'incrocio con la SP 32, la bretella di collegamento SP32 bis. In corrispondenza dello stesso incrocio, svoltando sulla sinistra si imbecca la SP32 che, dopo aver costeggiato il Torrente Camasta e il Lago del Camastra, si innesta sulla SS 407 Basentana in corrispondenza dello Scalo di Albano di Lucania da cui è possibile proseguire per verso nord-ovest per Potenza o verso est in direzione Matera Metaponto. Dalla SS 407 Basentana è possibile raggiungere i comuni di Trivigno e Brindisi di Montagna. Questi ultimi sono comunque raggiungibili anche attraverso la SP 16 che dal centro abitato di Anzi si snoda in direzione nord, sia attraverso strade di collegamento interno.

Il complesso boscato è raggiungibile proprio percorrendo la SS92 che per il tratto compreso tra il km 15 e il km 19 ne costeggia il lato ovest. In corrispondenza del km 18, in località Serra del Bosco, è possibile addentrarsi nel bosco percorrendo una strada comunale che attraversa tutto il complesso boscato in direzione nord-est fino al confine amministrativo del Vallone Inferno e prosegue in direzione di Brindisi Montagna.

La porzione nord del bosco comunale è invece raggiungibile imboccando dalla SS92, in corrispondenza del km 14, in località Passo Croce dello Scrivano, il bivio per Brindisi Montagna-Grancia e percorrendo la strada che conduce fino a Tempalta e prosegue costeggiando il bosco comunale di Anzi fino al suo limite settentrionale.

La zona posta a sud sud-est del bosco comunale in prossimità delle Località Spinazzo, Groppa d'Anzi e Acqua La Tiglia-Vallone Inferno sono invece raggiungibili attraverso varie strade comunali che da località San Donato di Anzi salgono verso il complesso boscato in direzione nord e nord-est.

Il bosco comunale di Anzi ancorchè facilmente raggiungibile ed accessibile da più punti è dotato di una fittissima rete di strade forestali, piste e sentieri che si snodano in varie direzioni determinando una sufficiente percorribilità dell'intera superficie forestale. Tale situazione risulta fortemente favorita dalla morfologia del territorio che appare non particolarmente articolata e con pendenze moderate, pur in presenza di un'alternanza di valloni e fossi che però non risultano mai impraticabili o troppo profondi.

Alla luce di quanto detto e in considerazione del fatto che la viabilità forestale costituisce un fattore importante in grado di condizionare la convenienza economica delle utilizzazioni oltre che l'espletamento della multifunzionalità della risorsa silvo-pastorale, deve costituire un presupposto imprescindibile per la pianificazione delle attività di gestione agro-silvo-pastorale.

Una buona viabilità forestale, oltre a minimizzare l'uso di varchi temporanei di accesso per l'esbosco del materiale legnoso in fase di utilizzazione, consente ad esempio minori danni al soprassuolo e soprattutto alla rinnovazione, nel caso delle transumanze; migliora e aumenta la fruibilità delle aree naturali da parte dei turisti che, nella stragrande maggioranza dei casi, non va oltre l'area picnic a ridosso delle strade principali; facilita l'accesso di squadre e mezzi antincendio e permette un grado di sorveglianza maggiore.

Nell'ambito dei lavori di redazione del presente Piano di Assestamento, al fine di analizzare la viabilità forestale presente si è proceduto con la digitalizzazione della rete viaria presente nel Comune di Anzi, integrando le informazioni riportate dalla cartografia dell'IGM con gli elementi visibili da immagini satellitari. In fase di costruzione del layer corrispondente, è stato quindi possibile effettuare una prima classificazione dei tratti stradali, distinti per tipologia di manto (asfaltato o in terra battuta) e secondariamente sulla base della larghezza della carreggiata.

La classificazione adottata contempla:

- la viabilità principale (di accesso ai complessi boscati);
- la viabilità secondaria (viabilità forestale);
- la viabilità minore (sentieri, mulattiere);

Nella prima categoria, rientrano le strade asfaltate, ad unica carreggiata (con una larghezza pari o superiore ai 4 mt); nella seconda, le strade in terra battuta ad un'unica

carreggiata e distinte in base alla larghezza della sede stradale in: strade camionabili (con carreggiata pari o superiore a 4mt) e strade trattorabili (con carreggiata pari o superiore ai 2 mt). La viabilità minore, comprende invece le mulattiere e i sentieri (con carreggiata pari o superiore a 1 mt);

Tale classificazione, atta a definire l'accessibilità dei vari complessi boscati, è alla base della corrispondente mappa, realizzata al fine di individuare le aree ove le utilizzazioni si presentano meno problematiche e per una migliore pianificazione degli aspetti legati al pascolo, alla fruizione turistica e alle misure antincendio.

Capitolo III

INQUADRAMENTO GEO-PEDOLOGICO E CLIMATICO

I. Caratteri geo-pedologici

Le caratteristiche geomorfologiche dell'area sono il risultato della complessa storia geologica che, dal Mesozoico al Quaternario, ha portato alla formazione e al sollevamento dell'Appennino meridionale. Nello specifico, l'origine di queste montagne risale, secondo il geologo De Giorgi, al periodo del Cretaceo.

Pertanto, le principali formazioni geologiche affioranti, afferiscono alle successioni del paleobacino Lagonegrese.

L'evoluzione tettonica mesozoica instaurò un regime di subsidenza che causò il progressivo approfondimento del Bacino di Lagonegro.

Ai settori assiali del Bacino Lagonegrese appartiene l'Unità Lagonegrese di Groppa d'Anzi costituite da unità litostratigrafiche caratterizzate da sedimenti pelitici e calcareo-silico-marnosi.

Le successioni sono formate alla base dalla Serie Calcareo-Silico Marnosa (Triassico superiore -Cretacico inferiore) e comprendono le formazioni dei Calcari con selce; Scisti silicei e Flysch Galestrino. Secondo Pescatore ed altri (1988) sul Flysch Galestrino in continuità poggia una successione "tipo sicilide" formata da Argille varicolori, formazione di Corleto Perticara, Tufiti di Tusa, formazione di Paola Doce e Flysch numidico. Proprio tale successione va sotto il nome di Unità Lagonegrese di Groppa d'Anzi (Cretacico superiore-Miocene). Tali successioni si sono formate in ambiente marino profondo.

Tale Unità affiora in una fascia larga una decina di chilometri, orientata in senso appenninico compresa tra Sant'Ilario di Atella e Brindisi Montagna ed in settori ubicati a sud e a ovest di Potenza nella valle del Basento.

Secondo la Carta Pedologica della Basilicata (2006) l'area interessata, fa parte delle seguenti provincie pedologiche

01.1 Suoli dell'alta montagna calcarea con substrato costituito da rocce carbonatiche con prevalenza di calcari dolomitici, secondariamente calcareniti, talora affioranti sui versanti più ripidi. Le quote sono comprese tra gli 800 e 2.232 m s.l.m.

01.2 **Suoli dell'alta montagna calcarea** delle aree sommitali dei rilievi costituiti da marne e argillocisti, con forme più arrotondate e pendenze medie dei versanti (da moderatamente pendenti ad acclivi) meno accentuate rispetto alle unità precedenti (1.1.1.2) sono presenti forme di dissesto, in genere movimenti di massa superficiali.

Le quote sono comprese tra gli 800- 1600 m s.m.l.

II. Caratteri termo-pluviometrici

Lo stato delle formazioni vegetali e la loro evoluzione risultano strettamente influenzati dagli aspetti climatici che caratterizzano le stazioni in cui essi si sviluppano, pertanto è essenziale, nel lavoro di redazione di un Piano di Assestamento Forestale, prendere in considerazione le caratteristiche climatiche dell'area oggetto di studio. L'inquadramento climatico del territorio di Anzi è stato possibile riferendosi ai dati termometrici e pluviometrici raccolti presso la stazione di rilevamento del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale di Potenza posta ad una quota di 811 m s.l.m. (15°48'6"; 40°38'0"), che, oltre ad essere quello più vicino all'area in esame, risulta appartenere allo stesso bacino idrografico.

In base alle medie climatiche, la temperatura media annua corrisponde a 11,5°C. Il mese più freddo, risulta essere Gennaio, con una temperatura media di +4,1 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si attesta a +20,8 °C. Le precipitazioni medie annue si attestano a 613 mm, mediamente distribuiti in 82 giorni di pioggia, con minimo in estate e picco massimo in autunno-inverno. Di seguito è riportata la tabella con le medie climatiche e i valori massimi e minimi assoluti registrati nel trentennio 1971-2000 e pubblicati nell'Atlante Climatico d'Italia del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare.

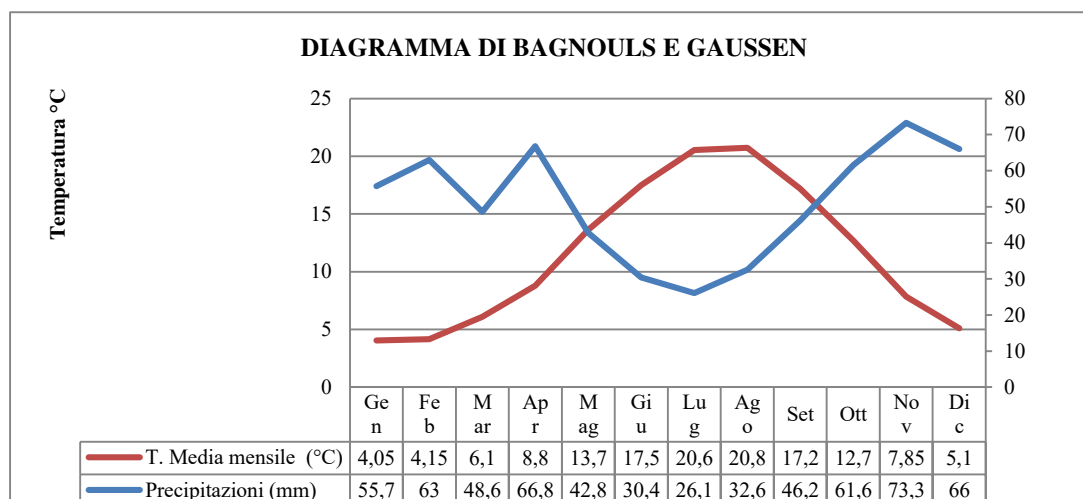
Tabella III.a- Inquadramento termopluviometrico con indicazione dei valori massimi e minimi registrati nel trentennio 1971-2000

POTENZA	Mesi											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Periodo osservazione(1971-2000)												
T. max. media (°C)	6,9	7,2	9,7	12,8	18,1	22,3	25,7	25,8	21,7	16,5	11	7,9
T. min. media (°C)	1,2	1,1	2,5	4,8	9,2	12,7	15,4	15,7	12,7	8,9	4,7	2,3
T. media (°C)	4,1	4,2	6,1	8,8	13,7	17,5	20,6	20,8	17,2	12,7	7,9	5,1
T. max. assoluta (°C)	20	21,8	23,6	25,6	29,8	33	36,8	36,8	33,2	30	21,8	20
T. min. assoluta (°C)	-9,6	-10	-7,8	-3,6	0,5	4	8	6,8	1,2	-1,2	-7	-8
Precipitazioni (mm)	55,7	63	48,6	66,8	42,8	30,4	26,1	32,6	46,2	61,6	73,3	66
Giorni di pioggia	8	9	9	9	6	4	3	4	5	8	9	8

Le medie osservate, indicano che l'area si trova in una zona tipicamente mediterranea con un periodo di aridità concentrato nei mesi estivi (giugno-agosto).

La lettura dei dati termo pluviometrici secondo il diagramma di Bagnouls e Gaussien, conferma quanto affermato, individuando nei mesi di giugno-luglio e agosto, il periodo di deficit idrico.

Grafico 2- Diagramma di Bagnouls e Gaussien (Potenza 1971-2000)
Fonte: ns. Elaborazione su base dati dell'Aeronautica Militare



Tuttavia, al di sopra degli 800 metri s.l.m., il clima diventa di tipo temperato-freddo con un'attenuazione dei valori estivi di temperatura (Cantore et al., 1987).

Il regime pluviometrico conserva i caratteri di mediterraneità (minimo estivo, primo massimo invernale, secondo massimo autunnale) fino a 900-1.100 m s.l.m.; ad altitudini superiori a 1.000-1.300 m s.l.m. si ha un regime di transizione verso il tipo sub-oceanico con un primo massimo autunnale, secondo massimo invernale e minimo estivo (Cantore et al., 1987). Le nebbie sono per lo più invernali-primaverili.

Nell'area sono inoltre frequenti intensi freddi repentini con precipitazioni nevose sia nel periodo invernale che nelle prime fasi primaverili.

Indici climatici

Gli indici climatici più largamente utilizzati per semplicità di formulazione, oltre che per la più facile reperibilità dei dati di partenza, sono sicuramente l'indice di aridità di De Martonne e il Pluviofattore di Lang.

Pluviofattore di Lang

E' un indice che viene calcolato in modo molto semplice facendo il rapporto tra le precipitazioni medie annue registrate per una data stazione e la temperatura media annua.

$$R = P/T$$

Come è possibile osservare dalla tabella dei valori di riferimento a livelli dell'indice più bassi corrisponde una maggiore aridità della stazione.

Tabella III.b - Classificazione di Lang

Tipo climatico	Pluviofattore R
Umido	> 160
Temperato umido	160-100
Temperato caldo	100-60
Semiarido	60-40
Steppa	< 40

Nel caso del territorio di Anzi il Pluviofattore di Lang è pari a 53,30 corrispondente ad un clima *semiarido*.

Indice di aridità di De Martonne

Rappresenta un'evoluzione del più semplice pluviofattore di Lang e tiene conto di due informazioni meteorologiche, le precipitazioni medie annue (mm) e la temperatura media annua (in °C), secondo la seguente relazione:

$$Ia = P / (10+T)$$

L'aridità di una stazione risulta in questo caso inversamente proporzionale ai valori dell'indice. Così secondo De Martonne valori dell'indice inferiori a 5 indicano situazioni vegetazionali desertiche, valori compresi tra 5 e 10 vegetazione steppica, valori compresi tra 10 e 20 condizioni di prateria e valori superiori a 20 presenza di vegetazione forestale sempre più dominante.

Di seguito viene presentato un prospetto relativo alla tipizzazione climatica effettuata secondo l'indice di aridità di De Martonne.

Tabella III.b - Tipi climatici secondo DE MARTONNE

Tipo climatico	Indice di aridità
Arido	< 5
Semiarido	5-10
Secco-subumido	11-20
Subumido	21-30
Umido	31-50
Perumido	> 50

Applicando la relazione appena vista al caso specifico in esame in cui la precipitazione media annua risulta essere di 613 mm, mentre la temperatura media annua è pari a 11,5 °C; l'indice di aridità risulta pari a 28,5.

Pertanto, si può definire il tipo climatico per la zona in esame come *subumido*.

III. Inquadramento fitoclimatico

Per poter procedere ad una caratterizzazione più completa ed organica del territorio in esame, anche alla luce delle finalità che si intendono perseguire con il presente lavoro, occorre poter inquadrare le diverse aree del territorio stesso nelle cosiddette fasce fitoclimatiche del Pavari.

Esse consentono di poter incrociare i dati altitudinali e quelli climatici relativi ad una data area ottenendo una sorta di informazione sintetica circa le caratteristiche vocazionali della zona ad un determinato tipo di vegetazione.

Nell'ambito del territorio comunale di Anzi ritroviamo zone ricadenti nelle seguenti fasce fitoclimatiche:

- sottozona calda del Fagetum: è caratterizzata da una temperatura media annua compresa tra 7 e 12 °C e da una media del mese più freddo mai inferiore a - 2 °C; da una media delle temperature minime assolute annua sempre superiore a - 20 °C.

La temperatura costituisce, nel Fagetum, il principale fattore limitante la produzione legnosa. Le disponibilità idriche sono generalmente abbondanti e presenti anche in estate accompagnate da valori di umidità atmosferica elevati, tanto che le specie caratteristiche sono il faggio, alcune querce e l'abete bianco. Si tratta per lo più di specie mesofile o addirittura igrofile. Questa zona si estende dagli 800 - 1000 m s.l.m. a 1500-1700 m . Nel nostro caso l'intero complesso boscato afferisce a tale fascia.

La suddivisione del territorio in fasce secondo i criteri del Pavari trova conferma anche dall'esame della vegetazione predominante secondo il metodo dello Schmid.

Infatti, nella zona in esame è possibile individuare elementi caratteristici delle seguenti fasce:

Allo stesso modo nel passaggio dalla scala continentale e nazionale a quella regionale sono stati adottati alcuni descrittori vegetazionali, quali: struttura e fisionomia dei principali tipi di vegetazione zonale, fisionomie vegetazionali dominanti diffuse e distintive, combinazioni di serie caratteristiche di vegetazione e serie di vegetazione prevalenti.

In Italia tale classificazione è stata il frutto di attività scientifiche e di monitoraggio svolte in sinergia tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di diversi enti di ricerca che si è completata nel 2010 e che ha portato alla suddivisione del territorio italiano in 2 Divisioni, 13 Province, 33 Sezioni e 80 Sottosezioni.

Per poter inquadrare l'area agro-silvo-pastorale del comune di Anzi, occorre dire che essa rientra nella **Divisione Temperata** caratterizzata da aridità estiva breve o assente, concentrazione delle precipitazioni nel periodo primaverile ed estivo e differenze pronunciate tra temperature estive ed invernali (intorno ai 17-18°C). La vegetazione naturale potenziale è caratterizzata da boschi di latifoglie decidue dei generi *Quercus*, *Fagus*, *Carpinus*, *Acer* e *Fraxinus*.

Nell'ambito di tale Divisione Temperata essa rientra nella **Provincia della Catena Appenninica 14 a. Boschi a Quercus cerris e Quercus pubescens**.

Capitolo IV

ASPETTI NATURALISTICI: LA FLORA E LA FAUNA

I. La caratterizzazione floristica

I boschi comunali di Anzi si estendono, a nord-ovest dell'abitato, nell'area posta a ridosso del confine con i territori di Brindisi Montagna, Pignola ed Abriola lambendo proprio in corrispondenza dell'incrocio dei confini Abriola, Anzi, Pignola l'area della ZSC "Bosco di Rifreddo". Altre superfici caratterizzate in piccola parte da boschi e per buona parte da seminativi pascoli ed incolti sono invece dislocati in più punti del territorio comunale con una forte frammentazione.

Il corpo unico della proprietà forestale del comune di Anzi si presenta omogenea dal punto di vista compositivo, essa è infatti caratterizzata da boschi di cerro (*Quercus cerris*) che troviamo spesso consociato al farnetto (*Quercus frainetto*) e sporadicamente alla roverella (*Quercus pubescens*), mentre le specie accessorie sono costituite dall'acero minore (*Acer campestre*) e dall'Acero opalo (*Acer opalus*).

Lo studio della vegetazione mira non solo all'analisi delle più importanti fitocenosi presenti nel territorio boscato, ma anche all'individuazione e localizzazione di biotopi particolari, meritevoli di protezione e conservazione. Particolare attenzione deve essere riservata alla tutela della biodiversità forestale, alla presenza di specie endemiche e/o rare, agli esemplari monumentali e alle zone umide naturali al fine di poter suggerire le indicazioni per la loro gestione. Nel comprensorio in esame la formazione forestale predominante è rappresentata dai boschi a prevalenza di cerro che appartengono alla fascia di vegetazione del Quercus-Tilia-Acer (Schmid) e si estendono fino al loro limite superiore diversificandosi per composizione arborea in base alle condizioni fisiografiche (altimetria, esposizione, pendenza) ed alle caratteristiche geologiche e pedologiche.

Nella fascia compresa tra gli 800 m e 950 m, su versanti che mostrano un forte dissesto geologico e un'evidente erosione superficiale, accanto al *Quercus cerris* compare il *Quercus pubescens* e svariate latifoglie di piccola taglia quali *Acer campestre*, *Acer obtusatum*, *Sorbus aucuparia*, *Carpinus orientalis* e *Fraxinus ornus*, tutte a carattere termofilo. Si tratta di formazioni mesoxerofile in cui il piano arboreo è unico e alquanto rado; le specie accessorie compaiono ai bordi delle chiare. In tali contesti sono state tentate, nel corso degli ultimi trent'anni, delle forme di rimboschimento misto con specie alloctone che non hanno dato buoni risultati.

In stazioni più elevate al cerro si accompagna il *Quercus frainetto* a formare boschi più evoluti ma comunque monoplani.

Il bosco di specie quercine assume a seconda delle condizioni stazionali l'aspetto tipico della cerreta mesofila, presente nelle aree poste a quote maggiori, e costituita da specie arboree accessorie quali: aceri e carpini subordinati. Essa viene descritta, dal punto di vista fitosociologico, come *Physospermo verticillati-Quercetum cerridis* in cui le specie caratteristiche sono il *Physospermum verticillatum*, *Cirsium strictum*, *Scutellaria columnae* e *Lathyrus digitatus*. Lo strato erbaceo, in equilibrio fra specie mesoxerofile e mesofile, è largamente diffuso con *Anemone apennina*, *Daphne laureola*, *Elleborus phoetidus*, *Primula sp.*, *Narcissus sp.*, *Vinca sp.*, *Ranunculus sp.*, *Cyclamen sp.*, *Hedera helix*.

Localmente sui versanti più caldi si rinviene invece la cerreta meso-xerofila, con presenza più cospicua del farnetto e di altre specie subordinate (aceri, carpini, roverella) e con sottobosco arbustivo eliofilo e meso-xerofilo caratterizzato da *Rosa canina*, *Cytisus sp.*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*). Lo strato erbaceo è costituito da *Ruscus aculeatus* e graminacee comuni.

II. Inquadramento faunistico

In relazione alla componente faunistica, nel comprensorio territoriale del Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese ed in particolare nel settore in cui ricade il comune di Anzi, dati attinti da fonti bibliografiche evidenziano la presenza di comunità ornitiche tipicamente forestali-appenniniche.

Essendo un territorio caratterizzato da un'alternanza di aree boscate e praterie è possibile riscontrare diverse specie di rapaci diurni che sono anche nidificanti, quali i comuni *Buteo buteo* (Poiana) e *Accipiter nisus* (Sparviere), ma anche da *Milvus milvus* (Nibbio reale) e da *Falco tinnunculus* (Gheppio). Tra i rapaci notturni tipici degli stessi ambienti troviamo *Strix aluco* (Allocco) e *Asio otus* (Gufo comune). Nelle aree forestali si registra la presenza di alcuni picidi, quali: *Dendrocopos major* (Picchio rosso maggiore), *Dendrocopos medius* (Picchio rosso mezzano) e *Dendrocopos minor* (Picchio rosso minore) e *Picus viridis* (Picchio verde). Di un certo rilievo è la presenza di altre specie, come riportate nell'allegato II delle Direttiva Uccelli, tra le quali meritano particolare menzione: *Ficedula albicollis* (Balìa dal collare), *Lullula arborea* (Tottavilla), *Alauda arvensis* (Allodola), *Anthus trivialis* (Prispolone), *Emberiza cirulus* (Zigolo nero)

ed *Emberiza cia* (Zigolo mucciatto) e non da ultimo *Emberiza citrinella* (Zigolo giallo) che vede proprio nell'Appennino Lucano il limite inferiore del suo areale di nidificazione. Non meno importante è poi la presenza di *Motacilla cinerea* (Ballerina cinerea), *Phoenicurus ochruros* (Codirosso spazzacamino), *Phylloscopus sibilatrix* (Lui verde), *Phylloscopus collibita* (Lui piccolo).

Le piccole zone umide, i corsi d'acqua e i fontanili svolgono un ruolo fondamentale per la riproduzione di anfibi e rettili di interesse conservazionistico, quali: *Salamandrina terdigitata* (Salamandrina dagli occhiali) endemica dell'Appennino italiano ed inserita nell'elenco delle specie vulnerabili dell'IUCN e nella Lista Rossa degli anfibi italiani, *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano), *Lissotriton italicus* (Tritone punteggiato) e *Rana italica* (Rana appenninica).

Tra i mammiferi si segnalano *Canis lupus* (Lupo), *Vulpes vulpes* (Volpe), *Martes faina* (Faina), massiccia è poi la presenza del cinghiale (*Sus scrofa*).

I contenuti del presente capitolo sono stati tratti dal Report conclusivo Area 3 Bosco Rifreddo della Rete Natura 2000.

Capitolo V

RILIEVO TASSATORIO E METODOLOGIA DI CUBATURA

I. Il rilievo tassatorio

Al fine di conferire al campionamento dei dati dendro-auxometrici il carattere della obiettività, la localizzazione dei punti in cui effettuare i rilievi sui popolamenti forestali è stata effettuata con criterio sistematico, posizionandoli cartograficamente secondo una griglia a maglie quadrate con lati di 300 m. Una griglia di questo tipo ha consentito un rilievo abbastanza dettagliato del territorio in esame, consentendo una buona caratterizzazione dei parametri quali-quantitativi dei popolamenti forestali, assicurata proprio dalla distribuzione regolare dei punti di rilievo.

La rete di punti di rilievo è stata riprodotta sia su supporto cartografico tradizionale, sia su supporto cartografico digitale in modo da consentirne il caricamento sugli strumenti di posizionamento satellitare (GPS) utilizzati durante le campagne di misura ed il raggiungimento dei punti prestabiliti.

E' importante far notare che durante la fase di rilievo in campo, laddove i punti della griglia a maglie regolari sono risultati coincidenti con aree prive di vegetazione forestale o aree improduttive (es. chiarie, manufatti, fossi, etc.), il punto di rilievo è stato annullato o riposizionato poco distante nel caso in cui l'operatore abbia individuato tipologie forestali degne di considerazione, in termini di struttura e composizione.

Il rilievo tassatorio è consistito nella realizzazione, in corrispondenza di ciascun punto prestabilito, di aree di saggio fisiche di forma circolare aventi generalmente un raggio di 20 m per una superficie di 1256,60 m². In caso di popolamenti giovani, caratterizzati un numero elevato di piante per unità di superficie, gli operatori hanno scelto di adottare discrezionalmente aree di raggio pari a 15 m (superficie di 706,83 m²), viceversa, in presenza di popolamenti maturi o prossimi alla maturità si è adottato un raggio di 26 m (superficie di 2123,65).

All'interno di ciascuna area è stato effettuato il cavallettamento totale delle piante presenti, con misurazione dei diametri ad un'altezza pari a 1,30 m dalla base.

Ai fini della determinazione dell'altezza caratteristica dei popolamenti in esame, per ogni specie presente e per le classi diametriche più rappresentative del popolamento, sono state selezionate un certo numero di piante sulle quali si è proceduto alla determinazione dell'altezza mediante l'uso di ipsometri SUUNTO ed in alcuni casi utilizzando il relascopio di Bitterlich.

La determinazione dell'età del popolamento e degli incrementi è stata possibile utilizzando strumenti, quali: la trivella di Pressler o il martello incrementale, grazie ai quali è stato possibile prelevare delle carotine dai fusti delle piante prescelte.

Il rilievo è stato poi completato da un'ampia descrizione stazionale secondo una ben definita modulistica opportunamente predisposta, volta a mettere in luce oltre che le caratteristiche geografiche e morfologiche del sito, anche le notizie generali riguardanti gli aspetti più propriamente riferiti allo stato vegetativo dei popolamenti, nonché la caratterizzazione floristica del sottobosco.

Ai fini della redazione del presente Piano, sono state eseguite complessivamente n. 117 aree di saggio fisiche.

In corrispondenza dei popolamenti forestali ritenuti idonei alla realizzazione di interventi di taglio nel corso del decennio di durata del PAF si è scelto di effettuare alcune aree di saggio dimostrative, simulando la tipologia di intervento ritenuta più idonea. Le aree dimostrative in numero di 20 sono state localizzate in corrispondenza degli stessi punti in cui sono state realizzate le aree di saggio per il rilievo dei dati dendro-auxometrici ed hanno coinvolto sia popolamenti prossimi alla maturità, sia popolamenti più giovani risultando equamente distribuite sui diversi complessi forestali presenti nel comprensorio in esame.

I piedilista di cavallettamento relativi alle aree di saggio fisiche ordinarie, eseguite nel corso dei lavori di redazione del presente Piano di Assestamento Forestale, nonché quelli relativi alle simulazioni di prelievo eseguite nelle aree di saggio dimostrative ordinati per particelle forestali di afferenza sono fornite in apposito allegato (**Allegato II - Rilievo tassatorio**).

Con la quantificazione dei parametri dendro-auxometrici del soprassuolo è stato possibile caratterizzare i popolamenti forestali in esame e costituire una base per la compartimentazione della foresta e per la definizione delle comprese e dell'orientamento selvicolturale da attribuire alle stesse oltre che per la scelta delle forme di trattamento più idonee per ciascuna particella.

Per ogni singola area di saggio, in fase di elaborazione dei dati dendro-auxometrici si è proceduto secondo i seguenti step:

- suddivisione delle piante censite in ciascuna area di saggio per classi diametriche di ampiezza pari a 5 cm;

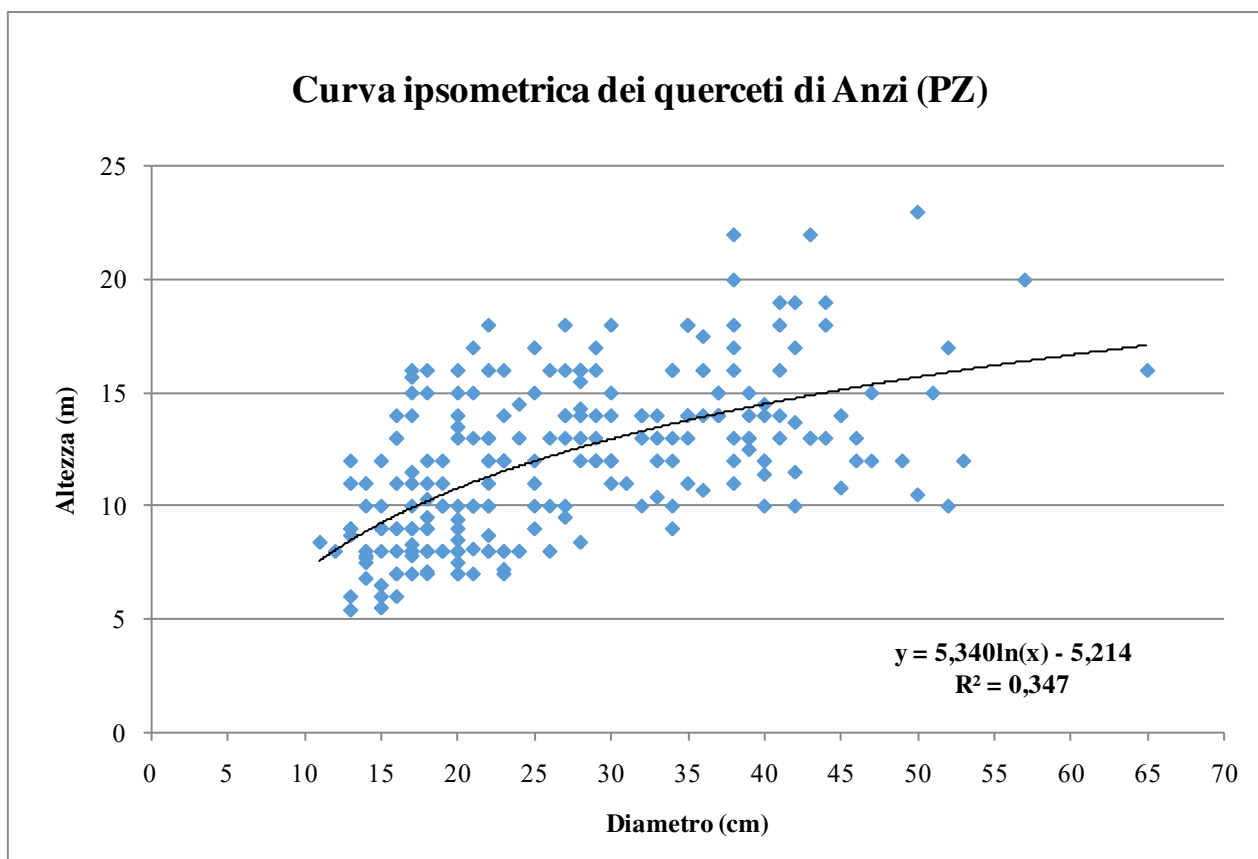
- costruzione della curva ipsometrica di correlazione diametro-altezza caratteristica dei querceti di Anzi;
- stima della provvigione per unità di superficie con l'impiego di idonee tavole di cubatura;
- stima degli incrementi corrente e medio dei popolamenti censiti.

II. Costruzione della curva ipsometrica dei querceti

Come già accennato un punto fondamentale nella elaborazione dei dati dendro-auxometrici è rappresentato dalla costruzione della curva ipsometrica rappresentativa dei popolamenti presenti nel territorio in esame. La curva ipsometrica dei popolamenti di specie quercine è stata ricavata mettendo in correlazione, in un grafico a dispersione, tutte le coppie di dati diametro-altezza raccolti nelle diverse aree di saggio. Occorre precisare che essendo i popolamenti in esame caratterizzati da una prevalenza di cerro con compartecipazione, più o meno marcata del farnetto e molto sporadica della roverella, si è scelto di adottare un'unica curva ipsometrica per i popolamenti di querce. Mediante una successiva perequazione della nebulosa di punti si è ottenuta la curva di compensazione che mette in relazione l'altezza della singola pianta con il diametro secondo una ben definita equazione.

La curva ipsometrica per avere una certa significatività deve essere costruita sulla base di un congruo numero di altezze registrate nell'ambito del complesso assestamentale. Nel caso specifico sono state prese in considerazione n. 239 osservazioni relative prevalentemente ad esemplari di cerro e ad alcuni esemplari di farnetto.

I valori di altezza correlati al diametro, rilevabili dalle curve ipsometriche, costituiscono un dato indispensabile ai fini dell'esatta cubatura dei soprassuoli, mediante la scelta della tavola più appropriata.



III. Determinazione del volume dendrometrico

Per la stima del volume dei soprassuoli arborei caratterizzati da cerro e fanetto con sporadica roverella ci si è riferiti alla tavola di cubatura dei popolamenti di cerro della Basilicata approvata con D.G.R. n. 950 del 18/0/2012, frutto della elaborazione di una gran mole di dati raccolti durante le campagne di rilievi realizzate per la redazione dei Piani di Assestamento della Foreste Regionali e relativi ad alberi modello cubati con la formula di Heyer.

Applicando la formula per il calcolo del volume dendrometrico associata alla tavola stereometrica a doppia entrata, di cui all'Allegato 2 della richiamata D.G.R., si è effettuato il calcolo della cubatura per ciascuna area di saggio, ragionando per singoli valori di diametro ed altezza e procedendo poi con l'aggregazione per classi diametriche.

Si riporta di seguito la formula utilizzata per il calcolo del volume dendrometrico dei popolamenti di specie quercine caratteristici del comprensorio in esame.

$$V = 0,00080087 + 0,00002825 * D^2 * H + 0,00031197 * D^2$$

$$ESS = 0,1330$$

$$R^2 = 0,946$$

Dall'applicazione della suddetta formula associata ai dati di altezza desumibili dalla curva ipsometrica dei querceti di Anzi, è stato possibile derivare la tabola di cubatura per le fustaie di di specie quercine di Anzi.

Classe diametrica	Altezza (m)	Volume unitario (m³)
5	5,18	0,01
10	7,08	0,05
15	9,25	0,13
20	10,78	0,25
25	11,97	0,41
30	12,95	0,61
35	13,77	0,86
40	14,48	1,15
45	15,11	1,51
50	15,68	1,92
55	16,19	2,37
60	16,65	2,66
65	17,08	3,36
70	17,47	3,95

IV. La determinazione dell'età dei popolamenti e dell'incremento corrente e medio

La determinazione dell'età e dei parametri di accrescimento (incremento diametrico medio ed incremento volumetrico medio) dei popolamenti è fondamentale per la valutazione della loro condizione vegetazionale.

Per tale motivo, nell'ambito di ciascuna area di saggio, sono state prelevate delle carote di legno di lunghezza variabile tra i 5 e i 10 cm, estratte, mediante l'impiego della trivella di Pressler o di martelli incrementali, da piante mediamente rappresentative della condizione del soprassuolo considerato. Sono stati eseguiti in media dai 2-3 prelievi per ciascuna area di saggio. L'esame dei campioni estratti ha permesso l'individuazione dell'età media delle piante ed il calcolo del suo incremento medio di raggio, trasformato poi in incremento medio diametrico, mediante la formula seguente:

$$\Delta d \text{ (cm/anno)} = (\text{lunghezza carota (cm)} / \text{N. anelli letti}) * 2$$

Tali dati sono stati elaborati a scala di particella, mediando i dati rilevati sulle diverse aree di saggio di competenza di ciascuna particella.

Dagli incrementi diametrici si è risaliti alla determinazione dell'incremento volumetrico corrente per classi di diametro in modo da avere utili indicazioni circa i ritmi di accrescimento del soprassuolo.

La procedura di stima utilizzata è quella basata sulle differenze di tariffe. Tale metodo consente di determinare l'incremento corrente a partire da tavole di cubatura ad una entrata che forniscono il valore medio atteso del volume di massa legnosa di un albero, in funzione del suo diametro a petto d'uomo. Ragionando per classi diametriche è possibile risalire all'incremento unitario di volume di massa legnosa (ΔVu) in corrispondenza di 1 cm di incremento diametrico dell'albero stesso.

Desunti dalla tavola (o dalla tariffa) i valori di massa legnosa unitaria (in m^3) v_{j+w} e v_{j-w} corrispondenti a classi diametriche successive, di modulo pari a w (in cm), il valore di ΔVu corrispondente alla j -esima classe diametrica può essere stimato pari a:

$$\Delta Vu = (v_{j+w} + v_{j-w}) / 2 w$$

L'incremento corrente di volume della j -esima classe diametrica ΔVj (in m^3) si ottiene, quindi, moltiplicando ΔVu (in m^3/cm) per il valore medio dell'incremento diametrico (Δdj , espresso in cm/anno) e per il numero di piante (Nj) della classe stessa:

$$\Delta Vj = \Delta Vu_j * \Delta dj * Nj$$

Il valore di Nj viene dedotto dai rilievi dendrometrici condotti per cavallettamento totale o per aree campione, mentre Δdj , rappresenta il dati di incremento medio diametrico rilevato sui singoli alberi campione in un dato popolamento.

Nella tabella seguente sono riassunti i dati incrementali determinati su ciascuna particella forestale.

Tabella 1.V – Prospetto riassuntivo dei valori dell'incremento volumetrico medio annuo per unità di superficie determinato per ciascuna particella forestale.

Particella forestale	Superficie (ha)	Compresa di afferenza	Tipologia bosco	Incremento volumetrico medio (m ³ /ha*anno)
1	25,11	Produttiva	Alto fusto di cerro	4,07
2	20,06	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	4,15
3	28,99	Produttiva	Alto fusto di cerro	5,50
4	21,46	Produttiva	Alto fusto cerro, farnetto e roverella	5,50
5	28,59	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	5,01
6	16,19	Produttiva	Alto fusto cerro, farnetto e roverella	6,27
7	25,78	Produttiva	Alto fusto cerro, farnetto e roverella	4,50
8	25,46	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	5,91
9	23,42	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	4,67
10	22,49	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	4,33
11	35,57	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	4,33
12	31,88	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	7,05
13	38,73	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	7,57
14	46,42	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	6,14
15	48,22	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	7,05
16	34,56	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	5,25
17	26,07	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	6,33
18	31,73	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	5,80
19	29,56	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	5,32
20	33,29	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	4,78
21	46,73	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	4,82
22	37,53	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	4,39
23	45,19	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	5,48
24	42,59	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	6,30
25	29,28	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	8,35
26	31,90	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	5,67
27	35,32	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	5,57
28	42,67	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	6,75
29	25,89	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	4,24
30	24,55	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	7,01
31	29,04	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	5,91
32	34,58	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	6,00
33	28,95	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	6,95
34	26,65	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	4,89
35	26,21	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	4,76
36	35,73	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	3,73
37	27,87	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	4,04
38	23,51	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	1,93
39	30,52	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	5,56
40	36,81	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	5,51
41	37,39	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	6,71
42	32,49	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	4,07
43	23,97	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	5,69
44	23,92	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	5,98

Capitolo VI

IL PARTICELLARE FORESTALE DELLA PROPRIETA’ SILVO- PASTORALE DEL COMUNE DI ANZI

I. Il particellare forestale

La formazione del particellare forestale consiste nella cosiddetta operazione di "compartimentazione della foresta", vale a dire una divisione funzionale della foresta che costituirà l'ossatura della successiva programmazione ed esecuzione degli interventi.

Compartimentare una foresta significa in primis stabilire la destinazione funzionale prevalente dei soprassuoli, tenendo conto della loro composizione, della forma di governo e delle loro caratteristiche dendro-auxometriche, del loro valore economico, della loro storia colturale e delle peculiarità ecologiche, paesaggistiche, culturali e della presenza o meno di particolari vincoli.

La formazione del particellare/compartimentazione è quindi una suddivisione del complesso forestale in classi omogenee (comprese), articolate in unità gestionali elementari (particelle forestali), ben definite dal punto di vista cartografico e ben individuate e individuabili in loco mediante segni convenzionali ed alle quali viene generalmente associato un numero.

La compartimentazione della foresta è un'operazione che si sviluppa attraverso la successione di diverse fasi:

1 - Analisi e studio del territorio su base catastale

La consultazione e l'analisi della documentazione catastale inerente alla proprietà oggetto d'intervento e l'incrocio delle informazioni desumibili dalle visure catastali e dalle mappe catastali permette di avere una prima caratterizzazione delle aree in termini di estensione, localizzazione e qualità colturale, oltre che distinguere, nell'ambito delle aree oggetto di studio, quelle di proprietà e quelle eventualmente concesse in gestione ai privati.

2- Analisi del territorio su base topografica e fotointerpretazione

All'analisi delle particelle catastali viene successivamente associato lo studio della topografia del territorio generalmente su base IGM o sulla base delle CTR. Tale analisi consente di effettuare una preliminare e grossolana suddivisione del territorio in particelle

utilizzando come linee di riferimento quelle corrispondenti a limiti naturali o artificiali, quali: fossi, strade, crinali, corsi d'acqua, etc. in modo da ottenere aree omogenee per topografia, esposizione, pendenza e altitudine a costituire il cosiddetto particellare grezzo di tipo fisiogeografico.

Se al particellare grezzo si sovrappongono immagini aeree ad alta risoluzione dell'area d'interesse, possibilmente aggiornate e in grado di dare informazioni importanti ed attendibili circa l'uso del suolo, la definizione delle particelle può essere affinata mediante un processo di fotointerpretazione grazie al quale è possibile discernere eventuali differenze nella conformazione delle chiome degli alberi analizzandone la forma, il colore e la densità e stabilire quindi se le formazioni forestali che si osservano siano costituite da latifoglie o conifere o anche se trattasi di formazioni governate ad alto fusto o a ceduo. La fase fotointerpretativa permette inoltre di individuare aree aventi destinazione diversa, quali: pascoli, seminativi, insediamenti rurali, etc.

3- Rilievo in campo, mediante campionamento, delle caratteristiche compositive, strutturali e dendro-auxometriche delle formazioni agro-silvo-pastorali.

Incrociando le informazioni relative alla forma di governo ed alla composizione specifica ed alle caratteristiche strutturali dei popolamenti riscontrata in campo sulle diverse aree di saggio, col particellare forestale in bozza, si procede a definire meglio i confini delle singole particelle addivenendo così alla struttura definitiva del particellare forestale.

Per quanto concerne la proprietà comunale di Anzi, la formazione del particellare ha condotto alla individuazione di **n. 44 particelle forestali** per una superficie boscata di **1384,26 ha** e **n. 19 particelle a pascolo** per una superficie di **114,50 ha**. Complessivamente l'area sottoposta a pianificazione agro-silvo-pastorale ammonta a **1498,77 ha**.

Nella sottostante tabella VI.a, a titolo esplicativo, è riportato un elenco delle particelle forestali con relativa indicazione dell'estensione in ha, della tipologia vegetazionale e dei numeri identificativi delle aree di saggio fisiche di riferimento, con apposita indicazione quando trattasi di aree dimostrative (con simulazione d'intervento).

TabellaVI. a – Prospetto riassuntivo del particellare forestale di Anzi con indicazione, per ciascuna particella, della superficie in ha, della tipologia di bosco prevalente e delle aree di saggio di riferimento.

Particella forestale	Superficie (ha)	Compresa di afferenza	Tipologia bosco	Aree di saggio di afferenza
1	25,11	Produttiva	Alto fusto di cerro	1 (dimostrativa)
2	20,06	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	3
3	28,99	Produttiva	Alto fusto di cerro	8, 9
4	21,46	Produttiva	Alto fusto cerro, farnetto e roverella	10
5	28,59	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	7 (dimostrativa), 19
6	16,19	Produttiva	Alto fusto cerro, farnetto e roverella	13, 20, 26
7	25,78	Produttiva	Alto fusto cerro, farnetto e roverella	14, 15 (dimostrativa), 21
8	25,46	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	16
9	23,42	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	25
10	22,49	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	27
11	35,57	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	22, 23, 24, 28,29 (dimostrativa)
12	31,88	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	31, 32, 42
13	38,73	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	33 (dimostrativa), 43, 44 (dimostrativa), 54
14	46,42	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	34, 46, 58 (dimostrativa)
15	48,22	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	35, 36, 37
16	34,56	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	30, 40, 40 bis, 41 (dimostrativa)
17	26,07	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	39, 52, 53
18	31,73	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	45, 55, 68 (dimostrativa)
19	29,56	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	56, 57 (dimostrativa), 70
20	33,29	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	49, 62 (dimostrativa), 75
21	46,73	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	50, 63, 76, 87
22	37,53	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	65, 51 (dimostrativa), 64
23	45,19	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	66 (dimostrativa), 79, 91, 103
24	42,59	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	67, 80, 81, 82
25	29,28	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	95, 83, 69
26	31,90	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	71, 84, 85
27	35,32	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	86, 72, 73, 59
28	42,67	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	48, 60, 61, 74
29	25,89	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	99, 110 (dimostrativa), 119
30	24,55	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	89, 102
31	29,04	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	77, 78, 90
32	34,58	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	100, 101
33	28,95	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	92, 104, 114
34	26,65	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	93 (dimostrativa), 105, 115
35	26,21	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	116, 125
36	35,73	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	94, 106 (dimostrativa)
37	27,87	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	96, 108, 109 (dimostrativa)
38	23,51	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	97, 98 (dimostrativa)
39	30,52	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	118
40	36,81	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	120 (dimostrativa), 126, 127
41	37,39	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	112, 113, 121, 122
42	32,49	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	129 (dimostrativa), 132
43	23,97	Produttiva	Alto fusto cerro e farnetto	124
44	23,92	Colturale	Alto fusto cerro e farnetto	128, 131

In forma di allegato alla presente relazione viene inoltre fornito il registro particellare (Allegato I - Registro particellare e dei pascoli) contenente le notizie identificative

relative a ciascuna particella forestale, presentate in forma grafica e testuale, quali: superficie, localizzazione, principali caratteri stazionali, breve descrizione della tipologia di soprassuolo prevalente, oltre che i più importanti riferimenti dendro-auxometrici ed assestamentali, quali: n. piante/ha; provvigione/ha in m³; area basimentrica media/ha in m²; diametro medio in cm ed altezza media in m, riferito alle specie prevalenti, anno di taglio, ripresa volumetrica in m³; ripresa %. Nell'ambito delle descrizioni particellari è riportato un prospetto riepilogativo della distribuzione delle piante in classi diametriche, oltre che uno stralcio planimetrico del particellare forestale e una foto georiferita. Vengono riportate altresì indicazioni circa la presenza di eventuali condizioni di dissesto, o limitazioni allo sviluppo della vegetazione, oltre che la presenza di danneggiamenti di varia origine.

In coda al presente Capitolo è fornito l'*elenco dei riferimenti catastali* (Foglio e particella catastale di afferenza e superficie parziale interessata) delle singole particelle forestali.

II. La tracciatura del particellare

Una volta messo a punto il particellare nella sua forma definitiva si è proceduto alla sua materializzazione in loco. La metodica generalmente utilizzata prevede l'implementazione dei confini delle particelle su supporti cartografici tradizionali e digitali da installare su GPS. In questo modo l'operatore, con l'aiuto del GPS e di un supporto cartografico tradizionale, sarà in grado di individuare con un certo grado di precisione i limiti delle particelle sulla cartografia tradizionale, potendo così procedere alla tracciatura di tali limiti mediante segnatura sui fusti delle piante di confine con vernice di colore rosso fuoco. Le piante prescelte sono poste ad una distanza tale che i segni siano tra loro ben visibili.

La segnatura consiste in un doppio anello in tinta rossa all'altezza di 1,30 m da terra da apporre sulle piante presenti sul confine della proprietà comunale, mentre viene apposto un anello singolo in tinta rossa sulle piante delimitanti i confini tra le particelle poste all'interno dell'area di proprietà. All'anelatura singola o doppia si associa la segnatura di bande verticali della lunghezza di circa 15-20 cm con lo scopo di definire le direzioni in cui si sviluppano le linee di separazione tra particelle. All'interno di tali bande vengono poi trascritti in vernice i numeri di particella. Nei punti d'incontro tra i vertici di diverse particelle (cosiddetti punti multipli) viene individuata una pianta che segnala in

modo ben visibile l'incrocio tra particelle, in modo da rendere inequivocabile l'interpretazione dei segni apposti.

III. La formazione delle comprese

La definizione del particellare e l'elaborazione dei dati dendro-axometrici con la determinazione degli obiettivi assestamentali che s'intendono perseguire e la conseguente analisi degli interventi ad essi funzionali, nonché lo studio della morfologia del territorio, delle condizioni di accessibilità, della prevalente vocazionalità delle aree boscate presenti nel comprensorio in esame hanno consentito di raggruppare le particelle forestali in comprese secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale contenute nella D.G.R. n. 613/2008.

Nella proprietà forestale del comune di Anzi sono state pertanto individuate tre tipologie di comprese:

1. COMPRESA PRODUTTIVA;
2. COMPRESA COLTURALE;
4. COMPRESA DEI PASCOLI.

Nell'ambito delle diverse comprese sono state definite le aree a preminente vocazione turistica.

1. **La compresa produttiva** raggruppa l'insieme delle particelle alle quali è stata assegnata una funzione prevalentemente produttiva. È il caso dei popolamenti maturi o prossimi alla maturità e le fustaie adulte, caratterizzate da livelli provvigionali di entità medio alta, generalmente caratterizzati da strutture coetaneiformi o in molti casi abbastanza irregolari per effetto della mancata esecuzione di idonei interventi nel passato.

In considerazione delle caratteristiche strutturali riscontrate nei popolamenti afferenti a tale compresa, ai fini assestamentali, si è scelto di puntare al mantenimento o potenziamento di tale vocazione, intervenendo con forme di trattamento che possano guidare l'evoluzione dei popolamenti verso strutture più stabili di tipo disetaneiforme per gruppi coetaneiformi, perseguendo gradualmente l'obiettivo di indurre una stratificazione del popolamento così da garantire una maggiore e più continua copertura del suolo che oggi risulta piuttosto disomogenea.

Perseguire il tipo colturale del "querceto misto disetaneiforme per gruppi" consentirebbe di orientare le produzioni verso assortimenti di maggiore diametro, in

grado di garantire il mantenimento di un valore di macchiatico accettabile, in un'epoca in cui il mercato dei prodotti legnosi attraversa continue fluttuazioni.

La compresa produttiva nell'ambito del complesso forestale del comune di Anzi ha un'estensione di 1031,80 ha e comprende n. 32 particelle forestali.

Tabella VI. b - Prospetto riassuntivo delle caratteristiche delle particelle afferenti alla compresa produttiva.

Particella forestale	Superficie (ha)	Forma di governo	Composizione	N. piante/ha	Provvigione/ha (m ³ /ha)	Diametro medio (cm)	Provvigione totale (m ³)
1	25,11	Alto fusto	cerro	184	268,76	41,40	6.749,96
2	20,06	Alto fusto	cerro/farnetto	247	231,21	37,09	4.638,83
3	28,99	Alto fusto	cerro	191	190,49	36,69	5.523,32
4	21,46	Alto fusto	cerro/farnetto/roverella	271	257,99	36,12	5.535,81
5	28,59	Alto fusto	cerro/farnetto	271	364,91	34,32	10.433,37
6	16,19	Alto fusto	cerro/farnetto/roverella	676	197,31	27,18	3.193,90
7	25,78	Alto fusto	cerro/farnetto/roverella	226	177,22	34,32	4.569,00
8	25,46	Alto fusto	cerro/farnetto	390	251,17	30,10	6.394,92
9	23,42	Alto fusto	cerro/farnetto	239	218,42	35,44	5.114,59
10	22,49	Alto fusto	cerro/farnetto	191	204,60	39,15	4.600,95
11	35,57	Alto fusto	cerro/farnetto	232	246,62	34,75	8.771,39
12	31,88	Alto fusto	cerro/farnetto	417	319,30	32,65	10.180,44
13	38,73	Alto fusto	cerro/farnetto	370	267,16	36,43	10.346,57
14	46,42	Alto fusto	cerro/farnetto	485	219,90	31,76	10.207,13
15	48,22	Alto fusto	cerro/farnetto	380	235,31	32,40	11.346,75
16	34,56	Alto fusto	cerro/farnetto	299	232,54	33,00	8.037,31
17	26,07	Alto fusto	cerro/farnetto	350	259,77	32,45	6.773,49
18	31,73	Alto fusto	cerro/farnetto	229	271,01	37,35	8.599,74
19	29,56	Alto fusto	cerro/farnetto	459	182,53	26,76	5.395,60
20	44,67	Alto fusto	cerro/farnetto	800	184,07	16,94	8.222,51
21	46,73	Alto fusto	cerro/farnetto	763	172,58	16,27	8.065,40
22	37,53	Alto fusto	cerro/farnetto	643	189,26	20,51	7.103,67
23	45,19	Alto fusto	cerro/farnetto	671	193,08	21,61	8.724,91
24	42,59	Alto fusto	cerro/farnetto	752	233,91	22,98	9.962,11
28	42,67	Alto fusto	farnetto e cerro	1114	185,45	16,67	7.912,07
30	24,55	Alto fusto	cerro/farnetto	860	198,01	19,13	4.860,97
31	29,04	Alto fusto	cerro/farnetto	552	290,04	23,83	8.423,40
33	28,95	Alto fusto	cerro/farnetto	963	226,14	20,12	6.545,80
36	35,73	Alto fusto	cerro/farnetto	557	240,36	18,72	8.587,94
41	37,39	Alto fusto	cerro/farnetto	1065	170,06	16,99	6.358,95
42	32,49	Alto fusto	cerro/farnetto	786	173,09	14,48	5.624,10
43	23,97	Alto fusto	cerro/farnetto	717	180,89	20,56	4.335,44
TOTALE	1031,80						231.140,34

2. La compresa culturale

Le particelle forestali caratterizzate da formazioni per le quali, ad oggi, non è possibile stabilire con certezza la funzione preminente ed un preciso indirizzo culturale per ragioni legate al loro stadio evolutivo o alla loro condizione strutturale, rientrano nella cosiddetta

compresa colturale. Essa comprende le particelle ubicate nell'area del Casone Caprara e del versante alto di Serra del Bosco, identificate dai numeri 29, 32, 40 e 44 e la parte centrale del versante compreso tra Casone Gammuzzi - Carraro dei Cioffi e Vallone della Mandra e Fosso Golina rappresentata dalle particelle n. 25, 34, 35, 37 e 39. Appartiene alla compresa colturale il raggruppamento di particelle ubicate tra il Carraro dei Cioffi e Piano Versone, identificato dai numeri 26, 27 e 38.

La compresa colturale nel suo complesso raccoglie n. 12 particelle forestali per una superficie di 352,47 ha.

Come è possibile osservare dalla tabella sottostante si tratta di popolamenti caratterizzati in alcuni casi da provvigioni molto scarse distribuite su numero elevato di piante di dimensioni piuttosto contenute. Popolamenti di questo tipo risultano per lo più condizionati da una scarsa fertilità del terreno associata ad esposizioni non particolarmente favorevoli. Tali popolamenti, essendo radicati in aree poste a ridosso delle incisioni più pronunciate o su versanti sottoposti ad attività di pascolamento piuttosto intense, presentano infatti in alcuni casi sviluppo stentato o condizioni di densità molto scarsa ed in altri casi da eccesso di piante di piccolissime dimensioni.

Pertanto, in attesa di osservare l'evolversi della condizione vegetazionale dei popolamenti anche alla luce di una regolamentazione del pascolo che preveda un contenimento dei carichi, si è scelto di adottare un periodo di attesa pari al decennio di durata del presente PAF per valutarne l'evoluzione e avere gli elementi sufficienti a stabilire un preciso orientamento colturale.

Nell'ambito della compresa colturale rientra l'area a destinazione turistico-ricettiva che occupa una porzione della particella n. 32 in località Casone Caprara e per la quale si è scelto di sospendere ogni intervento di tipo selvicolturale con l'obiettivo di non interferire con la fruizione turistica dell'area.

Occorre precisare che nelle aree a vocazione turistica non vengono esclusi del tutto gli interventi selvicolturali, bensì in esse si propone di intervenire in maniera mirata, potenziando cioè quelle che sono le caratteristiche peculiari delle formazioni boschive caratterizzate da tale vocazione. In tal caso si prediligeranno, interventi improntati al diradamento dal basso associato ad interventi localizzati su piante danneggiate, di aspetto intristito o malformate. Sulle piante di dimensioni maggiori si punterà a dar loro modo di allargare le chiome per creare un maggiore ombreggiamento.

In tutta la compresa colturale non sono esclusi interventi di miglioramento dei popolamenti forestali che si dovessero ritenere necessari anche attingendo ai fondi PSR.

Tabella VI. c - Prospetto riassuntivo delle caratteristiche delle particelle afferenti alla compresa colturale.

Particella forestale	Superficie (ha)	Forma di governo	Composizione	N. piante/ha	Provvigione/ha (m ³ /ha)	Diametro medio (cm)	Provvigione totale (m ³)
25	29,28	Alto fusto	cerro/farnetto	1629	133,68	23,23	3.913,40
26	31,90	Alto fusto	cerro/farnetto	937	156,01	16,67	4.976,72
27	35,32	Alto fusto	cerro/farnetto	856	158,86	17,61	5.610,99
29	25,89	Alto fusto	cerro/farnetto	727	144,73	15,08	3.747,69
32	34,58	Alto fusto	cerro/farnetto	1453	165,55	16,82	5.724,70
34	26,65	Alto fusto	cerro/farnetto	823	145,21	16,19	3.869,20
35	26,21	Alto fusto	cerro/farnetto	832	123,70	15,81	3.242,69
37	27,87	Alto fusto	cerro/farnetto	973	100,38	12,08	2.797,39
38	23,51	Alto fusto	cerro/farnetto	417	81,69	13,86	1.920,14
39	30,52	Alto fusto	cerro/farnetto	1115	167,48	15,95	5.111,87
40	36,81	Alto fusto	cerro/farnetto	1377	136,94	13,29	5.041,36
44	23,92	Alto fusto	cerro/farnetto	1222	133,68	14,32	3.198,02
TOTALE	352,47						49.154,19

3. La compresa dei pascoli rappresenta l'insieme delle particelle caratterizzate da superfici pabulari aventi un'estensione superiore a 1 ha. Si tratta di aree caratterizzate da copertura erbacea o da copertura mista (pascoli cespugliati o pascoli arborati), dislocate in modo abbastanza frammentato nell'ambito del territorio comunale e raramente accorpate a formare grandi superfici come nel caso delle aree limitrofe al centro abitato. Le aree facenti parte della compresa sono state numerate progressivamente a partire dal numero 45 e fino al numero 63 ed ammontano a complessivi **114,75 ha**. Si tratta quindi di n. 19 particelle delle quali si è provveduto a compilare apposite schede descrittive contenenti indicazioni circa la localizzazione, la composizione floristica e gli orientamenti in tema di possibili interventi di miglioramento. Nell'ambito del presente elaborato, in apposito capitolo, vengono fornite le informazioni descrittive circa la gestione attuale delle superfici a pascolo e la gestione futura ed a realizzare un calcolo per valutare il carico massimo in UBA ammissibile su ciascuna particella in base alla determinazione del valore pabulare in UF.

Le schede descrittive delle aree afferenti alla compresa dei pascoli sono contenute nell'elaborato denominato **Registro particellare e registro dei pascoli**.

ELENCO DEI RIFERIMENTI CATASTALI DELLE PARTICELLE FORESTALI

Particella forestale	Superficie (ha)	N. Foglio catastale	N. Particella catastale	Superficie catastale (ha)
1	25,11491	1	2	248,1019
2	20,06353	1	3	111,6084
3	28,99472	1	3	
4	21,45724	1	3	
5	28,59197	1	2	248,1019
6	16,18688	1	3	111,6084
7	25,78109	1	3	
8	25,46048	1	2	248,1019
9	23,41669	1	2	
10	22,48742	1	4	2,6446
		1	3	111,6084
11	35,56684	1	2	248,1019
12	31,88336	1	2	248,1019
13	38,72778	1	2	248,1019
		1	9	32,1897
		4	1	15,916
14	46,41687	4	2	20,678
		4	4	207,0833
15	48,21992	4	2	20,678
		4	4	207,0833
16	34,56326	1	2	248,1019
		1	9	32,1897
		3	19	99,217
17	26,07484	1	2	248,1019
		1	9	2,9106
18	31,73203	1	9	32,1897
		4	1	15,916
		4	3	48,0752
19	29,55939	4	3	48,0752
20	33,29115	3	1	3,4015
		3	8	33,482
		3	10	0,021
		3	11	0,001
		3	37	11,4306
21	46,73496	3	8	33,482
		3	19	99,217
22	37,53475	1	9	32,1897
		3	19	99,217
23	45,18809	3	4	142,4117
24	42,58992	3	4	142,4117
		4	5	99,9434
		4	6	105,1987

25	29,27539	4	6	105,1987
26	31,90017	4	4	207,0833
27	35,32037	4	4	207,0833
28	42,6652	4	4	207,0833
29	25,8948	3	5	2,9106
		3	19	99,217
		3	21	1,78
30	24,54859	3	4	207,0833
		3	176	139,8141
31	29,04195	3	4	207,0833
32	34,5806	3	176	139,8141
		3	186	3,9517
33	28,94631	3	4	142,4117
		4	5	99,9434
34	26,64591	3	4	142,4117
		4	5	99,9434
35	26,21466	4	5	99,9434
36	35,7295	4	5	99,9434
37	27,8684	4	6	105,1987
		4	7	15,1869
38	23,50649	4	4	207,0833
39	30,52264	4	6	105,1987
40	36,81404	3	19	99,217
		3	24	0,109
		3	28	0,4736
		3	176	139,8141
		3	186	3,9517
41	37,39175	3	176	139,8141
42	32,4917	3	26	66,6394
		3	176	139,8141
43	23,96706	3	26	66,6394
		3	176	139,8141
		4	8	17,8881
44	23,92289	3	26	66,6394
		3	176	139,8141
45	2,5445	12	20	0,7996
46	4,8414	9	86	4,8414
47	13,6867	12	20	0,7996
		12	21	1,6707
		12	22	1,178
		12	23	0,7531
		12	24	0,5293
48	12,1477	16	2	10,334
		16	3	1,8137

49	2,7466	6	32	2,7466
50	2,0304	12	40	2,0304
51	8,4000	16	16	8,4000
52	7,0471	28	17	7,0471
53	3,8107	25	16	3,8107
54	2,6674	25	17	2,6674
55	1,1289	25	18	1,1289
56	2,2321	25	19	2,2321
57	26,7355	28	147	3,3625
		28	149	2,6908
		28	241	1,3547
		28	327	15,256
		35	241	4,0715
58	1,4369	37	91	1,4369
59	2,594	39	13	2,594
60	3,9756	47	11	3,9756
61	12,9334	47	93	12,9334
62	2,1272	48	18	2,1272
63	1,6705	48	52	1,6705

Capitolo VII

LE TIPOLOGIE FORESTALI PRESENTI NEI BOSCHI COMUNALI

I. Informazioni generali

La proprietà forestale del Comune di Anzi si estende per complessivi **1384,27 ha** e risulta costituita da tipologie vegetazionali abbastanza omogenee, riconducibili alla categoria delle *Formazioni miste di specie quercine a prevalenza di cerro (Quercus cerris) con farnetto (Quercus frainetto) e sporadica roverella (Quercus pubescens) governate ad alto fusto cui si accompagna spesso come specie accessoria l'acero opalo (Acer opalus) o l'acero campestre (Acer campestre).*

Le proporzioni con le quali il cerro e il farnetto risultano consociate si presenta alquanto variabile a seconda delle caratteristiche morfologiche delle diverse zone del comprensorio forestale. Si riscontrano infatti aree in cui il cerro vegeta pressochè allo stato puro identificabili con le particelle n. 1 e 3 ed aree in cui la compartecipazione tra cerro e farnetto vede prevalere il cerro oppure evidenzia un sostanziale equilibrio tra le due specie.

Le formazioni forestali oggetto di studio dimostrano di avere i caratteri tipici dei popolamenti stabili, sebbene caratterizzati localmente da accrescimenti stentati, da una densità non sempre omogenea e da una difficoltà a rinnovarsi, tutti elementi riconducibili per la gran parte all'eccessiva pressione del pascolo.

Per poter completare l'inquadramento del territorio in esame occorre procedere ad una sua caratterizzazione dal punto di vista strettamente selvicolturale evidenziando gli aspetti dei popolamenti forestali principali e delle specie in essi prevalenti.

II. Formazioni miste di specie quercine a prevalenza di cerro

Il cerro (*Quercus cerris*) rappresenta senz'altro la specie più rappresentativa della grande famiglia delle querce caducifoglie, caratterizzata dall'essere specie spiccatamente eliofila, tendente a formare sempre boschi misti e molto diffusa nell'Italia centro-meridionale. Nei confronti delle temperature il cerro si mostra molto sensibile ai valori minimi e, alle quote maggiori, risulta limitato nel suo sviluppo, non arrivando ad assumere le massime

dimensioni e soffrendo anche per le gelate precoci e tardive che manifestano i propri effetti con la comparsa di vistosi cretti da gelo sui tronchi.

Per tale ragione tende a salire di quota sull'Appennino, arrivando anche a consociarsi con il faggio. Laddove il cerro si consocia al faggio tende a prediligere esposizioni a sud più xeriche, in collina invece il cerro tende a preferire le stazioni meno aride ed a consociarsi con la vegetazione tipicamente mediterranea solo in corrispondenza degli ambienti più piovosi, lasciando le stazioni più calcaree o marnose alla roverella.

In ambiente mediterraneo il cerro entra in vegetazione molto tardi e per questo non beneficia delle piogge primaverili, il che determina l'arresto della maturazione della ghianda durante il periodo estivo. Da ciò deriva la caratteristica maturazione biennale della ghianda che prosegue nella primavera dell'anno successivo.

Dal punto di vista edafico il cerro ha l'ottimo di sviluppo su terreni profondi e ricchi di basi, mentre la tendenza a preferire suoli acidi è probabilmente legata al miglior bilancio idrico presente nei terreni derivanti da rocce silicatiche.

La spiccata eliofilia delle specie è da mettere in relazione all'aspetto della sua chioma generalmente poco coprente. La scarsa copertura del suolo esercitata dalla chioma delle querce caducifoglie fa sì che esse tendano a costituire cenosi miste a composizione variabile a seconda della regione. Nei boschi in cui il cerro è consociato la rinnovazione, almeno nelle fasi iniziali, è resa difficile dalla più abbondante e precoce fruttificazione delle specie consociate, quali: aceri, tigli, frassini, ontani. Col progredire dell'età il piano delle specie consociate tende generalmente a dissolversi in un ridotto numero di esemplari dai fusti esili che si insinuano tra gli interstizi lasciati liberi dalle chiome delle querce. Proprio in questa fase iniziano le maggiori possibilità di rinnovazione del querceto.

Nel comprensorio di Anzi, i boschi misti con cerro prevalente spesso accompagnato dal farnetto, rientrano nella categoria delle *quercete mesofile meridionali*, governate ad alto fusto.

III. Interventi selvicolturali pregressi nel complesso forestale comunale

Nella stesura del presente Piano di Assestamento, si è ritenuto quantomai opportuno realizzare un'analisi storica degli interventi di taglio realizzati nel recente nel passato più o meno recente.

L'acquisizione delle notizie relative alle pregresse utilizzazioni avvenute in assenza di una pianificazione assestamentale possono infatti rappresentare una utile chiave di lettura

dello status attuale dei popolamenti forestali e delle loro strutture evolutive riscontrate in fase di esecuzione dei rilevamenti in campo. Tale analisi inoltre risulta utile strumento di guida per le scelte pianificatorie che l'asestatore è chiamato a compiere per garantire il buon governo della foresta improntato al criterio della sostenibilità economica ed ambientale.

I dati relativi alle pregresse utilizzazioni sono stati forniti ufficialmente dal Comune di Anzi e dall'analisi degli stessi è stato possibile ricostruire la cronistoria degli interventi eseguiti ai sensi della L.R. n. 42/98 "Norme in materia forestale" e del "Regolamento di attuazione recante le norme per il taglio dei boschi in assenza di Piano di Assestamento Forestale" di cui alla D.G.R. 1734/99 e successive modifiche.

Le ultime utilizzazioni infatti, risalgono agli anni 2007, 2008 e 2010 ed hanno interessato una superficie di 123 ha circa, con un prelievo desunto dai verbali di assegnazione e stima pari a 41.745 q.li circa. Nella tabella seguente si riportano i dati relativi alle utilizzazioni pregresse eseguite nel complesso forestale di proprietà del comune di Anzi con i relativi estremi catastali delle aree, superficie interessata all'intervento e massa prelevata distinta in massa principale e massa intercalare, così come desunti dalla documentazione fornita dagli uffici comunali preposti.

Tali utilizzazioni hanno avuto il carattere di diradamenti selettivi dal basso come testimoniato dalla maggiore incidenza del prelievo sulle classi diametriche inferiori a 17,5 cm osservabile nella tabella sottostante. **Tabella VII. a - Prospetto riassuntivo delle utilizzazioni forestali pregresse.**

Anno di utilizzazione	N. Foglio catastale	N. Particella catastale	Particelle forestali corrispondenti	Superficie catastale (ha)	Superficie interessata (ha)	N. Pianta prelevate	N. piante martellate (diam. > 17,5 cm)	N. piante crocettate (diam. < 17,5 cm)	Specie	Ripresa volumetrica (m ³)	Ripresa in massa legnosa (q.li)	Ripresa %	Fonte documentale	Lotti
2007	1	1	1 (estremità nord) 2 (estremità nord)	5,4614	5,4500	4462	1016	3446	cerro	1194,1	11500	10	verbale assegnamento	A
2007	1	2	2 (estremità nord-est)	248,1019	4,9580				cerro/farnetto				verbale assegnamento	A,B
2007	1	3	3, 4 e 6 (in parte)	111,6084	52,0000				cerro/farnetto					B,C
2010	1	3	6 (in parte), 7 e 10 (in parte)	111,6084	47,8000	3306	3193	113	cerro/farnetto	2560	24448	18	verbale assegnamento	C
2010	1	4	10 (porzione sud-est)	2,6446	2,5000									C
2010	4	5	25 (porzione nord)	99,9114	4,8579	519				286,7	3013		relazione di taglio	
2007	3	5	29 (estremità ovest)	2,9106	2,5000	1920	204	1716	cerro/farnetto	150	1500	20	verbale assegnamento	
2007	3	1	20 (estremità ovest)	3,4015	3,0000									
2008	3	37	20 (estremità ovest)	11,4306		2087	75	2012	cerro/farnetto	135,21	1284,47	25	verbale assegnamento	
Totale					123,0659						41745,47			

CAPITOLO VIII

L'ASSESTAMENTO DEI BOSCHI COMUNALI

I. Il metodo assestamentale

La futura gestione delle foreste sulla base delle funzioni prevalenti ad esse assegnate è funzione delle scelte assestamentali che in fase di pianificazione vengono compiute e che discendono direttamente dalla metodologia assestamentale adottata.

La metodologia assestamentale influenza la determinazione della ripresa da adottare per ciascuna unità gestionale. Essa è funzione oltre che della composizione e forma di governo dei boschi anche delle funzioni prevalenti assegnate e dell'insieme dei vincoli di tipo paesaggistico, ambientale, naturalistico vigenti nelle aree forestali oggetto di studio.

Come già precedentemente descritto nel comprensorio del comune di Anzi le formazioni forestali risultano caratterizzate da un'unica forma di governo: **l'alto fusto** e da caratteristiche compositive piuttosto omogenee con **cerro e farnetto in consociazione**.

In considerazione della concomitante presenza, nel contesto territoriale di riferimento, di diversi strumenti di tutela e salvaguardia degli aspetti ambientali, naturalistici, ecologici e paesaggistici, l'orientamento selvicolturale deve prevedere la possibilità di contemperare i differenti e complementari criteri di gestione della risorsa bosco. In contesti di questo tipo il metodo assestamentale deve consentire di determinare la ripresa, commisurandola alla reale condizione vegetazionale e strutturale dei soprassuoli. Tale esigenza può essere soddisfatta adottando il cosiddetto "metodo colturale".

Il metodo colturale in Italia ha trovato la sua teorizzazione e reale applicazione solo all'inizio degli anni '60 attraverso l'opera di Cantiani e Patrone, che per primi affermarono la peculiarità del metodo colturale come metodo svincolato dal concetto di bosco normale, nel quale la ripresa veniva determinata a partire dalle esigenze colturali dei popolamenti senza dover rispondere a dei rigidi criteri basati sull'applicazione di formule matematiche. Tale metodo adottato in origine per l'assestamento delle fustaie coetanee lontane dalla normalità strutturale è stato poi mutuato anche per l'assestamento delle fustaie disetanee.

Il metodo colturale, pertanto ben si adatta alla condizione tipica e comune a molti boschi italiani caratterizzati da eterogeneità compositiva e soprattutto strutturale, ma anche da una estrema variabilità in termini di condizione ecologica.

Attraverso la valutazione della ripresa in base alle reali esigenze ecologiche e funzionali di ciascuna particella, il metodo prescinde dal modello di bosco normale come ideale a cui tendere, ma punta a definire piuttosto una condizione di equilibrio dinamico che viene proposta in forma e maniera diversa a seconda della condizione in cui versano i singoli popolamenti e che consente di volta in volta di apportare le dovute misure correttive allorchè le aspettative iniziali non siano rispettate o nel caso in cui le condizioni risultino modificate per ragioni di varia natura o da eventi imprevedibili. Tale condizione viene definita come "tipo colturale".

Un metodo assestamentale che punta a tale approccio viene definito "metodo colturale orientato" ed ha tra i suoi principali obiettivi quello di garantire, sui soprassuoli di un dato comprensorio, il mantenimento di livelli provvigionali tali da impedire la cosiddetta "erosione del capitale legnoso".

In definitiva la ripresa colturale, determinata in genere attraverso la simulazione degli interventi selvicolturali ipotizzabili per ciascuna categoria di soprassuolo, su apposite aree di saggio dimostrative, è rappresentato dall'utilizzazione di una massa legnosa in quantità tali da risultare inferiore al saggio di accrescimento naturale della compresa oggetto di studio.

Il trattamento proposto per i querceti d'alto fusto

Per i boschi d'alto fusto prevalentemente costituiti da specie quercine chiamati a svolgere funzioni diverse, oltre a quella meramente produttiva, viene prevista la forma di trattamento classica del taglio saltuario o dei tagli successivi a gruppi.

Sebbene per i querceti la forma di trattamento ideale sarebbe quella dei tagli successivi uniformi, la scelta di adottare il trattamento per gruppi si giustifica in virtù della necessità di garantire ai popolamenti l'evoluzione verso strutture per quanto possibile disetaneiformi per gruppi coetaneiformi in modo da assicurare una maggiore stabilità ed una maggiore capacità di risposta a possibili eventi perturbatori.

Tale forma di trattamento consiste nell'utilizzare prioritariamente gli alberi maturi, soprattutto in presenza di nuclei di novellame già insediato con lo scopo di creare piccole aperture. Tale intervento dapprima attuato mediante diradamenti e tagli secondari ad intervalli regolari ma distribuiti in un orizzonte temporale ampio in modo da determinare la creazione di piccoli gruppi tra loro coetanei ma che a scala di particella daranno vita ad una struttura molto simile a quella del bosco disetaneo.

Tale pratica per vedere la sua piena attuazione richiede un intervallo di tempo molto lungo soprattutto laddove si osservi una certa difficoltà di insediamento della rinnovazione o una lenta affermazione della stessa.

Il taglio successivo a gruppi non richiede l'applicazione rigida della successione dei tagli tipica della forma di trattamento. Infatti, in base alla risposta del popolamento ai tagli è possibile calibrare i tagli successivi scegliendo di dilazionarli nel tempo o di accorciare il periodo di rinnovazione.

Uno dei vantaggi dei tagli successivi a gruppi consiste proprio nel poter attuare un minor numero di tagli, ma più intesi su piccole superfici.

La pratica del taglio per gruppi consente di amplificare gli effetti positivi dovuti alle creazioni di condizioni di margine in cui cioè si associa la presenza di aree scoperte in cui possa insediarsi la rinnovazione senza creare interruzioni di copertura alla possibilità che le piante rilasciate possano meglio svilupparsi.

II. La ripresa

L'applicazione del metodo colturale impone la determinazione della ripresa per singola particella a seconda delle esigenze colturali dei popolamenti presenti. Viene quindi stabilita, a scala di particella, non soltanto l'entità del prelievo, ma anche il criterio d'intervento in base all'osservazione dello status vegetazionale e strutturale dei popolamenti, messo a confronto di volta in volta con il modello colturale inteso come giusta condizione di equilibrio strutturale di un popolamento forestale in cui sia garantita una distribuzione degli individui per classi diametriche parabolica ed in cui si realizzi quella condizione di bosco disetaneiforme per gruppi coetaneiformi, garanzia questa di stabilità e migliore conservazione della biodiversità in senso generale.

Una caratteristica peculiare del metodo colturale è quella di non assicurare una ripresa costante negli anni, proprio perché il criterio guida non è quello legato alla massimizzazione e costanza della ripresa, bensì è la valutazione della condizione vegetazionale reale dei popolamenti e la scelta degli interventi più appropriati per ciascuno di essi che determina l'entità della ripresa.

Tali considerazioni sono alla base delle simulazioni degli interventi che vengono effettuati nelle aree dimostrative, che costituiscono un sistema grazie al quale si può determinare la ripresa misurandosi direttamente in campo con la reale situazione dei soprassuoli e, se più aree dimostrative vengono realizzate nell'ambito di un'unica unità

gestionale (particella forestale), ci si può cimentare la scelta di criteri di intervento diversi a seconda delle diverse fisionomie e strutture che lo stesso bosco assume.

Dall'elaborazione dei dati, relativi alle n. 20 aree di saggio dimostrative con simulazione d'intervento e dalle considerazioni inerenti alla condizione vegetazione dei singoli soprassuoli ed alle esigenze legate al miglioramento delle loro strutture, è stato elaborato il Piano decennale dei tagli che ha interessato le particelle della compresa produttiva che per livelli provvigionali e struttura oltre che per stadio evolutivo sono risultate essere quelle più esigenti di interventi correttivi.

Il criterio guida nella determinazione della ripresa è stato quello di calibrare gli interventi in base ai valori di provvigione stimati all'anno di taglio sulla base degli incrementi volumetrici annui registrati, in modo che la ripresa prevista fosse sempre inferiore all'incremento volumetrico maturato su quella particella in un orizzonte temporale pari al decennio di riferimento della pianificazione.

I valori di ripresa volumetrica adottati per il decennio di vigenza del presente PAF espressi in percentuale sulla provvigione di ciascuna particella riferita all'anno di taglio variano da un minimo di 20,28 % ad un massimo di 25,79% , mentre in media la ripresa di aggira su un valore di 22,70%.

Tali valori appaiono adeguati alle caratteristiche dei boschi comunali anche in considerazione del fatto che il presente Piano di Assestamento forestale è un Piano di primo impianto. Utile sarà nel corso del decennio di validità del Piano ed ancor di più nelle successive revisioni, attuare il monitoraggio della risposta delle formazioni forestali alla tipologia e grado degli interventi di taglio programmati, così da valutare l'eventuale adozione di misure correttive.

I popolamenti forestali presenti nel comprensorio di Anzi ancorchè essere caratterizzati da una estrema omogeneità compositiva e strutturale presentano per lo più strutture di tipo coetaneiforme evolutesi in parte per effetto dei mancati interventi colturali sistematici del passato, in parte per effetto della loro composizione. E' noto infatti che le specie quercine tendono ad evolvere naturalmente verso strutture coetaneiformi. Oggi buona parte dei popolamenti presenta una struttura monoplana tipica dei popolamenti coetaneiformi o strutture irregolari con concentrazione di individui nelle classi diametriche inferiori ha avuto come risultato lo sviluppo di popolamenti caratterizzati da strutture irregolari in termini di distribuzione e frequenza del numero di piante nelle diverse classi diametriche.

Come è possibile osservare dalle curve di distribuzione in classi diametriche, la concentrazione della massa legnosa riguarda generalmente le classi diametriche intermedie oppure le classi più piccole. In quest'ultimo caso i popolamenti non sempre sono ascrivibili allo stadio evolutivo della spessina e della perticaia, ma spesso corrispondono a popolamenti adulti dallo sviluppo scarso o stentato a causa di problemi legati alle condizioni di fertilità della stazione.

In tale contesto la ripresa colturale non può che concentrarsi sulle classi diametriche intermedie laddove queste risultino sovrannumerarie in presenza di provvigioni di buon livello oppure sulle classi più piccole nei popolamenti più giovani soprattutto se caratterizzati da densità eccessiva che limita lo sviluppo dei soggetti migliori.

A seconda dello stadio evolutivo del popolamento si propongono interventi selettivi sul piano inferiore o su quello dominante finalizzati, nel primo caso a consentire un riequilibrio della struttura eliminando i soggetti sovrannumerari delle classi intermedie e delle classi medio-grandi per favorire una migliore evoluzione del popolamento con sviluppo dei soggetti appartenenti alle classi inferiori ed una migliore distribuzione delle risorse e nel secondo caso a realizzare un riordino della distribuzione delle piante per classi diametriche favorendo lo sviluppo dei soggetti di sicuro avvenire.

La ripresa prevista per il decennio di validità del Piano di Assestamento, determinata con il metodo colturale, risulta pari a **43.745,47 m³** circa, che rappresentano un prelievo medio annuo di **4.374 m³** circa su una superficie complessiva d'intervento di **742,92 ha** circa.

Si è già avuto modo di precisare che pur essendo il metodo colturale completamente dissociato dal concetto di bosco normale, al fine di riscontrare una sorta di concordanza con i metodi tradizionali di tipo provvigionale che ben si adattano, come risulta da diversi riscontri bibliografici, è stato effettuato un raffronto con il valore di ripresa calcolato secondo la formula di **Masson -Von Mantel**

$$R_r = 2 (Pr/t)$$

dove:

R_r = ripresa reale; Pr = provvigione reale; t = turno

Adottando un turno di 80 anni per il cerro, che rappresenta la specie predominante nella compresa forestale considerata, considerando la Pr della compresa produttiva pari a 231.140,34 m³, avremo:

$$R_r = 2 \times (231.140,34 / 80) = 5.780,50 \text{ m}^3$$

Il valore ottenuto rappresenterebbe la ripresa stereometrica annuale che, come si nota, risulta decisamente più elevata di quella adottata nel presente Piano.

Se l'applicazione di tale formula venisse estesa anche alla compresa colturale la provvigione reale totale Pr ammonterebbe a 280.294,52 m³ e la ripresa stereometrica annuale sarebbe di gran lunga superiore arrivando a 7.007,36 m³.

III. Il tasso di utilizzazione

Considerando che i dati incrementali raccolti sulle particelle che compongono l'intera compresa produttiva evidenziano in media un incremento corrente volumetrico di 5,45 m³/ha/anno; considerando altresì la superficie della compresa produttiva pari a 1.031,80 ha, il tasso di accrescimento naturale del bosco ammonta a circa 5.623,31 m³ annui.

Poichè la ripresa volumetrica annua si aggira in media sugli 4.374 m³, appare chiaro che essa risulta nettamente inferiore al tasso di accrescimento naturale del bosco. Infatti, rapportando la ripresa volumetrica media annua con il tasso di accrescimento annuo del bosco si ottiene un valore di 0,77 che rappresenta proprio in tasso di utilizzazione del bosco previsto nel decennio di validità del Piano di Assestamento forestale.

Volendo poi considerare anche l'ammontare della compresa colturale avente una superficie di 352,47 ha, il tasso naturale di accrescimento del bosco nel suo complesso (compresa produttiva e compresa colturale) si innalza ad un valore di 7.807,28 m³ annui.

Rapportando la ripresa volumetrica annua al valore del tasso di accrescimento del bosco considerando anche la compresa colturale, il tasso di utilizzazione si abbassa a 0,56.

Si riporta di seguito un prospetto riassuntivo dei dati provvigionali, di ripresa e incrementali riferiti alla sole particelle della compresa produttiva ed alla intera compresa forestale.

Compresa	Superficie (ha)	Provvigione (m ³)	Ripresa media annua (m ³)	Incremento medio volumetrico (m ³ /ha*anno)	Tasso di accrescimento medio annuo (m ³)	Tasso utilizzazione
Compresa produttiva	1.031,80	225.173,37	4.374,53	5,45	5.623,31	0,77
Comprese produttiva e colturale	1.384,27	276.381,46	4.374,53	5,64	7.807,28	0,56

Si deduce pertanto che la valutazione della ripresa, calibrata secondo le esigenze riscontrate per le singole unità gestionali candidate al taglio nel decennio, così come previsto

dal metodo colturale, è stata suffragata dalla applicazione di metodi analitici di determinazione della ripresa come la formula di Masson- Mantel e dalla valutazione del tasso di utilizzazione. Dall'analisi delle risultanze di tale verifica si evince che i dati di ripresa possono definirsi sufficientemente prudenziali.

Capitolo IX

IL PIANO DEGLI INTERVENTI COLTURALI E IL PIANO DEI TAGLI 2020-2029

I. Introduzione al piano decennale dei tagli

La programmazione degli interventi di taglio per il decennio di vigenza del PAF 2020-2029 ha dovuto tener conto non solo della condizione evolutiva dei popolamenti, puntando ad intervenire dapprima su quelli maturi o prossimi alla maturità e poi gradualmente su quelli più giovani, ma anche e soprattutto, laddove possibile, della localizzazione delle particelle nell'ambito del comprensorio.

Tale valutazione risulta quantomai necessaria al fine di garantire una cantierizzazione più razionale, che possa appoggiarsi alla medesima viaria per lo svolgimento delle operazioni di concentrazione ed esbosco del materiale legnoso ed anche per evitare la dislocazione di più cantieri di taglio in uno stesso comprensorio che possano interferire con la normale fruizione dello stesso per attività di varia natura connesse alla multifunzionalità del bosco.

Occorre però precisare che per ragioni tecniche legate alle caratteristiche dei popolamenti non sempre è stato possibile ottemperare a tale criterio.

Oltre a criteri strettamente selvicolturali ed assestamentali la selezione delle particelle da sottoporre a taglio è stata dettata dalla necessità di intervenire, per ogni anno di taglio, assicurando un prelievo annuo, più o meno costante e soprattutto compatibile con le esigenze di sostenibilità ecologica, selvicolturale ed economica dell'intervento.

Dalle analisi effettuate sulla base delle opportune elaborazioni assestamentali si è valutato che la ripresa complessiva, nel decennio di riferimento del presente Piano 2020-2029, ammonta a circa **43.745,47 m³**.

La superficie boscata oggetto degli interventi di taglio nel decennio di riferimento ammonta a circa **742,92 ha** di cui **736,13 ha** rappresentano la superficie boscata netta.

Su una superficie forestale complessiva oggetto di pianificazione assestamentale pari a **1384,27 ha**, nel corso del decennio di validità del Piano si è scelto di non intervenire su un'area pari a circa **641,35 ha** comprendente l'intera compresa colturale, avente un'estensione di **352,47 ha**, oltre che alcune particelle ricadenti nella compresa produttiva,

per una superficie di **288,88 ha**, per le quali si è deciso di non programmare interventi di taglio in considerazione di diversi elementi, quali: l'età piuttosto giovane dei soprassuoli; la povertà di provvigione, la presenza di insediamenti turistici, etc.

Il Piano dei Tagli che di seguito verrà illustrato prevede una diversa tipologia di intervento a seconda dei popolamenti caratteristici delle particelle candidate al taglio, in base alla reale condizione strutturale, evolutiva e provvigionale riscontrata, nel rispetto di quanto previsto dal tipo colturale adottato e dalla forma di trattamento ritenuta idonea a rispondere meglio alle esigenze dei soprassuoli oggetto di pianificazione.

La tavola riassuntiva del **Piano dei tagli 2020-2029** è un elaborato che rappresenta, su base particellare, l'insieme degli interventi di utilizzazione programmati per il decennio di vigenza del PAF del Comune di Anzi. Il prospetto riporta l'elenco delle particelle candidate al taglio raggruppate per annualità d'intervento. In corrispondenza di ciascuna particella sono esplicitate informazioni inerenti alla superficie totale, alla superficie d'intervento, alla forma di governo e composizione, al diametro medio, area basimetrica media, età media e provvigione per unità di superficie (ha) e totale, incremento volumetrico medio annuo, provvigione riferita all'anno di taglio, ripresa volumetrica ad ettaro e totale, nonché ripresa in percentuale. E' poi riportata, per ciascuna annualità, la superficie totale interessata al taglio e la ripresa totale annua prevista nell'ambito del comprensorio forestale oggetto del presente Piano di Assestamento, con indicazione della ripresa volumetrica totale prevista per l'intero decennio.

PIANO DEI TAGLI (DECENNIO 2020-2029)

N. Particella	Superficie totale (ha)	Superficie improduttiva (ha)	Superficie produttiva (ha)	Forma di governo	Specie prevalente	Età media	N. piante/ha specie prevalente	Provvigione/ha totale (m ³ /ha)	Provvigione totale (m ³)	Diametro medio (cm)	Area basimetrica media/ha (m ² /ha)	Incremento volumetrico medio M103	Incremento provvigione all'anno di taglio (m ³)	Provvigione all'anno di taglio (m ³)	Ripresa volumetrica/ha (m ³ /ha)	Ripresa volumetrica totale (m ³)	Ripresa percentuale %
1	25,11	0,00	25,11	Alto fusto	cerro	115	184	268,76	6.749,96	41,40	27,90	4,07	102,23	6.852,19	65	1.632,47	23,82
2	20,06	0,00	20,06	Alto fusto	cerro/farnetto	100	247	231,21	4.638,83	37,09	26,67	4,15	83,26	4.722,09	55	1.103,49	23,37
5	28,59	1,00	27,59	Alto fusto	cerro/farnetto	95	271	364,91	10.068,47	34,32	36,48	5,01	138,11	10.206,58	75	2.069,40	20,28
ANNO 2020	73,77		72,77										323,60	21.780,86		4.805,36	
10	22,49	0,00	22,49	Alto fusto	cerro/farnetto	108	191	204,60	4.600,95	39,15	23,00	4,33	194,78	4.795,73	55	1.236,81	25,79
12	31,88	0,00	31,88	Alto fusto	cerro/farnetto	90	417	264,86	8.444,67	32,65	35,27	7,05	449,48	8.894,15	75	2.391,25	26,89
13	38,73	0,00	38,73	Alto fusto	cerro/farnetto	101	370	267,16	10.346,57	36,43	38,46	7,57	586,54	10.933,11	65	2.517,31	23,02
ANNO 2021	93,10		93,10						18.791,24				1.036,02	19.827,26		4.908,56	
14	46,42	0,27	46,15	Alto fusto	cerro/farnetto	88	485	217,28	10.026,80	31,76	25,37	6,14	849,70	10.876,50	50	2.307,34	21,21
15	48,22	0,21	48,01	Alto fusto	cerro/farnetto	100	380	240,62	11.551,92	35,95	19,06	7,05	1015,24	12.567,16	65	3.120,64	24,83
ANNO 2022	94,64		94,16						21.578,72				1.864,94	23.443,66		5.427,99	
8	25,46	1,60	23,86	Alto fusto	cerro/farnetto	83	390	251,17	5.993,05	30,10	27,76	5,91	564,35	6.557,40	65	1.550,93	23,65
11	35,57	0,00	35,57	Alto fusto	cerro/farnetto	97	232	246,62	8.771,39	34,75	28,50	4,33	616,35	9.387,74	65	2.311,84	24,63
ANNO 2023	61,03		59,43						9.186,95				1.180,70	15.945,14		3.862,78	
16	34,56	0,00	34,56	Alto fusto	cerro/farnetto	91	299	232,54	8.037,31	33,00	26,54	5,25	906,71	8.944,01	60	2073,80	23,19
17	26,07	0,00	26,07	Alto fusto	cerro/farnetto	90	350	259,77	6.773,49	32,45	30,25	6,33	825,34	7.598,83	65	1694,86	22,30
ANNO 2024	60,64		60,64						14.810,79				1.732,05	16.542,84		3.768,66	
3	28,99	0,00	28,99	Alto fusto	cerro	102	191	190,49	5.523,32	36,69	26,67	5,50	956,88	6.480,20	50	1.449,74	22,37
4	21,46	0,00	21,46	Alto fusto	cerro/farnetto/roverella	102	271	257,99	5.535,81	36,12	27,73	5,50	708,13	6.243,94	65	1.394,72	22,34
6	16,19	0,00	16,19	Alto fusto	cerro/farnetto/roverella	75	676	197,31	3.193,90	27,18	23,23	6,27	608,60	3.802,49	55	890,28	23,41
7	25,78	0,00	25,78	Alto fusto	cerro/farnetto/roverella	95	226	177,22	4.568,81	34,32	20,14	4,50	696,06	5.264,87	45	1.160,10	22,03
ANNO 2025	92,42		92,42						18.821,84				2.969,67	21.791,50		4.894,84	
24	42,59	0,57	42,02	Alto fusto	cerro/farnetto	82	752	199,46	8.381,22	22,98	29,07	6,30	1.853,57	10.234,79	60	2.521,20	24,63
36	35,73	1,41	34,32	Alto fusto	cerro/farnetto	67	557	240,36	8.249,03	18,72	21,70	3,73	895,10	9.144,13	60	2.059,17	22,52
ANNO 2026	78,32		76,34						16.630,25				2.748,67	19.378,92		4.580,37	
31	29,04	0,19	28,85	Alto fusto	cerro/farnetto	74	552	290,04	8.423,40	23,83	24,71	5,91	1.364,51	9.787,90	75	2.163,90	22,11
30	24,55	0,61	23,94	Alto fusto	cerro/farnetto	59	860	198,01	4.740,18	19,13	24,83	7,01	1.342,76	6.082,94	55	1.316,62	21,64
ANNO 2027	53,59		52,79						13.163,58				2.707,26	15.870,85		3.480,52	
18	31,73	0,00	31,73	Alto fusto	cerro/farnetto	103	229	271,01	8.599,19	37,35	24,90	5,80	1.656,31	10.255,50	70	2221,10	21,66
19	29,56	0,00	29,56	Alto fusto	cerro/farnetto	74	459	182,53	5.395,60	26,76	21,82	5,32	1.414,73	6.810,33	55	1.625,77	23,87
ANNO 2028	61,29		61,29						13.994,79				3.071,03	17.065,83		3.846,87	
23	45,19	0,72	44,47	Alto fusto	cerro/farnetto	77	671	158,08	7.030,32	21,61	24,16	5,48	2.438,14	9.468,46	55	2.445,96	25,83
33	28,95	0,22	28,73	Alto fusto	cerro/farnetto	72	963	193,47	5.557,55	20,12	28,84	6,95	1.996,11	7.553,66	60	1.723,58	22,82
ANNO 2029	74,13		73,20						12.587,87				4.434,25	17.022,12		4.169,54	
TOTALE DECENNIO	742,92		736,13						139.566,04				22.068,20	188.668,98		43.745,47	

RIPRESA TOTALE (m³)

43.745,47

II. Il piano decennale dei tagli (2020-2029)

Particella n.	Descrizione dell'intervento selvicolturale
1	<p>Osservando la distribuzione delle piante in classi diametriche si evince un certo disordine strutturale con prevalenza di piante grandi e medio-grandi e quasi totale assenza di soggetti appartenenti alle classi intermedie. Localmente si osservano nuclei con piante più giovani insediatesi sotto copertura che comunque non risultano rappresentative di una rinnovazione in atto. Tale situazione strutturale frutto molto probabilmente di interventi di taglio realizzati in passato sotto forma di diradamenti selettivi dal basso hanno di fatto inciso in modo troppo inteso sul popolamento giovane e su quello adulto preservando invece i soggetti di maggiori dimensioni. L'intervento che si propone dovrà invece alleggerire sensibilmente la copertura esercitata dalle piante mature o prossime alla maturità (aventi diametri compresi tra i 40 e i 55 cm) soprattutto in prossimità dei nuclei di novellame o delle perticaie, in modo da favorire lo sviluppo delle nuove generazioni. <u>La scelta delle piante da candidare a taglio dovrà essere effettuata per gruppi, intervenendo con una sorta di taglio di preparazione, sebbene di grado blando.</u> Si avrà cura in ogni caso di intervenire con maggiore incisività laddove le condizioni di densità del popolamento consentano il mantenimento di una adeguata copertura. Viene inoltre prescritto il rilascio degli esemplari di acero e delle altre specie sporadiche.</p>
Anno d'intervento: 2020	
2	<p>La distribuzione degli esemplari arborei per classi diametriche denota una struttura coetaneiforme con concentrazione degli individui sulle classi diametriche medio-alte. Non si osservano invece accenni di rinnovazione. Anche in questo caso con molta probabilità chi interventi realizzati in passato agendo dal basso hanno di fatto impoverito il piano dominato preservando i soggetti di dimensioni maggiori, a ciò si è aggiunta l'azione continuativa del pascolo che ha contribuito a rendere difficile l'innescio di fenomeni di rinnovazione. Oggi il soprassuolo di presenta prossimo alla maturità e per tale motivo si intende intervenire anche in questo caso alleggerendo sensibilmente la copertura esercitata dalle piante prossime alla maturità (soprattutto su quelle aventi diametri compresi tra i 35 e i 45 cm) soprattutto laddove le condizioni di densità lo consentono ed agendo in modo più blando laddove la copertura risulti più carente. <u>La scelta delle piante da candidare a taglio dovrà essere effettuata per gruppi, intervenendo con una sorta di taglio di preparazione.</u> Viene inoltre prescritto il rilascio degli esemplari di acero e delle altre specie sporadiche.</p>
Anno d'intervento: 2020	
5	<p>Il popolamento radicato nella particella n. 5 si presenta caratterizzato da una struttura coetaneiforme e da uno stadio evolutivo corrispondente alla maturità. La concentrazione delle piante nelle classi diametriche medie comprese tra 25 e 40 cm e la scarsa rappresentatività della componente più giovane, rende necessario avviare idonei interventi finalizzati all'allagerimento della copertura esercitata del piano dominante mediante un diradamento selettivo dall'alto, onde favorire la creazione delle condizioni più favorevoli all'attecchimento della rinnovazione ed allo sviluppo diametrico della componente giovane che sarà rilasciata in dotazione la bosco. L'intervento</p>

	dovrà essere necessariamente calibrato in base alla condizione del soprassuolo nel contesto generale della intera particella.
	Anno di intervento: 2020
10	Si tratta di un soprassuolo decisamente maturo con una concentrazione delle piante soprattutto nella classe di 40 cm, non sono invece rappresentate le classi intermedie o inferiori, segno questo di una stentata rinnovazione. E' opportuno quindi intervenire con un diradamento dall'alto che agisca quasi come un taglio di rinnovazione, sebbene più blando, per gruppi e che favorisca localmente la rinnovazione sotto copertura.
	Anno di intervento: 2021
12	La particella n. 12 presenta una struttura tipicamente coetaneiforme con un querceto misto maturo o prossimo alla maturità. Si caratterizza infatti per l'alta concentrazione di piante nelle classi diametriche intermedie e medio-grandi (comprese negli intervalli diametrici 25-45) e per un buon numero di piante stramature aventi diametri superiori a 50 cm. L'intervento proposto in questo caso deve necessariamente agire per gruppi con un diradamento selettivo dall'alto che incida proprio sulle classi sovranumerarie citate e che punti a rilasciare i soggetti migliori e a garantire un equilibrato sviluppo della componente più giovane. L'intervento servirà a creare le condizioni per una trasformazione graduale della struttura del popolamento in senso disetaneiforme.
	Anno di intervento: 2021
13	La particella n. 13 presenta una struttura molto simile a quella riscontrata sulla particella n. 12. Il soprassuolo presenta una struttura monoplana con buona dotazione in termini di provvigione anche in relazione al suo stadio evolutivo identificabile come fustaia matura. Si osserva una elevata concentrazione di piante nelle classi diametriche medie e medio-grandi (comprese negli intervalli diametrici 30-45) e per un buon numero di piante stramature. L'intervento proposto in questo caso deve necessariamente agire per gruppi con un diradamento selettivo dall'alto che incida proprio sulle classi sovranumerarie citate e che punti a rilasciare i soggetti migliori e a garantire un equilibrato sviluppo della componente più giovane. L'intervento servirà a creare le condizioni per una trasformazione graduale della struttura del popolamento in senso disetaneiforme.
	Anno di intervento: 2021
14	La particella n. 14 si presenta per lo più caratterizzata da una fustaia matura o prossima alla maturità dalla struttura monoplana. La fisionomia del bosco cambia invece in prossimità del margine meridionale dove invece prevale una fustaia coetaneiforme ma più giovane. Gli interventi quindi dovranno tener conto della coesistenza delle due situazioni agendo sulla fustaia matura con un diradamento dall'alto a carattere selettivo che punti ad alleggerire la copertura esercitata dai soggetti dominanti (appartenenti alle classi diametriche comprese nell'intervallo 25-40 cm) consentendo un migliore sviluppo delle classi più giovani. Nel popolamento più giovane occorrerà invece intervenire dal basso concentrando il prelievo sui soggetti deperienti, malformati e sovranumerari delle classi 15-20 cm.
	Anno di intervento: 2022
	La particella n. 15 presenta una condizione analoga a quella riscontrata nella particella n. 14. Coesistono sostanzialmente due tipologie di soprassuoli, l'una senz'altro prevalente caratterizzata da una fustaia prossima alla maturità avente

15	una struttura monoplana, l'altra caratterizzata da una fustaia giovane localizzata nella parte bassa del versante verso il Vallone Inferno. Gli interventi quindi dovranno tener conto della coesistenza delle due situazioni agendo sulla fustaia matura con un diradamento dall'alto a carattere selettivo che punti ad alleggerire la copertura esercitata dai soggetti dominanti (appartenenti alle classi diametriche comprese nell'intervallo 35-45 cm) consentendo un migliore sviluppo delle classi più giovani. Tale intervento dovrà necessariamente essere eseguito per gruppi calibrandone l'intensità rispetto alle reali condizioni di densità del soprassuolo. Nel popolamento più giovane occorrerà invece intervenire dal basso concentrando il prelievo sui soggetti deperienti, malformati e sovrannumerari delle classi 15-20 cm.
Anno di intervento: 2022	
8	Il soprassuolo si presenta caratterizzato da una fustaia prossima alla maturità avente una struttura tendenzialmente coetaneiforme anche se piuttosto irregolare. Accanto alla presenza preponderante di soggetti nelle classi diametriche medio-grandi, comprese tra 30 e 45 cm, sono presenti nuclei allo stadio di spessina/ perticaia. Carenti sono invece le classi intermedie probabilmente a causa di interventi di taglio eseguiti in passato che hanno interessato prevalentemente il piano dominato, impoverendolo. L'intervento previsto punta a favorire una evoluzione del soprassuolo più giovane attraverso un adeguato sviluppo diametrico, attraverso un diradamento dall'alto che consenta una redistribuzione delle risorse sui soggetti migliori.
Anno di intervento: 2023	
11	Nella particella n. 11 è presente una fustaia matura avente una struttura coetaneiforme. La buona dotazione provvigionale, in considerazione dello stadio evolutivo del popolamento, impone un intervento finalizzato ad agevolare una graduale disetaneizzazione del soprassuolo. Pertanto, si propone di eseguire un diradamento dall'alto che alleggerisca il piano dominante dei soggetti ricadenti nelle classi comprese tra 30 e 50 cm, con una maggiore incidenza nelle classi comprese tra 35 e 45 cm. Si darà modo così alla rinnovazione insediata sotto copertura di potersi affermare ed alle piante appartenenti alle classi più giovani di potersi sviluppare in modo equilibrato. L'intervento dovrà comunque essere calibrato sulle situazioni che localmente il soprassuolo mostrerà, ma sempre con criterio selettivo prediligendo i soggetti senza avvenire nelle classi sovrannumerarie.
Anno di intervento: 2023	
16	Il popolamento radicato nella particella n. 16 presenta una struttura non spiccatamente coetaneiforme in cui accanto ad una concentrazione dei soggetti nelle classi diametriche intermedie comprese tra 30 e 45 cm, si assiste alla presenza di una buona rappresentanza di piante appartenenti al novelleto/perticaia che hanno conquistato alcuni spazi sotto copertura o aree in cui la densità del popolamento maturo appare più rada. Al fine di favorire l'evoluzione del popolamento verso una struttura disetaneiforme occorrerà procedere ad un alleggerimento della copertura esercitata dalle piante aventi diametri compresi tra 30 e 45 cm agendo per gruppi con criterio selettivo, in modo da innescare lo sviluppo ulteriore delle nuove generazioni già presenti.
Anno di intervento: 2024	
	La particella n. 17 presenta una struttura tipicamente coetaneiforme con un querceto misto maturo o prossimo alla maturità. Si caratterizza infatti per l'alta

17	<p>concentrazione di piante nelle classi diametriche intermedie e medio-grandi (comprese negli intervalli diametrici 30-45 cm).</p> <p>L'intervento proposto in questo caso deve necessariamente agire per gruppi con un diradamento selettivo dall'alto che incida proprio sulle classi sovranumerarie citate e che punti a rilasciare i soggetti migliori e a garantire un equilibrato sviluppo della componente più giovane. L'intervento servirà a creare le condizioni per una trasformazione graduale della struttura del popolamento in senso disetaneiforme.</p>
	Anno di intervento: 2024
3	<p>La particella n. 3 evidenzia una struttura monoplana in cui si osserva una concentrazione delle piante nelle classi intermedie e medio-grandi ed una pressochè totale assenza di soggetti afferenti alle classi giovani. In tale situazione occorre intervenire con criterio selettivo dall'alto, diradando proprio le classi sovranumerarie (che oggi corrispondono all'intervallo diametrico compreso tra 30 e 45 cm) prediligendo il prelievo di soggetti deperienti, malformati, aduggiati e una correzione della distribuzione spaziale dei soggetti da rilasciare. L'intervento andrà eseguito per gruppi, calibrando l'intensità a seconda delle condizioni del soprassuolo. Si creeranno così le condizioni per un migliore sviluppo dei soggetti d'avvenire consentendo nel contempo al popolamento di mantenere il giusto grado di copertura, evolvendo gradualmente verso una struttura disetaneiforme. L'intervento dovrà puntare al mantenimento della consociazione cerro-farnetto-roverella.</p>
	Anno d'intervento: 2025
4	<p>La particella n. 4 al pari della particella n. 3 evidenzia una struttura coetaneiforme in cui si osserva una concentrazione delle piante nelle classi intermedie e medio-grandi con assenza della componente più giovane. E' quindi opportuno, anche in questo caso, intervenire con criterio selettivo dall'alto, diradando proprio le classi sovranumerarie (che oggi corrispondono all'intervallo diametrico compreso tra 30 e 45 cm) prediligendo il prelievo di soggetti deperienti, malformati, aduggiati e una correzione della distribuzione spaziale dei soggetti da rilasciare. L'intervento da eseguirsi per gruppi, calibrando l'intensità a seconda delle condizioni del soprassuolo consentirà di creare le condizioni per un migliore sviluppo dei soggetti d'avvenire consentendo nel contempo al popolamento di mantenere il giusto grado di copertura, evolvendo gradualmente verso una struttura disetaneiforme.</p>
	Anno d'intervento: 2025
6	<p>La particella si caratterizza per la presenza di due tipologie di soprassuolo: una fustaia matura o prossima alla maturità e una fustaia decisamente più giovane caratterizzata da una densissima copertura. Sicuramente la prima tipologia risulta prevalente, mentre la seconda è localizzata nella parte bassa della particella in prossimità della Valle Inferno.</p> <p>E' opportuno quindi intervenire sul soprassuolo più adulto con un diradamento dall'alto di grado blando concentrato sulle classi di 30 - 35 cm per cercare di indurre un graduale processo di stratificazione del soprassuolo. Sul soprassuolo più giovane si potrà intervenire alleggerendo la classe di 15 cm per consentire un contenimento della densità ed una migliore distribuzione delle risorse sui soggetti migliori rilasciati in dotazione al bosco.</p>
	Anno d'intervento: 2025
	<p>Nella particella n. 7 è presente una fustaia prossima alla maturità caratterizzata da una struttura coetaneiforme con un buon livello provvigionale nel suo complesso. Lo stadio evolutivo del popolamento impone un intervento</p>

7	di diradamento dall'alto che alleggerisca il piano dominante dei soggetti ricadenti nelle classi comprese tra 30 e 40 cm, in modo da stimolare la creazione di condizioni favorevoli all'insediamento della rinnovazione o all'affermazione di essa laddove già presente. L'intervento dovrà comunque essere calibrato sulle situazioni di densità che localmente il soprassuolo mostrerà, ma sempre con criterio selettivo prediligendo i soggetti senza avvenire nelle classi sovrannumerarie.
Anno d'intervento: 2025	
24	La particella n. 24 è caratterizzata da un soprassuolo coetaneiforme allo stadio evolutivo di fustaia adulta e a tratti prossima alla maturità caratterizzata da un numero elevato di piante per unità di superficie con diametri piuttosto contenuti a dispetto dell'età per effetto di accrescimenti estremamente ridotti. In tale situazione occorre intervenire su tutte le classi diametriche con una maggiore incidenza sulle classi sovrannumerarie comprese tra i 20 e 30 cm. Il diradamento con criterio selettivo di tipo misto dovrà essere realizzato per gruppi in base alle condizioni del soprassuolo.
Anno d'intervento: 2026	
36	La particella n. 36 presenta un soprassuolo costituito da una fustaia adulta con struttura coetaneiforme che presenta una concentrazione delle piante nelle classi diametriche di 15-20 cm L'intervento ideale è rappresentato da un diradamento selettivo misto che incida in maggior misura proprio su queste classi. La scelta delle piante da candidare al taglio dovrà avvenire per gruppi in base alle condizioni che il popolmento mostrerà localmente.
Anno d'intervento: 2026	
30	La particella n. 30 presenta un soprassuolo costituito da una fustaia adulta con struttura coetaneiforme che presenta una concentrazione delle piante nelle classi diametriche di 15-20 cm L'intervento ideale è rappresentato da un diradamento selettivo misto che incida in maggior misura proprio su queste classi. La scelta delle piante da candidare al taglio dovrà avvenire per gruppi in base alle condizioni che il popolmento mostrerà localmente.
Anno d'intervento: 2027	
31	Il soprassuolo è rappresentato da una fustaia adulta con struttura coetaneiforme che presenta una concentrazione delle piante nelle classi 20-25 cm. L'intervento ideale è rappresentato da un diradamento selettivo misto che incida in maggior misura sulle classi diametriche di 25 e 30 cm e in misura più contenuta sulla classe di 20 cm. La scelta delle piante da candidare al taglio dovrà avvenire per gruppi in base alle condizioni che il popolmento mostrerà localmente.
Anno d'intervento: 2027	
18	La particella n. 18 evidenzia un soprassuolo di struttura biplana caratterizzata dalla presenza di una fustaia matura o prossima alla maturità coesistente ad un soprassuolo più giovane che costituisce il piano dominato. I livelli di provvigione risultano variabili a seconda delle zone in dipendenza della densità del popolamento che risulta alquanto variabile. L'intervento proposto dovrà agire con criterio selettivo sul piano dominante al fine di alleggerire la copertura e favorire la redistribuzione delle risorse sulla componente più giovane.
Anno d'intervento: 2028	
	La particella si caratterizza per la presenza di una fustaia adulta con una struttura irregolare con la presenza di una componente più giovane che coesiste con gruppi di piante più adulte. Nell'area posta più a sud prevale invece un

19	popolamento più giovane con una concentrazione delle piante nelle classi 10-20 cm. Al fine di far evolvere la struttura in senso disetaneiforme, si propone di intervenire con un diradamento selettivo misto che agiscano sulle classi sovrannumerarie comprese tra 15-20 cm e 35-45 cm.
Anno d'intervento: 2028	
33	La particella n. 33 come la n. 24 è caratterizzata da un soprassuolo coetaneiforme allo stadio evolutivo di fustaia adulta. La densità anche in questo caso è eccessiva se messa in relazione allo stadio evolutivo. A differenza della particella precedente la concentrazione delle piante riguarda le classi diametriche di 15 e 25 cm. L'intervento di diradamento selettivo di tipo misto si dovrà realizzare interessando in maggior misura le classi sovrannumerarie sopra menzionate.
Anno d'intervento: 2029	
23	La particella n. 23 presenta un soprassuolo costituito da una fustaia adulta con struttura coetaneiforme che presenta una concentrazione delle piante nelle classi diametriche di 20-25 cm L'intervento ideale è rappresentato da un diradamento selettivo misto dall'alto che incida in maggior misura proprio su queste classi. La scelta delle piante da candidare al taglio dovrà avvenire per gruppi in base alle condizioni che il popolamento mostrerà localmente
Anno d'intervento: 2029	

In riferimento alla definizione delle modalità di intervento sulle particelle oggetto di taglio nel presente Piano di Assestamento si stabilisce quanto di seguito:

- il pieno ed assoluto rispetto degli obblighi e divieti di cui all'art. 6 punto 4 del sopracitato Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007 e del DPGR n. 65 del 19/03/2008;

- il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tutela e gestione delle aree naturali protette di cui alla Legge n. 394 del 06/12/1991 "Legge quadro sulle aree protette" ed alla Legge Regionale n. 28 del 28/06/1994 "Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle aree naturali protette in Basilicata";

- nelle aree ricadenti entro il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese in base alla zonizzazione istituita andranno rispettati i divieti e le indicazioni previste dalla Disciplina di Tutela del Parco Nazionale del Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese;

- nell'esecuzione dei tagli si porrà particolare attenzione alla conservazione della biodiversità preservando gli esemplari appartenenti alle specie facenti parte del soprassuolo accessorio;

- si prescrive inoltre il rilascio in dotazione al soprassuolo degli esemplari di aspetto monumentale che abbiano un diametro superiore ai 75 cm;

-si prescrive il rilascio in dotazione al soprassuolo di un'adeguata quota di alberi deperienti, morti in piedi al fine di consentire la nidificazione e la riproduzione dell'avifauna e lo sviluppo della micro e mesofauna xilofaga.

In recepimento di quanto contenuto nel parere espresso in conferenza dei servizi dall'Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale del Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata con nota n. 181149/23AD del 29/09/2020, per l'alta valenza paesaggistica della dorsale che da località Croce dello Scrivano arriva a Località Grancia, si prescrive di preservare al taglio gli esemplari arborei aventi diametro maggiore di 50 cm,

Altrettanta attenzione nel definire i criteri di gestione delle aree forestali comunali è stata posta alla presenza di strumenti pianificatori quale è il Piano Paesistico di Area Vasta "Sellata- Monte Vulturino -Madonna di Viggiano" in riferimento al quale si ritiene obbligatorio il rispetto di quanto contenuto nella L.R. n. 24 del 14/03/2005 "Variante Generale al Piano Paesistico di Area Vasta Sellata Vulturino Madonna di Viggiano" avente per oggetto la Disciplina dell'edificazione, delle trasformazioni e dell'esercizio delle attività sul territorio, criteri di gestione, di conservazione, attività e criteri di priorità degli interventi.

Tutti gli interventi colturali previsti nel piano decennale dei tagli non escludono in alcun modo la possibilità di intervenire su altre superfici afferenti alle diverse comprese forestali con cure colturali ed interventi occasionali che dovessero ritenersi necessari per il mantenimento in buono stato dei soprassuoli. Ci si riferisce in particolar modo ad interventi su piante danneggiate o la cui stabilità precaria possa mettere in pericolo la pubblica incolumità; superfici forestali esigenti di ripuliture e sfolli o d'altro tipo di interventi giudicati economicamente non redditizi. In tali casi sarà opportuno prevedere la possibilità di eseguire tali operazioni "in economia" eventualmente avvalendosi della manodopera degli "addetti al settore forestale".

III. Modalità di esbosco

Per quanto riguarda le opportune tecniche da impiegare per le operazioni di esbosco, è importante che il taglio venga effettuato in modo da evitare il danneggiamento della rinnovazione e delle piante in piedi. Ciò sarà possibile mediante l'adozione di tecniche di abbattimento ecocompatibili. In particolare, il taglio dovrà essere eseguito all'altezza del

colletto, il più basso possibile, al fine di ridurre gli effetti di marcescenza aerea della ceppaia, estremamente pericolosi per il diffondersi dei patogeni.

La tecnica di taglio deve prevedere, inoltre, la creazione di una cerniera capace di dirigere la caduta del fusto nella zona desiderata. Nei casi di eccentricità del baricentro, è indispensabile impiegare tirfor capaci di limitare i gradi di libertà del fusto o, in mancanza di tale attrezzatura, effettuare il taglio a sezioni a partire dalla parte alta del tronco. La caduta poi deve avvenire nella direzione in cui risulta minore o del tutto assente la rinnovazione naturale.

Gli aspetti anzidetti andranno particolarmente curati per il fatto che in alcuni dei popolamenti in esame sono presenti soggetti in molti casi di dimensioni ragguardevoli, che, se fatti cadere in maniera errata, potrebbero danneggiare irreparabilmente la rinnovazione già insediata e le piante lasciate in piedi.

La scortecciatura dei tronchi, qualora prevista, dovrà essere effettuata fuori dell'ambito boschivo. I residui della lavorazione compresi i cimali e la ramaglia dovranno poi essere opportunamente allontanati dalla zona di utilizzazione, confinati in appositi spazi in modo da non essere di ostacolo alla rinnovazione e comunque in breve tempo rimossi, al fine di ridurre il diffondersi di patogeni e il rischio d'innescio e diffusione degli incendi. L'eventuale permanenza del materiale di scarto sul terreno potrebbe, infatti, diventare un fattore limitante per la diffusione del seme e di conseguenza costituire un problema per la successiva affermazione della rinnovazione.

Per quanto riguarda le fasi di concentramento ed esbosco, qualora si operi su terreni con pendenze non rilevanti, è auspicabile una prima fase di concentramento a strascico effettuata con verricelli mossi da trattrici, seguita da una fase di carico con pinze idrauliche sistemate in punti opportuni. Lo strascico non dovrà comunque coprire distanze superiori a 20 –30 m, onde evitare l'insorgere di problemi nella movimentazione dei tronchi e al fine di evitare la scopertura del terreno per asportazione della lettiera e conseguente compattamento degli strati superiori di humus.

Al fine di evitare tali problematiche è indispensabile organizzare le operazioni in modo da avere più punti di stazione, sfruttando al massimo la viabilità esistente.

Nel caso in cui si operi su terreni a pendenza notevole bisognerà ricorrere a sistemi di avvallamento forzato mediante l'uso di canalette o al tradizionale uso di muli.

La fase di trasporto dovrà essere eseguita con trattrici dotate di carrello autotrazionato che impedisca, nella fase di trasporto sotto carico, l'insorgere di problemi di stabilità alla trattrice.

Infine, non meno importanti sono le raccomandazioni relative alle condizioni di operatività del personale impiegato e allo stato di impiego dei mezzi, che dovranno essere improntate al rispetto delle vigenti norme in materia di sicurezza, al fine di preservare da eventuali rischi quanti opereranno nelle varie fasi della trasformazione del legname.

Capitolo X

L'ESERCIZIO DEL PASCOLO NELLE AREE COMUNALI

(a cura della Dott. Agr. Carmela Buchicchio)

I. Generalità sui pascoli e sull'attività di pascolamento

I pascoli possono essere definiti come cenosi vegetali o per meglio dire “colture foraggere di diversa origine, di differente composizione floristica e di varia durata la cui produzione viene prelevata in parte o totalmente da animali con regime alimentare vegetale allo scopo di nutrirsi” (Zilotto et al., 2004). Al fine di garantire l'uso sostenibile delle risorse ed in particolar modo la produttività delle specie erbacee, è necessario considerare sia la composizione floristica, sia la durata del pascolamento; elementi questi indispensabili per garantire il giusto prelievo di biomassa vegetale, con l'obiettivo di evitare involuzioni del cotico erboso e la selezione negativa delle specie pabulari non appetibili.

La composizione floristica del pascolo è il risultato di due processi di selezione, nello specifico:

Selezione di tipo naturale derivante dalle caratteristiche pedoclimatiche e microclimatiche del sito, nonché dall'azione di selezione interspecifica;

Selezione di tipo zootecnico rappresentato dall'effetto del pascolamento, tramite il quale vengono asportati gli apparati epigei delle piante erbacee, in tali circostanze il prelievo risulta più consistente per le specie pabulari più appetibili.

Il comportamento dell'animale al pascolo varia a seconda della specie d'interesse e dall'intensità dell'attività di pascolamento e della selettività, caratteristica che dipende dal diverso apparato boccale del tipo di animale al pascolo. Infatti, mentre i bovini assumono il foraggio strappandolo, i caprini lo tagliano ad un'altezza di circa 3 cm e gli equidi riescono a scendere fino al colletto della pianta. Tale attività, ripetuta più volte, rischia di creare problemi al cotico erboso, comportando difficoltà di ricaccio vegetativo che di conseguenza genera una riduzione del numero delle piante pabulari.

I parametri inerenti all'intensità e alla selettività dei prelievi dipendono da numerose variabili quali: l'età, la razza, lo stato fisiologico e lo stato sanitario dell'animale, le caratteristiche pedo-climatiche della stazione e le proprietà nutrizionali dei cotici. Altri aspetti di non trascurabile incidenza sono rappresentati dai carichi zootecnici e dalle modalità di pascolamento.

Il pascolamento rispetto ad altre forme di utilizzazione dell'erba (insilamento, fienagione e disidratazione), offre vantaggi economici, produttivi ed igienico-sanitari. Esso per poter garantire tali vantaggi, deve essere effettuato razionalmente, essere cioè praticato secondo principi razionali e con l'adozione di parametri adeguati. I principi di pascolamento razionale si basano sulle esigenze sia delle piante, sia degli animali. A tal proposito occorre tener presente che se da un lato la pianta, al momento del pascolamento, deve aver raggiunto uno stadio vegetativo tale da consentirle di potersi riprendere immediatamente dopo la recisione, dall'altro le preferenze dell'animale sono orientate sempre sull'erba molto tenera.

Pertanto, il pascolamento razionale dipende da una serie di fattori, quali: il momento in cui avviene, il periodo ottimale e il tempo di permanenza degli animali al pascolo.

Il momento migliore per immettere gli animali al pascolo è strettamente dipendente dall'evoluzione quantitativa e qualitativa dell'erba, rilevabili con l'andamento della curva di crescita e/o di ricrescita dell'erba espressa, in t/ha di sostanza secca. Tale curva ha un andamento sigmoidale dovuto all'andamento quasi parabolico inizialmente crescente e successivamente decrescente, del ritmo di accrescimento dell'erba. Le curve di ricrescita, sono sempre presenti in autunno e in primavera e sono quelle che susseguono al pascolamento. Il momento migliore per immettere gli animali al pascolo, varia in funzione dell'altezza dell'erba (in genere 15-18 cm per il pascolamento bovino e 12-15 cm per quello ovi-caprino).

Il periodo ottimale di riposo si riferisce all'intervallo che intercorre tra la fine del pascolamento precedente e l'inizio di quello successivo, tale da consentire all'erba pascolata di raggiungere nuovamente l'altezza di pascolamento e ciò dipende dalla stagione, dalle condizioni climatiche dell'area e dalla rapidità di ricaccio dell'essenza vegetale. Tale periodo oscilla mediamente tra 18-20 giorni in primavera, 12-15 giorni in estate, 30-35 giorni in autunno e 40-50 giorni in inverno.

Il tempo ottimale di permanenza degli animali è invece la durata ottimale del pascolamento degli animali in genere si aggira sui 4 giorni, poiché gli animali compiono sempre una scelta sia fra le diverse essenze vegetali, sia fra le loro differenti parti anatomiche. Infatti, il primo giorno di pascolamento ingeriscono soltanto foglie, dal quarto giorno gli steli.

II. Analisi vegetativa dei pascoli in aree oggetto di fida pascolo

La superficie boscata del comune di Anzi dal punto di vista strutturale è ascrivibile al tipo della fustaia mista di latifoglie appartenenti al genere *Quercus*.

L'area fidata oggetto del presente Piano di Assestamento Forestale ha una superficie di 1389,21 ha, come riportata nei fogli di mappa catastale numeri 1-3 e 4, confina a Nord con le proprietà boschive del comune di Pignola, ad ovest con quelli di Abriola e ad est con le proprietà comunali di Brindisi di Montagna. Tutta l'area è interessata da vegetazione arborea governata ad alto fusto, con prevalenza di specie quercine meso-xerofile e una componente arbustiva afferente alle specie del pruneto.

Alle altitudini maggiori, si evidenziano aree tipiche di pascolo secondario, originate dalla progressiva eliminazione della vegetazione forestale che ha lasciato spazio a quella erbacea simile a quella tipica dei prati permanenti.

L'intero territorio è attraversato da una fitta rete idrografica, costituita dai due principali torrenti: Vallone della Mandra e Vallone Inferno e da un torrente minore denominato Fosso Golina. In quest'area in maniera puntiforme sono dislocati vari abbeveratoi costantemente alimentati dalle riserve delle falde acquifere affioranti, che garantiscono la sopravvivenza delle specie animali. Oltre a tale risorsa disponibile, si rileva anche la presenza di un laghetto alimentato, costantemente dal livello piezometrico di falda del Vallone della Mandra.

Dai rilievi effettuati sulla vegetazione spontanea presente nelle aree ricadenti nei fogli di mappa catastale n. 1-3 e 4 del Comune di Anzi e risalenti al mese di aprile-giugno 2018 ed al periodo giugno-settembre 2019 è stato possibile giungere ad una caratterizzazione dello strato arbustivo ed erbaceo in differenti zone del comprensorio forestale oggetto di studio, che in sintesi vede una prevalenza delle specie appartenenti alla famiglia delle Leguminose cui si aggiungono in misura minore quelle appartenenti alle Graminacee, nelle aree del sottobosco; una prevalenza di Graminacee a discapito delle Leguminose invece si osserva nelle aree pascolive; in prossimità dei torrenti naturali e degli abbeveratoi dove l'eccessivo carico zootecnico ha creato le condizioni di sviluppo di specie vegetali non pabulari ritroviamo un eccesso di specie spinose e piante aromatiche.

Analisi floristica del sottobosco

Nell'intera area boscata le essenze caratterizzanti il sottobosco possono essere distinte in piante di interesse pabulare e piante non pabulari.

Le piante pabulari sono elencate nella tabella sottostante distinte per famiglie.

FAMIGLIA	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	
GRAMINACEE	CODA DI VOLPE	<i>Alopecurus pratensis L.</i>	
	PALEO ODOROSO	<i>Anthoxanthum odoratum L.</i>	
	AVENA SELVATICA	<i>Avena fatuaL.</i>	
	BROMU STERILE	<i>Bromussterilis L.</i>	
	FESTUCA		<i>Festuca arundinacea L.</i>
			<i>Festuca rubra L.</i>
			<i>Festuca ovina L.</i>
			<i>Festuca pratensis L.</i>
	ORZO SELVATICO	<i>Hordeum marinumL.</i>	
PALEO ODOROSO	<i>Anthoxanthum odoratum L.</i>		
LEGUMINOSE	ASTRAGALO	<i>Astragalus glycyphyllos L.</i>	
	TRIFOGLIO	<i>Trifolium spp.</i>	
	TRIFOGLIO BITUMINOSO	<i>Psoralea bituminosa L.</i>	
	TRIFOGLIO MEDIO	<i>Trifolium medium L.</i>	
	VECCIA		<i>Vicia sativa L.</i>
			<i>Lathyrus venetusM.</i>
	VULNERARIA COMUNE	<i>Anthyllis vulneraria subsp. rubriflora L.</i>	
	FIENO GRECO COMUNE	<i>Trigonella foenum graecum L.</i>	

Pur facendo riferimento ad una risorsa erbacea presente in bosco, si può notare come essa possieda buone caratteristiche foraggere essendo composta principalmente da specie appartenenti alla famiglia delle graminacee e delle leguminose ad elevato valore nutrizionale, che contribuiscono ad innalzare la qualità foraggiera della risorsa erbacea

presente in bosco. Le graminacee risultano predominare sul territorio già all'inizio della ripresa vegetativa, perché avendo un apparato radicale superficiale esse devono andare subito in fioritura per evitare la siccità estiva (Acciaioli *et al.*, 2010). Con la fase di fioritura inizia ad accumularsi lignina nei tessuti di sostegno e ciò le rende poco digeribili e scarsamente appetibili, ne consegue che il loro utilizzo ideale è in stadi precoci, antecedenti alla fioritura. Nel complesso le Graminacee hanno contenuti di fibra e glucidi maggiori delle Leguminose, per cui il loro valore energetico risulta più elevato, esse sono ricche di fosforo, ma povere di proteine e calcio.

Le Leguminose, grazie all'apparato radicale più ramificato e profondo sopportano meglio la siccità nel periodo estivo; hanno un contenuto di zuccheri più basso, quindi sono meno energetiche, ma si presentano più ricche di calcio e proteine. Il grado di lignificazione dovuto all'invecchiamento dei tessuti abbassa la digeribilità in maniera meno intensa rispetto alle Graminacee, per cui possono essere utilizzate al meglio anche in piena fioritura. Le Leguminose, generalmente poco diffuse nel sottobosco, nel caso specifico si avvantaggiano invece delle favorevoli condizioni stagionali derivanti dalla scarsa copertura arborea che consente di affermarsi anche grazie alla marcata eliofilia.

Analisi floristiche delle radure e zone pascolo

Nelle aree di radura e nelle particelle della compresa dei pascoli, l'indagine ha evidenziato le specie foraggere riportate nella tabella seguente.

FAMIGLIA	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
GRAMINACEE	LOIETTO PERENNE	<i>Lolium perenne L.</i>
	CINOSURO CRESTATO	<i>Cynosurus cristatus L.</i>
	PRATO ALPINO	<i>Poa alpina L.</i>
	CODA DI VOLPE	<i>Alopecurus pratensis L.</i>
	ORZO SELVATICO	<i>Hordeum mmarinum L.</i>
	ERBA MAZZOLINA SPAGNOLA	<i>Dactylis glomeratasu bsp. hispanica R.</i>
LEGUMINOSE	TRIFOGLIO ALPESTRE	<i>Trifoglio alpestre L.</i>
	TRIFOGLIO MEDIO	<i>Trifolium medium L.</i>
	TRIFOGLIO MONTANO	<i>Trifolium montanum L.</i>
	FIENO GRECO COMUNE	<i>Trigonella foenum-graecum L.</i>

In tali aree il cotico erboso si presenta composto principalmente da specie appartenente alla famiglia delle Graminacee, con una buona partecipazione delle Leguminose e di specie foraggere d'interesse minore appartenenti a famiglie, quali: Brassicacee, Chenopodiacee, Poligonacee, Composite, Ombrellifere, Rosacee ed eccetera.

Foto 1: Zona a margine dell'area boscata



Analisi floristiche delle aree di sovraccarico zootecnico

Laddove il carico zootecnico risulta eccessivo tendono a svilupparsi specie vegetali poco gradite. Si tratta in genere di piante spinose o contenenti sostanze velenose, da cui gli animali rifuggono istintivamente. Le specie elencate nella tabella di seguito sono definite come indicatrici di sovraccarico zootecnico e di esse alcune risultano comunque appetite dagli animali (identificate dalla sigla SI), mentre altre non sono indicatrici di un eccesso di pascolamento e non vengono utilizzate dagli animali al pascolo (identificate dalla sigla NO) ed in ragione di ciò tendono ad incrementare la loro presenza.

L'effetto dell'eccessivo carico zootecnico con una degradazione del cotico erboso è stato rilevato nelle aree del bosco prossime ai nuclei aziendali con indirizzo zootecnico, che generalmente utilizzano tali superfici il pascolamento dei loro capi attraverso la fida-pascolo concessa dal comune di Anzi. , Analoga situazione si presenta in prossimità degli abbeveratoi o presso le zone contenenti ristagni d'acqua superficiale.

FAMIGLIA	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	PIANTA INDICATRICE DI SOVRACCARICO ZOOTENICO
ASTERACEAE	CARDO DENTELLATO	<i>Carduus defloratus L.</i>	SI
	TARÀSSACO COMUNE	<i>Taraxacum officinale L.</i>	NO
URTICACEAE	ORTICA DIOICA	<i>Urtica dioica L.</i>	SI
HYPOLEPIDACEAE	FELCE AQUILINA	<i>Pteridium aquilinum L.</i>	NO
LILIACEAE	AGLIO SELVATICO	<i>Allium ursinum L.</i>	SI
	L'ASFODELO MEDITERRANEO	<i>Asphodelus ramosus L.</i>	SI
	COLCHICO D'AUTUNNO	<i>Colchicum autumnale - L.</i>	NO
RANUNCULACEAE	RANUNCOLO DEI BOSCHI	<i>Ranunculus tuberosus Lapeyr.</i>	NO
	RANUNCOLO BULBOSO	<i>Ranunculus bulbosus L.</i>	NO
	RANUNCOLO STRISCIANTE	<i>Ranunculus repens L.</i>	NO

Foto 2: Presenza di specie indicatrici di sovraccarico quali: l'asfodelo, il cardo e l'ortica rilevati nelle diverse particelle ricadenti nei fogli di mappa catastale ai numeri 1-3-4.



III. Normativa regionale e comunale in materia di fida pascolo

A livello regionale, il pascolo sul demanio pubblico con soprassuolo boschivo e/o arbustivo e/o erbaceo, nell'intera regione è disciplinato dal Regolamento per il pascolo sul demanio pubblico, approvato con D.C.R. n. 1085 del 23 marzo del 1999.

Le modalità di applicazione sono emanate attraverso il presente regolamento regionale che all'art. 5, prevede le norme per determinare il carico di bestiame in UBA (Unità di Bestiame Adulto), tenendo conto dei seguenti indici di conversione:

Vacca, oltre i tre anni = 1 UBA;

Manza e Manzetta = 0,50 UBA;

Toro, Cavalli = 1 UBA;

Pecora, Capra o Ariete = 0,15 UBA;

Suini = 0,30 UBA.

All'art. 6 viene invece definito che i carichi massimi possibili per ogni area devono tenere conto dell'attuale stato del cotico erboso pascolativo. Di norma i carichi di bestiame non possono essere inferiori ai seguenti limiti fissati in base al soprassuolo presente:

Pascolo = 1 UBA ogni 2 Ha di superficie/anno;

Pascolo cespugliato (pari al 30% della superficie/anno) = 1 UBA ogni 2,5 Ha di superficie/anno;

Pascolo fortemente cespugliato (pari al 60% della superficie) = 1 UBA ogni 3 Ha di superficie/anno;

Bosco = 1 UBA ogni 3,5 Ha di superficie/anno.

Al fine di preservare l'ecosistema forestale, sono stati disposti, una serie di divieti definiti, nell'art. 9 dello stesso regolamento regionale e di seguito elencati:

- il pascolamento di capre è consentito solo nei pascoli nudi o cespugliati, e nei boschi di alto fusto, mentre è vietato in tutti gli altri casi;

- è vietato l'esercizio del pascolo nei boschi di nuova formazione o in rinnovazione e allo stadio di novelleto o in quelli deperienti o percorsi da fuoco e in dette aree l'eventuale transito di animali deve avvenire utilizzando la viabilità preesistente;

- è vietato l'esercizio del pascolo sui terreni pascolativi percorsi da fuoco per almeno un anno dal verificarsi dell'evento;

- è fatto divieto dell'uso di grotte in aree pascolative, se non previo rilascio di specifica autorizzazione;

- è fatto divieto del pascolo in tutte le circostanze in cui lo stesso è pregiudizievole della pubblica incolumità.

All'articolo 10, vengono descritte oltre alle modalità di pascolamento anche una serie di obblighi, così come riportati:

- l'esercizio del pascolo sui demani pubblici va esercitato previa autorizzazione dell'ente proprietario mediante rilascio di apposito tesserino, definito con provvedimento di Giunta Regionale;

- nei terreni soggetti al pascolo il proprietario o l'affittuario degli animali deve sempre vigilare su questi;

- è consentito il pascolo senza custodia nel caso in cui i terreni siano provvisti di adeguate recinzioni;

- il bestiame autorizzato al pascolo deve essere sempre identificabile, mediante sistemi certi di riconoscimento;

- i fidatari non possono introdurre nelle aree fidate un numero di animali superiore a quello autorizzato;

- i fidatari non possono in alcun caso fare uso del fuoco nei boschi, ma per il periodo loro fidato devono esercitare una vigile sorveglianza per la prevenzione e/o per la tempestiva segnalazione di eventuali incendi dei boschi o di altro danneggiamento arrecato ai boschi;

- nei terreni concessi al pascolo non possono essere sbarrati, con sistemi fissi, strade e viottoli di campagna.

Le amministrazioni comunali, recepito il regolamento regionale, sono tenute ad elaborare il proprio approvandolo con delibera di consiglio comunale.

Attualmente, il regolamento riguardante la fida pascolo vigente nel comune di Anzi è quello approvato con D.C.C. n. 48 del 18/12/2017. Al fine, di vigilare sulle condizioni igienico-sanitarie degli animali al pascolo; all'art. 4, comma b, punto 5 del suddetto regolamento, è fatto obbligo ai fidatari, di presentare all'atto della richiesta, il certificato rilasciato dal veterinario autorizzato dall'ufficio di competenza, che attesti che il bestiame sia indenne da qualsiasi malattia infettiva e diffusiva. Inoltre, in caso di violazioni di entrambi i regolamenti, sono previste delle sanzioni amministrative. I controlli circa il rispetto delle norme sono demandati ai Carabinieri Forestali, alle Guardie venatorie

provinciali, alle Guardie Giurate in possesso dell'autorizzazione prefettizia e a tutti coloro in possesso della qualifica di polizia giudiziaria.

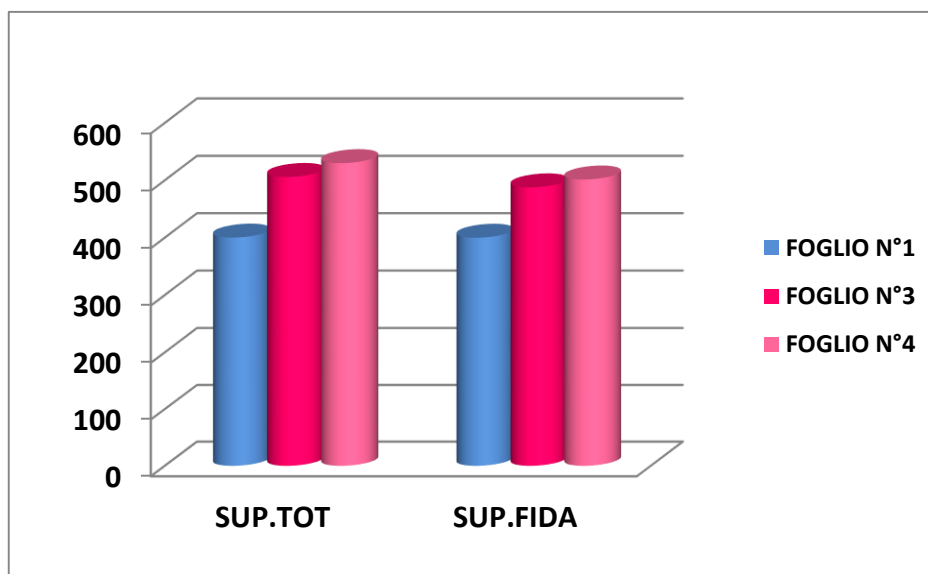
Nel regolamento comunale è previsto inoltre il divieto assoluto della subconcessione della fida pascolo, pena la revoca della concessione stessa. Le aree pascolabili rispetto alla superficie totale (Grafico 1) sono enunciate all' art. 2 e sono identificabili sui fogli di mappa catastale n.1, 3 e 4, come riportate nelle planimetrie e visure catastali in possesso dell'Ufficio Tecnico comunale, dell'Ufficio di Polizia Locale e dell'Ufficio Tributi ed individuate in un unico classamento a "bosco", così come stabilito dalla D.G.C. n. 14 del 01.02.2016.

L'art. 6 del regolamento comunale fissa come aree in cui è assolutamente vietato il pascolo quelle ricadenti nei fogli catastali n. 35-36 e 37, in quanto aree contigue al centro abitato ed a ridosso di strade provinciali e comunali, sulle quali il pascolo comporterebbe rischi per la pubblica incolumità. Sono invece aree suscettibili all'attività di pascolamento le zone ricadenti nei fogli di mappa catastale n. 12-20-27 e 28, pertanto tenendo conto dello stato colturale in cui queste attualmente versano si ritiene che possano essere destinate al pascolo. Sono invece esclusi dal pascolo i terreni concessi in fitto o ad altro titolo ai cittadini residenti nel comune di Anzi, per i quali è già corrisposto un canone annuo.

Dal grafico 1 si evince che la superficie totale boscata identificabile nei Fogli di mappa catastale n. 1-3-4 è di ettari 1435.35.80, di tale superficie quella fidata è di 1389.21.25 ha ed è assegnata a coloro che hanno fatto richiesta di fida-pascolo nell'anno 2018, dando priorità ai residenti (D.G.C. n°48/2014, art. n. 4, comma 4 al punto c.1), la restante superficie di Ha 46.14.55 (vedi tabella n. 1) è ripartita nel seguente modo:

- 36,8500 ha , allo stato attuale risultano affittati;
- 2,3400 ha, sono stati impegnati per l'azione del PSR - FEASR BASILICATA 2014–2020, alla sottomisura 8.5, che concerne gli "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali", destinati all'ex Area Programma Basento-Bradano-Camastra, con l'obiettivo di ripristinato e valorizzando gli ecosistemi forestali sensibili e degradati attraverso il taglio e l'esbosco di piante morte, deperenti o danneggiate da avversità biotiche, interventi selvicolturali eccetera;
- 23 are, destinate ad interventi di taglio effettuati dagli operai forestali a cura della ex Comunità Montana "Camastra Alto-Sauro";
- 1, 3359 ha afferenti all'area turistica sita in località "Casone Caprara".

Grafico 1: Confronto tra la superficie totale del bosco comunale e quella attualmente oggetto di fida pascolo ricadente nei fogli di mappa numeri: 1-3 e 4 (Fonte: *Elaborazione di dati su visure catastali, anno 2018 del comune di Anzi*)



Dall'esame del prospetto riportato in tabella 1 recante il dettaglio di tali superfici con relativi riferimenti catastali e vincoli si deduce che nell'ambito dei Fogli catastali n. 1, 3 e 4, la superficie attualmente non fidata, quantificata in Ha 40.75.55, è in gran parte oggetto di contratti di fitto. Tali poderi si presentano fortemente vocati alle produzioni vegetali e in ragione di ciò vi è stato da sempre un elevato interesse da parte delle aziende locali che grazie alla disponibilità di tali suoli hanno avuto la possibilità di aumentare le loro produzioni foraggere o cerealicole destinate all'alimentazione zootecnica. La restante porzione risulta come già detto utilizzata per progetti destinati alla valorizzazione degli ecosistemi naturali ed infine solo una piccola percentuale è stata utilizzata in passato per interventi di taglio di piante deperienti gestiti dell'ex Comunità Montana. Resta pertanto utilizzabile, ai fini dell'ampliamento delle aree boscate da concendere eventualmente in fida pascolo, una superficie di 5.48.96 ha, che risulta alquanto frammentata nell'ambito del territorio comunale.

Tabella 1: Ripartizione delle superfici catastali non disponibili nell'ambito del complesso boscato (Fonte: *Elaborazione di dati su visure catastali, anno 2018 del comune di Anzi*).

FOGLIO N°	PARTICELLA N°	SUPERFICE CATASTALE ha/are/ca			CLASSAMENTO CON D.G.C. 14/06
		TERRENI IN FITTO e IN AREA TURISTICA	D.G.C. 82/17	PROGETTO Ex COMUNITÀ MONTANA	
1	5			0.02.84	Bosco
	6			0.03.72	Bosco
	7			0.04.32	Bosco
	8			0.12.12	Bosco
3	26	12.35.00	0.96.00		Bosco
3	186	1.33.59			Bosco
4	4		1.30.00		Bosco
4	5	17.90.00			Bosco
4	7		0.08.00		Bosco
4	8	6.60.00			Bosco
TOTALE		38.18.59	2.34.00	0.23.00	
SOMMA TOTALE		Σ : 38.18.59+ 2.34.00 + 0.23.00 = 40.75.59			

Tabella 2: Superfici disponibili per un eventuale ampliamento della fida pascolo (Fonte: *Elaborazione di dati su visure catastali, anno 2018 del comune di Anzi*).

FOGLIO N°	PARTICELLA N°	SUPERFICE CATASTALE			CLASSAMENTO CON D.G.C. 14/2006
		Ha	Are	Ca	
3	10	0	02	10	Bosco
	11	0	00	10	Bosco
	186	2	61	58	Bosco
	24	0	10	90	Bosco
	28	0	47	36	Bosco
	29	0	24	36	Bosco
	30	0	00	10	Bosco
	31	0	02	46	Bosco
4	8	2	00	00	Bosco
Totale		5	48	96	

IV. Valutazione delle superfici disponibili per il pascolo in area non fidata

È stata altresì condotta una analisi delle superfici caratterizzate da pascoli e pascoli arborati e/o cespugliati, disponibili per la fida pascolo, ma attualmente non assegnate. Come è possibile evincere dalla tabella seguente (Tabella n. 3) tali aree hanno un'estensione di ha 13.34.23 ricadenti nei Fogli di mappa catastale n. 12-16-25-39 e 48.

Dall'analisi della documentazione catastale è emerso che ulteriori particelle ricadenti nei fogli di mappa n. 27-28-33-35-36-37 risultano aree interne o adiacenti al centro abitato

Tabella 3: Ripartizione della superfici pascolabile attualmente non fidate dall'amministrazione comunale di Anzi (Fonte: *elaborazione dati catastali anno 2018*).

FOGLIO N°	PARTICELLA N°	SUPERFICIE CATASTALE			CLASSAMENTO
		ha	Are	Ca	
12	20	0	79	96	SEM/PASC. ARB.
12	22	1	17	80	PASC.ARB./PASC.
12	40	2	03	04	PASC.ARB
16	3	1	81	37	PASCOLO
25	18	1	12	89	SEMINATIVO
39	13	2	59	40	PASCOLO CESPUGLIATO
48	18	2	12	72	PASCOLO ARB.
48	52	1	67	05	PASCOLO ARB.
TOTALE		13	34	23	

Le particelle elencate nella seguente tabella n. 4 risultano, invece, utilizzate da aziende che versano un canone d'affitto all'amministrazione comunale, pertanto non disponibili per l'attività di pascolamento.

Tabella 4 - Aree non disponibili per la fida pascolo, perchè concesse in affitto (Fonte: *elaborazione dati catastali anno 2018*).

FOGLIO N°	PARTICELLA N°	SUPERFICIE ha/are/ca		CLASSAMENTO
		Affittate	Disponibili	
28	17	7.04.71	0	SEM./PASCOLO/PASCOLO ARB.
	26	0.70.60	0	SEM./PASCOLO ARB.
TOTALE		7.75.31	0	

Le aree ricadenti nei Fogli di mappa n. 41, 42 e 44 sono tutte aree pertinenti a strade e di superficie ridotta e risultano inadatte a qualsiasi forma di pascolamento; quelle invece afferenti ai Fogli di mappa n. 43 e 47, pur presentando caratteristiche pedo-climatiche ottime per il pascolo caprino, attualmente sono affittate e non utilizzabili ai fini della fida pascolo occupando una superficie pari ad ha 20.37.78 ha (vedi Tabella n. 5).

Tabella 5 - Ripartizione della superfici a pascolo e seminativo affittate dall'amministrazione comunale di Anzi (Fonte: *elaborazione dati catastali anno 2018*).

FOGLIO N°	PARTICELLA N°	SUPERFICIE CATASTALE			CLASSAMENTO
		Ha	Are	Ca	
43	186	0	52	07	SEMINATIVO/PASCOLO ARB.
	187	0	55	35	SEMINATIVO
	40	0	91	70	SEMINATIVO
	41	0	85	04	SEMINATIVO
	42	0	19	33	SEMINATIVO
47	93	12	93	34	PASCOLO ARB.
	94	0	18	14	PASCOLO ARB.
	95	0	39	09	PASCOLO ARB
	11	3	97	20	SEMINATIVO
	12	0	15	04	PASCOLO CESP. U.
	13	0	23	19	PASCOLO CESP. U.
TOTALE		20	37	78	

V. Valutazione del carico massimo ammissibile

La difficoltà nella gestione dei sistemi pascolivi, consiste nel fatto che non esiste un equilibrio stabile tra il pascolo e gli animali che lo utilizzano; l'equilibrio in questione è dinamico, varia cioè nel corso dell'anno ed è strettamente legato alle caratteristiche pedo-agricole delle superfici, all'andamento climatico ed ai fabbisogni degli animali in funzione del loro ciclo biologico. La produzione di sostanza secca varia fra 20-40 q.li/ha nei pascoli, fra 40-60 q.li/ha nei prati-pascoli e fra 60-80 q.li/ha nei prati naturali. La produttività del bosco con prevalenza di specie quercine ed in minore estensione radura di pascolo cespugliato nella provincia di Potenza, ricadente in fascia altimetrica compresa tra i 700 – 1000 m s.l.m., stima una quantità di fitomassa ottenibile (sulla base di campionamenti effettuati in concomitanza delle stagioni primaverile ed autunnale) pari a 11,49 q.li/ha di sostanza secca corrispondenti a 72,37 q.li/UF, per un totale ad ettaro di 832,7 U.F¹; equivalenti in termini energetici a 136.265 Kcal ha⁻¹ anno⁻¹ (Gambacorta *et al.*, 2010).

Per realizzare un corretto dimensionamento del carico del bestiame al pascolo è necessario stimare il numero di animali che dovrebbe essere immesso su una superficie per un certo periodo di tempo in modo da evitare gli effetti indesiderati connessi con un carico non equilibrato.

La stima del carico si basa sul principio che gli animali influenzano positivamente il cotico erboso solo quando la loro consistenza è in equilibrio con l'offerta pabulare (Baldoni *et al.*, 2002). In genere nei calcoli del carico ci si riferisce all'Unità di Bestiame Adulto (UBA) un'unità di misura "virtuale" pari ad un capo grosso di peso standard di circa 500 kg (Bianchetto *et al.*, 2009). Il numero di animali deve fare riferimento agli "animali individuati al pascolo, nell'ambito della Banca Dati Regionale (BDR) delle anagrafi zootecniche, complessivamente detenuti dal richiedente e riferiti a codici di allevamento intestati al medesimo richiedente". Pertanto possono essere considerate le specie animali registrate in BDR e riportate nel registro aziendale vidimato dall'ASL competente.

Il carico massimo ammissibile nel territorio amministrativo del comune di Anzi attualmente è stata stimato in base al regolamento regionale che si riferisce a norme in materia di pascolo sul demanio pubblico, utilizzando gli indici di conversione dei capi in

¹ L'unità foraggera: è la quantità di energia netta che troviamo in un kg di orzo ed equivale a 1883 Kcal, che permette la sintesi di 3 kg di latte al 3,5% in grasso ed equivale a 2,5 kg di fieno normale.

UBA ha⁻¹ anno⁻¹ riportati all'art. n 5 della D.C.R n°1085 del 1999. Dall'elaborazione dei dati, si evince che sul territorio oggetto di assestamento la superficie fidata al pascolo, presenta un carico di 0.28 UBA/ha², troppo alto rispetto alla disponibilità di fitomassa pabulare. La suddetta affermazione si giustifica alla luce delle analisi condotte da diversi autori riguardo alla stima della produzione media foraggera di una superficie di bosco. In tale analisi bibliografica pur non avendo riscontrato dati omogenei e univoci, è stato possibile desumere che il carico potenziale sostenibile da una formazione forestale, si aggira intorno a valori compresi tra 0.1-0.2 UBA ha⁻¹ anno⁻¹ (Bianchetto *et al.*, 2009).

Diversi sono gli approcci utilizzati, per stimare il carico di bestiame mantenibile nell'aree pascolive.

Mettendo in relazione il carico animale, espresso in UBA per la superficie si ottiene: il valore del carico istantaneo (è il carico mantenibile, nell'ipotesi che tutta la disponibilità foraggera sia consumata in un giorno), che fornisce indicazioni sul livello produttivo della superficie considerata.

Il carico stagionale invece può essere espresso moltiplicando le UBA per i giorni di pascolamento:

$$\text{Carico stagionale} = (\text{nUBA} \times \text{dp}) / \text{S}$$

in cui:

nUBA= numero di UBA presenti

dp = numero di giorni di pascolamento

S = superficie in ha.

Questa formula non considera i fabbisogni animali, per cui alcuni autori tra cui Talamucci (1980) hanno proposto un metodo ponderale che si basa essenzialmente sulla determinazione della produzione di un pascolo in un certo periodo, in rapporto al fabbisogno degli animali.

$$\text{Carico} = ((\text{P} \times \text{S}) / (\text{F} \times \text{D})) \times \text{K}$$

in cui:

P = produzione espressa in s.s. /ha o in UFL e UFC;

S = Superficie in ha;

F = fabbisogno giornaliero dell'animale espresso in s.s. o UFL e UFC;

D = durata del pascolamento espressa in giorni;

K = moltiplica il risultato della formula in modo da considerare alcuni fattori limitativi.

²Il calcolo del rapporto UBA per ettaro si determina considerando al numeratore, il numero di UBA corrispondenti agli animali fidati dalle amministrazioni comunali e al denominatore la superficie destinata al pascolamento.

Il coefficiente K è il prodotto di quattro coefficienti che tengono conto di altrettanti fattori importanti nella limitazione della capacità di carico, vale a dire:

k_a = coefficiente di valore alimentare, ottenibile da analisi della vegetazione e da indici caratteristici di ogni specie che ne descrivono la composizione e l'appetibilità;

k_b = coefficiente relativo alla pendenza;

k_c = coefficiente relativo all'esposizione;

k_d = coefficiente relativo all'ingombro.

Il coefficiente di valore alimentare (k_a): mette in relazione il contributo ponderale di una determinata specie al pascolo con la sua composizione chimica e relativa appetibilità.

Il coefficiente relativo alla pendenza (k_b): viene determinato suddividendo il pascolo in classi omogenee di pendenza e attribuendo ad ognuna di esse dei valori. Il valore medio del pascolo si ottiene dalla media ponderata tenuto conto della superficie occupata da ciascuna classe.

Vengono così differenziate 3 classi:

1) $K_b = 1$ per pendenze tra 0 e 15%;

2) $K_b = 0,9$ per pendenze tra 16 e 25%;

3) $K_b = 0,8$ per pendenze > del 26%.

Allo stesso modo si ottiene il coefficiente di esposizione (K_c) che presenta tali valori per ogni classe:

1) $K_c = 1$ per esposizioni tra NO e NE;

2) $K_c = 0,9$ per esposizioni tra SE e SO;

3) $K_c = 0,95$ per esposizioni intermedie.

Il coefficiente di ingombro (k_d): può essere stimato dalla cartografia dell'area in esame e rappresenta la percentuale di superficie occupata da aree improduttive (infrastrutture, strade, eccetera).

Tale formula richiede coefficienti di difficile determinazione, in quanto mancano studi applicativi su tali indici.

Di più facile attuazione è invece il seguente metodo utile per stimare il carico massimo ammissibile di bestiame nel territorio oggetto di assestamento.

Stima del carico massimo ammissibile di bestiame nell'area fidata al pascolo

È ormai cosa risaputa, che il carico di bestiame è funzione sia della fitomassa disponibili, sia dei consumi alimentari degli animali, determinabile applicando la seguente formula:

Carico di bestiame = Produzione disponibile (UF)/ consumi alimentari (UF/UBA) * K

La produzione disponibile è la quantità di biomassa pabulare presente per unità di superficie e può essere indicata come sostanza secca, erba fresca, unità foraggiere o fieno normale. Il consumo alimentare costituisce la quantità di alimenti in grado di sopperire i fabbisogni nutritivi degli animali al pascolo rispetto all'unità di tempo (anno, stagione, mese e giorno) e si può determinare calcolando il fabbisogno energetico riferito al Capo Tipo adulto, come quantità di peso metabolico. Il parametro "K" è il coefficiente di utilizzazione della produzione disponibile e assume valori compresi, normalmente fra 0,70 e 0,80 (Baldoni, Giardini,1989).

Dopo un'attenta analisi dell'area pascoliva e desunti i dati dalla letteratura scientifica, si è proceduto quotando in base al fabbisogno e alla disponibilità energetica, il carico massimo ammissibile di bestiame che può essere sopportato dal territorio in esame.

Il calcolo del carico di bestiame è stato calcolato tenendo conto dell' Unità Foraggera (UF) che è l'unità di misura dei foraggi, utilizzando il dato precedentemente analizzato. In base ai valori nutrizionali si è stimato prima il fabbisogno medio annuo in Kcal, poi trasformato in UF per Capo Tipo rappresentativo dell'area. Desunti i valori energetici del Capo Tipo riferiti alle diverse esigenze quali: il mantenimento, la deambulazione, la termoregolazione e per la produzione ascrivibile sia a quella del latte che della carne, (vedi Tabella 5).

Tabella 5: Fabbisogno energetico giornaliero del *Capo Tipo* rilevato nel territorio comunale di Anzi (Fonte: elaborazione dei capi fidati relativi all'anno 2018).

FUNZIONE	ESIGENZE (Kcal/d)
Mantenimento	8.141,76
Deambulazione (35%)	2849,61
Termoregolazione (20%)	1.628,3
PRODUZIONE: latte – carne	4.032,5
Totale	16.652,23

Pertanto, le esigenze nutritive medie sono pari a 16.652,23 Kcal/d, che in termini di UF/d corrispondono a 8,84.

Il carico annuale espresso in Capo Tipo, in relazione alla produttività di un bosco quercino con produzione totale sugli ettari fidati di 1.389,2125 corrispondono in termini energetici a 1.156.797,25 UF/ha-1 anno-1. Pertanto, complessivamente, nell'arco di un anno, in tutta l'area è possibile allevare n. 287,65 UBA, con un'incidenza di 0,2058 UBA/ha, utilizzando un coefficiente di utilizzazione (K) pari a 0,80. Così come definito

precedentemente è possibile ampliare la superficie pascolabile in area fidata ad ulteriori 9.39.55 ha (come da Tabella 2) equivalenti ad 1,9380 UBA per un valore di 0,21 UBA ha-1 anno-1; quantificabile con una produzione del prato naturale pari a 70 q.li/ha di sostanza secca. Tutti i risultati analizzati sono stati inquadrati in un periodo annuale; ma il numero dei capi mantenibili potrebbe aumentare qualora venisse applicata la formula relativa al carico stagionale. Dai dati forniti negli ultimi anni, il carico zootecnico risulta superiore di circa il 38,7% rispetto alle condizioni di produttività del territorio, dunque si ritiene opportuno abbassare il carico zootecnico per non compromettere ulteriormente la situazione vegetazionale dell'area boscata. Tale affermazione è stata riconfermata a seguito di visite di sopralluogo, durante le quali si è rinvenuta nel sottobosco una crescita dell'erba ridotta a pochi cm, con numerose rotture del prato, indici inequivocabili del sovraccarico dell'area pascoliva (Foto 3).

Foto 3: Foglio n. 4 particella catastale n. 7 rotture del cotico erboso riscontrate nel corso dei sopralluoghi effettuati



Analizzando i dati delle richieste di fida pascolo forniti dall'Ufficio Tributi del comune di Anzi si rileva che le imprese agricole dell'area hanno, in prevalenza, una forma di conduzione familiare con un indirizzo produttivo per lo più zootecnico. Si tratta di aziende di piccole dimensioni vocate all'allevamento ovino, bovino con un numero minore di capi equidi, non risultano richieste di fida pascolo per la specie suina.

Stima del carico massimo ammissibile di bestiame nell'area non fidata

Da un'attenta valutazione catastale delle proprietà del comune di Anzi è risultato che molte zone non sono ad oggi oggetto di fida pascolo, in quanto frammentate sul territorio. Si potrà, determinare il carico UBA, per ettaro suddiviso per particelle, indicando in ognuna di esse la superficie totale ed il carico sostenibile unitario, il cui prodotto concorre a determinare il carico annuale sostenibile dell'appezzamento da concedere in fida

pascolo. La produzione annua è un dato indicativo utilizzato per valutare la capacità di carico del pascolo. Il pascolo in esame è ascrivibile a pascoli di tipo naturale, caratterizzati da una cenosi vegetale composta sia da essenze erbacee che arbustive e per i quali si stima mediamente una produzione annua di 70 q.li/ha di sostanza secca corrispondenti a 3294 UF ha-1 anno-1, ad eccezione delle particelle n. 18 e 52 che ricadono nel foglio di mappa catastale 48, per i quali si stima una produzione di 832,7 UF ha-1 anno-1, in quanto il soprassuolo è composto prevalentemente da specie quercine. La stima del carico massimo ammissibile, si determina considerando i fabbisogni energetici del Capo Tipo, in relazione alla disponibilità di fitomassa dell'area. Sono riportati nella tabella 6, i risultati del numero massimo dei capi mantenibili distinti per particelle catastali.

Tabella 6 - Numero di UBA su particelle (Fonte: *elaborazione dei dati in base alle esigenze nutritive del Capo Tipo*)

FOGLIO	PARTICELLA	U.F./Ha PRATO NATURALE	UBA/Anno
12	20	2634	0,82
	22	3880	1,20
	40	6688	2,07
16	3	5974	1,85
20	49	6688	0,54
25	18	3719	1,15
39	13	8545	2,65
41	295	231	0,07
48	18	1391	0,43
48	52	1771	0,55
TOTALE		36588	11,34

Si desume che il carico massimo annuale ammissibile nel territorio di proprietà comunale attualmente non concesso in fida pascolo è pari a 11,34 UBA equivalenti a 36588 UF su superficie realmente disponibili pari ad Ha/Are/Ca di 13.94.51 (vedi Tabella 3), si è preferito non inserire altre particelle vista la dimensione estremamente ridotta e frammentata delle aree.

La necessità di limitare gradualmente l'attività di pascolamento in area boscata al fine di monitorare la capacità delle formazioni forestali di sviluppare dinamiche favorevoli all'insediamento della rinnovazione, attualmente molto carente, unitamente alla obbligatoria sospensione del pascolamento in epoca post-taglio sulla campresca produttiva, renderebbe indispensabile ampliare l'offerta di aree pascolive da assoggettare a fida pascolo, anche in considerazione della accresciuta richiesta scaturita in seguito agli incentivi regionali concessi ai giovani agricoltori impegnati in campo zootecnico.

Al fine di salvaguardare le risorse foraggere naturali, garantendo un sostanziale equilibrio fra produzione e utilizzazione, prevenendo di conseguenza, forme di

degradazione del cotico dovute a carichi eccessivi (sovraccarico) o inferiori (sottocarico) a quello di equilibrio, si ritiene opportuno intervenire regolamentando, migliorando e ridefinendo l'esercizio del pascolo in previsione della attuazione degli interventi annualmente previsti dal presente Piano di Assestamento forestale.

Alla luce delle analisi effettuate, le aree attualmente disponibili nell'ambito del territorio comunale presentano una superficie totale di 25,9192 ha e risultano piuttosto frammentate. Di esse, però, soltanto 13,3423 ha risultano realmente utili all'ampliamento delle aree a pascolo per una quota pari a sole 2,9285 UBA, come riportato in maniera dettagliata nella seguente tabella 7.

Tabella 7: Superfici utilizzabili per l'ampliamento delle aree a pascolo in area attualmente non fidata (Fonte: *elaborazione dati catastali anno 2018*).

FOGLIO N°	PARTICELLA N°	Superficie Ha/Are/Ca		UBA/Sup. Netta
		Superficie lorda	Superficie netta	
12	20	2.54.45	0.79.96	0,17
	22	12.01.00	1.17.80	0,25
	40	2.03.04	2.03.04	0,43
16	3	1.81.37	1.81.37	0,38
25	18	1.12.89	1.102.89	0,11
39	13	2.59.40	2.59.40	0,24
48	18	2.12.72	2.12.72	0,54
48	52	1.67.05	1.67.05	0,01
TOTALE		25.91.92	13.34.23	2,9285

Da un'attenta analisi cartografica, fotointerpretativa ed attraverso sopralluoghi effettuati in situ, sono state definite numerose aree potenzialmente adatte al pascolo e non fidate attualmente dall'amministrazione comunale. Nella definizione del Piano dei pascoli, parte integrante del presente Piano di Assestamento Forestale, si è ritenuto opportuno in primis definire la compresa dei pascoli attribuendo a ciascuna area pascoliva un numero progressivo in continuità con la numerazione attribuita alla compresa forestale.

Pertanto, alla luce di quanto già riportato nella descrizione della compresa dei pascoli (Capitolo VI - paragrafo III) le aree identificabili come pascoli con sola copertura erbacea o con copertura mista (pascoli cespugliati o pascoli arborati), assommano complessivamente a 114,75 ha suddivisi in n. 19 particelle di cui si forniscono apposite schede descrittive nell'allegato **Registro particellare e dei Pascoli**. Nella compresa dei pascoli sono comunque comprese anche quelle aree classificabili come pascoli, ma non disponibili ai fini della concessione della fida pascolo (es. aree limitrofe al centro abitato, etc.).

VI. Miglioramento dei pascoli

Sono stati definiti due modi per far fronte ad una corretta gestione delle aree pascolive: il primo riguarda la gestione degli animali al pascolo, il secondo riguarda azioni atte al mantenimento del cotico erboso con il duplice obiettivo da una parte di proteggere il suolo dall'azione erosiva della pioggia e dall'altra di incrementarne la produttività.

L'intervento relativo alla corretta gestione del pascolo, ricade nell'ambito della tecnica di pascolamento, in quanto essa regola i ritmi di prelievo del foraggio, tenendo conto sia dell'evoluzione quali-quantitativa del pascolo, sia dei cambiamenti delle esigenze degli animali nelle diverse fasi fisiologiche. Risulta quindi necessario impostare dei turni di pascolamento, utilizzando la superficie disponibile con una determinata combinazione spazio/tempo, che permetta alle specie vegetali di ricacciare più volte mettendo a disposizione dell'animale un prodotto nella fase fenologica ottimale e che spinga gli animali stessi ad utilizzare tutta la risorsa a disposizione.

Quindi, al pascolo libero dovrebbe sempre essere preferito il pascolamento turnato o a rotazione in cui si susseguono periodi di pascolamento (molto brevi 2-4 giorni) a periodi di riposo, in modo da elevare il coefficiente di utilizzazione riducendone il calpestio. Questa forma di pascolamento però richiede un lavoro di organizzazione troppo oneroso vista la vastità e il tipo di superficie oggetto di assestamento da sottoporre a regolamentazione.

Anche la conoscenza dei principali caratteri selvicolturali del bosco, risultano fondamentali per una gestione del pascolo quanto più razionale possibile, altrimenti si assisterà ad una vera e propria regressione dei cotici erbosi dove le specie più pregiate, ma meno rustiche e resistenti, lasciano il posto a specie meno pregiate ma più robuste.

Pertanto, al fine di tutelare il patrimonio forestale del comune di Anzi, risulta di fondamentale importanza imporre delle limitazioni o dei divieti al pascolo, considerando le diverse tipologie forestali e forme di governo come dinanzi esposto.

Nei boschi disetanei si prescrive il divieto assoluto di pascolamento a causa della continua rinnovazione in atto; in fustaie coetanee, invece, tale divieto dovrà essere osservato durante le fasi giovanili, da novellato a perticaia.

È da rilevare, inoltre, la carenza di un'ideale sperimentazione atta a definire, nelle diverse tipologie forestali, il tipo di bestiame, il carico ottimale, il periodo, la durata del pascolo, eccetera, compatibili con le risorse foraggere e lo stato di conservazione del bosco.

Di più facile applicazione è il secondo punto relativo al miglioramento del cotico erboso che possiamo riassumere nelle seguenti operazioni:

- Spietramento,
- Concimazioni minerali,
- Inserimento di nuove specie più produttive (infittimento della flora attraverso le seguenti operazioni colturali quali la semina, risemina e trasemina),
- Controllo delle erbe infestanti.

Vengono di seguito meglio descritte le tecniche agronomiche adoperabili nell'ambito del miglioramento dei pascoli:

Spietramento: è una pratica antica, molto onerosa, che dovrebbe essere preceduta da una serie di valutazioni pertinenti alla fattibilità tecnico-economica. Può essere meccanico o manuale. Quello meccanico si applica solo in caso di rinnovo totale del cotico erboso, mediante lavorazione del terreno e semina; mentre quello manuale è consigliato solo se l'erba viene falciata.

Concimazione: è il mezzo più semplice ed immediato, questa pratica influenza soprattutto la composizione floristica e la produttività del cotico erboso. In particolare il fosforo incrementa l'apporto poderale alla produzione da parte delle leguminose, l'azoto quello delle graminacee. Non si apporta il potassio in quanto i nostri terreni si presentano già ricchi di tale elemento. Per la concimazione dei pascoli vengono suggeriti i seguenti quantitativi: valori intorno a 100 kg/ha di N (azoto) somministrato metà in copertura e la restante dose alla semina, per il P₂O₅ (fosforo) è conveniente apportare 150 kg/ha, distribuito in concomitanza della semina (Baldoni R., Giardini L., 1989); tali quantitativi andrebbero valutati a seconda degli interventi da attuare e dalle caratteristiche chimiche e pedologiche del suolo.

Inserimento di nuove specie attraverso le seguenti tecniche: infittimento artificiale, semina o trasemina.

Nell'infittimento artificiale bisognerà limitare le arature, che accentuano i fenomeni erosivi nelle cotiche in via di ricostituzione. Sono consigliate le seguenti specie: *Festuca arundinacea* L. (festuca), *Dactylis glomerata* L. (erba mazzolina), *Phalaris tuberosa* L. (falaride tuberosa), *Lolium perenne* L. (loietto inglese o perenne), *Lotus corniculatus* L. (ginestrino), invece fra le annuali le specie autoriseminanti quali il *Lolium rigidum* G. (loglio rigido) e il *Trifolium subterraneum* L. (trifoglio sotterraneo) (Baldoni R., Giardini L., 1989).

Con il termine trasemina si intende la semina su di un tappeto erboso già esistente. Le specie largamente utilizzate per questo sistema di infittimento del cotico erboso sono le seguenti: *Lolium perenne* L. (loietto inglese o perenne), *Festuca rubra* L. (festuca rossa), *Poa trivialis* L. (fienarola), *Poa pratensis* L. (erba fienarola) e *Festuca arundinacea* L. (festuca arundinacea).

La semina rappresenta l'operazione colturale più idonea per il miglioramento dei pascoli nel territorio assestato. Il periodo di semina raccomandato è quello compreso tra la fine dell'estate e inizio autunno, identificabile come semina precoce. I miscugli da impiegare sono quelli tipici per prati polifiti asciutti di vario tipo; classificabili come prati oligofiti o polifiti avvicendati o permanenti, a seconda del tipo di specie vegetali e delle tecniche utilizzate.

Controllo delle erbe infestanti: non si utilizzano prodotti chimici, ma si eseguono interventi mirati di lotta agronomica di tipo preventivo quali l'aratura superficiale, che grazie al rovesciamento del terreno consente di interrare i semi delle infestanti, ostacolandone la germinazione. E' noto infatti, che in aree sottoutilizzate o abbandonate i principali parametri pastorali di tipo produttivo ed ecologico sono fortemente influenzati in senso negativo dalla componente legnosa presente, pertanto si ritiene opportuno eliminare le specie non utilizzabili dagli animali al pascolo, al fine di aumentare le specie pabulari.

In accordo con l'amministrazione comunale e sentiti gli organi preposti si potranno eseguire i lavori di miglioramento dei pascoli usufruendo degli operai forestali, riducendo così l'impiego dei mezzi meccanici e chimici che esplicano azioni altamente impattanti per ambiente.

Tutti gli interventi sopracitati, sono utili a migliorare il cotico erboso e attuabili sulle singole particelle. Nelle schede descrittive contenute nel Registro dei Pascoli è presente una descrizione dettagliata degli interventi da applicare alle diverse aree da migliorare.

Per ogni rilievo di vegetazione sono stati annotati: la superficie lorda pascoliva e altre informazioni riguardanti la fitomassa ed eventuali chiarimenti specifici afferenti alle diverse particelle catastali. È stato possibile identificare le specie poiché il cotico erboso si presentava già in fase avanzata allo stato di germinazione delle plantule, con organi già ben differenziati e formati (vedi Foto 3).

Foto 3: Campo dominato dalla specie di *Trifolium repens* (trifoglio bianco) e Ranuncolo



Le azioni di miglioramento dei pascoli non rientrano nell'ambito dei miglioramenti fondiari, bensì rientrano negli interventi di tipo agronomico. Prima di realizzare un programma di potenziamento della produttività del cotico naturale sarà indispensabile acquisire una serie d'informazioni in loco. Dai sopralluoghi effettuati nell'area fidata al pascolo sono emerse diverse situazioni connesse al sovraccarico di bestiame. L'esempio emblematico è quello presente nel foglio catastale n. 4 particella n. 4, dove si identificano numerose specie sia erbacee che arbustive di tipo spinoso tipiche di ambienti aridi e con sovraccarico di bestiame, dominato dalla presenza di individui con elevata selezione e bassa ingestione (vedi Foto 4).

Foto 4 - Piante arbustive ed erbacee spinose site nel foglio e nella particella di mappa catastale n°4



VII. Misure di tutela dal pascolo eccessivo nella compresa produttiva

Come accennato in precedenza, avendo constatato, nel corso delle analisi effettuate in loco, un impoverimento del cotico erboso utile alle attività pabulari e una concomitante assenza di rinnovazione affermata sotto copertura, anche nelle aree soggette a tagli colturali eseguiti negli anni scorsi, si è valutata una possibile strategia che consentisse di attuare alcune limitazioni alle attività di pascolamento nelle aree forestali oggetto degli interventi selvicolturali programmati per il decennio di vigenza del presente PAF.

La proposizione di tale misura restrittiva nasce anche dalla constatazione che l'area forestale oggetto di assestamento è caratterizzata da una potenziale elevata suscettibilità a fenomeni erosivi come testimoniato dalla distribuzione delle aree di rischio desunte dal Piano di Assetto Idrogeologico e riportate nella Carta dei Vincoli Tav. 1, allegata al presente Piano. In questo senso la sospensione dell'attività di pascolamento potrebbe contribuire utilmente a ridurre l'azione di costipamento del terreno, con conseguente ricostituzione di un cotico erboso e di un sottobosco utili alla preservazione del suolo da fenomeni erosivi e nel tempo ad un miglioramento della sua struttura.

La sospensione del pascolo ed un costante monitoraggio della risposta dei soprassuoli forestali consentirebbe di comprendere meglio le dinamiche connesse alla loro scarsa capacità di avviare processi di rinnovazione naturale e di consentire l'insediamento di erbe ed arbusti tipici del sottobosco dei querceti in area appenninica.

Per poter attuare tale iniziativa in modo da non creare una improvvisa indisponibilità delle aree forestali utili al pascolo e, nel contempo, poter osservare come la sospensione del pascolo, unitamente alla gestione selvicolturale attuata su superfici sempre più ampie, possa innescare dinamiche favorevoli all'insediamento della rinnovazione, si è scelto di concentrare l'azione di sospensione del pascolo e monitoraggio sulla sola compresa produttiva ed in particolare sulle particelle ad essa afferenti, sulle quali vengono previsti interventi di taglio durante il decennio di vigenza del PAF.

L'idea è quella di proporre, per ogni particella forestale inserita nel piano decennale dei tagli, una sospensione delle attività di pascolamento per un periodo successivo al taglio più prolungato ripetuto a quanto previsto dalla vigente normativa. Tale periodo di sospensione calibrato in base alle condizioni stagionali riscontrate sulle singole particelle (presenza o meno di aree di potenziale rischio di fenomeni erosivi) ed alle caratteristiche dei soprassuoli (se maturi o prossimi alla maturità o adulti) avrà una durata minima di 5 anni.

In tale ottica ed al fine di rendere efficace l'azione di sospensione del pascolo ed il monitoraggio della risposta dei soprassuoli, occorrerà che si attivi una sinergia tra l'amministrazione comunale ed il soggetto gestore, in termini di sottrazione delle aree alla concessione della fida pascolo nel periodo successivo alla esecuzione dei tagli e sorveglianza del rispetto del divieto di pascolamento sulle aree individuate, al fine di arginare i fenomeni di pascolo abusivo. Importante poi sarà l'attività di monitoraggio periodico della qualità del cotico erboso e della risposta quali-quantitativa delle formazioni boschive in termini di innesco ed affermazione della rinnovazione, attraverso l'esecuzione di rilievi in situ su aree campione.

La pianificazione delle attività di pascolamento nelle aree forestali e a pascolo di proprietà comunale, riportato nell'apposito elaborato tabellare a corredo del presente Capitolo, esclude tutte le particelle a pascolo non disponibili al pascolamento perché concesse in fitto o non idonee ad ospitare tale attività.

Il prospetto dal titolo Piano del Pascolo sulle aree di proprietà del Comune di Anzi per il decennio 2020-2029 per ciascuna delle particelle forestali e a pascolo riporta i riferimenti catastali e definisce i carichi massimi ammissibili in UBA, il periodo di pascolamento ed eventuali prescrizioni da osservare.

Un ulteriore prospetto riassuntivo evidenzia invece, anno per anno, le particelle forestali (con i relativi riferimenti alle particelle catastali di afferenza) sulle quali dovrà essere sospesa l'attività di pascolamento.

Per quanto concerne la programmazione della sospensione dell'attività di pascolamento sulla compresa forestale oggetto d'intervento nel decennio di validità del presente Piano di Assestamento a corredo del prospetto di sotto riportato viene fornita apposita mappa in scala 1:10.000 dal titolo: Mappa di sintesi del Piano dei pascoli della compresa forestale.

PIANO DEL PASCOLO SULLE AREE DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI ANZI NEL DECENNIO 2020-2029

N. particella forestale o a pascolo	Riferimenti catastali	Superficie disponibile al pascolo (ha)	Specie prevalenti	Carico massimo ammissibile (UBA/ha*anno)	UBA totali ammissibili	Periodo di pascolamento consentito	Anno intervento di taglio	Periodo di interdizione prescritto	Note
1	Foglio n. 1, particelle n. 1 e 2	25,11	Cerro	0,21	5,27	6 mesi	2020	2021 -2025	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
2	Foglio n. 1 particelle n. 1 e 2	20,06	Cerro/Farnetto	0,21	4,21	6 mesi	2020	2021 -2025	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
3	Foglio n. 1, particelle n. 3	28,99	Cerro	0,21	6,09	6 mesi	2025	2026-2030	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
4	Foglio n. 1, particelle n. 3	21,46	Cerro/Farnetto e Roverella	0,21	4,51	6 mesi	2025	2026-2030	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
5	Foglio n. 1 , particella n. 2	28,59	Cerro/Farnetto	0,21	6,00	6 mesi	2020	2021 -2025	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
6	Foglio n. 1, particelle n. 3	18,19	Cerro/Farnetto e Roverella	0,21	3,82	6 mesi	2025	2026-2030	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
7	Foglio n. 1, particella n. 3	25,78	Cerro/Farnetto e Roverella	0,21	5,41	6 mesi	2025	2026-2030	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
8	Foglio n. 1, particella n. 2	25,46	Cerro/Farnetto	0,21	5,35	6 mesi	2023	2024-2028	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
9	Foglio n. 1, particella n. 2	23,42	Cerro/Farnetto	0,21	4,92	6 mesi			
10	Foglio n. 1, particelle n. 3 e 4	22,49	Cerro/Farnetto	0,21	4,72	6 mesi	2021	2022-2026	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
11	Foglio n. 1 e 3, particelle n. 2,9,4 e 22	35,57	Cerro/Farnetto	0,21	7,47	6 mesi	2023	2024-2028	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
12	Foglio n. 1, particelle n. 2	31,88	Cerro/Farnetto	0,21	6,69	6 mesi	2021	2022-2026	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
13	Foglio n. 1 e 4, particelle n. 2,9,1 e 3	38,73	Cerro/Farnetto	0,21	8,13	6 mesi	2021	2022-2026	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
14	Foglio n. 4, particelle n. 2 e 4	46,42	Cerro/Farnetto	0,21	9,75	6 mesi	2022	2023-2027	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
15	Foglio n. 4, particelle n. 2 e 4	48,22	Cerro/Farnetto	0,21	10,13	6 mesi	2022	2023-2027	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
16	Foglio n. 1 e 3, particelle n. 2, 9, 8 e 19	34,56	Cerro/Farnetto	0,21	7,26	6 mesi	2024	2025-2029	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m

17	Foglio n. 1 e 3, particelle n. 2,9,4 e 19	26,07	Cerro/Farnetto	0,21	5,47	6 mesi	2024	2025-2029	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
18	Foglio n. 1, particelle n. 9 Foglio n. 4, particelle n. 1,3,5 e 6	31,73	Cerro/Farnetto	0,21	6,66	6 mesi	2028	2029-2033	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
19	Foglio n. 4, particelle n. 3, 4 e 6	29,56	Cerro/Farnetto	0,21	6,21	6 mesi	2028	2029-2033	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
20	Foglio n. 3, particelle n. 1, 8, 10, 11 e 37	44,79	Cerro/Farnetto	0,21	9,41	6 mesi			
21	Foglio n. 3, particelle n. 4, 8, 19 e 176	46,73	Cerro/Farnetto	0,21	9,81	6 mesi			
22	Foglio n. 1 e 3, particelle n. 9, 4 e 19	37,53	Cerro/Farnetto	0,21	7,88	6 mesi			
23	Foglio n. 3, particelle n. 4, 19 e 176	45,19	Cerro/Farnetto	0,21	9,49	6 mesi	2029	2030-2034	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
24	Foglio n. 3 e 4, particelle n. 4, 5 e 6	42,59	Cerro/Farnetto	0,21	8,94	6 mesi	2026	2027-2031	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
25	Foglio n. 3, particella n. 4 Foglio n. 4 particelle 5 e 6	29,28	Cerro/Farnetto	0,21	6,15	6 mesi			
26	Foglio n. 4, particella n. 4	31,90	Cerro/Farnetto	0,21	6,70	6 mesi			
27	Foglio n. 4, particella n. 4	35,32	Cerro/Farnetto	0,21	7,42	6 mesi			
28	Foglio n. 4, particelle n. 4	42,66	Farnetto/Cerro	0,21	8,96	6 mesi			
29	Foglio n. 3, particelle n. 1, 5, 8, 19, 21, 176 e 186	25,89	Farnetto/Cerro	0,21	5,44	6 mesi			
30	Foglio n. 3, particelle n. 4, 19 e 176	24,55	Cerro/Farnetto	0,21	5,16	6 mesi	2027	2028-2032	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
31	Foglio n. 3, particelle n. 4 e 176	29,04	Cerro/Farnetto	0,21	6,10	6 mesi	2027	2028-2032	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
32	Foglio n. 3, particelle n. 4, 19, 176 e 186	34,58	Cerro/Farnetto	0,21	7,26	6 mesi			
33	Foglio n. 3 e 4, particelle n. 4 e 5	28,95	Cerro/Farnetto	0,21	6,08	6 mesi	2029	2030-2034	Interdizione per i 5 anni successivi al taglio o per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
34	Foglio n. 3 e 4, particelle n	26,65	Cerro/Farnetto	0,21	5,60	6 mesi			

35	Foglio n. 4, particelle n. 5	26,21	Cerro/Farnetto	0,21	5,50	6 mesi			
36	Foglio n. 4, particella n. 5	35,73	Cerro/Farnetto	0,21	7,50	6 mesi	2026	2027-2031	Interdizione per i 5 anni successivi agli interventi di migliormaneto per il tempo necessario allo sviluppo del novellame fino ad un'altezza di almeno 2 m
37	Foglio n. 4, particella n. 6 e 7	27,86	Cerro/Farnetto	0,21	5,85	6 mesi			
38	Foglio n. 4, particella n. 4	23,51	Cerro/Farnetto	0,21	4,94	6 mesi			
39	Foglio n. 4, particellan.6	30,52	Cerro/Farnetto	0,21	6,41	6 mesi			
40	Foglio n. 3, particelle n. 19, 21, 24, 26, 28, 176 e 186	36,81	Cerro/Farnetto	0,21	7,73	6 mesi			
41	Foglio n. 3, particella n. 176	37,39	Cerro/Farnetto	0,21	7,85	6 mesi			
42	Foglio n. 3, particelle n. 26 e 176	32,49	Cerro/Farnetto	0,21	6,82	6 mesi			
43	Foglio n. 3, particelle n. 4, 26 e 176. Foglio n. 4, particella n.8	23,97	Cerro/Farnetto	0,21	5,03	6 mesi			
44	Foglio n. 3, particelle n. 26 e 176	23,92	Cerro/Farnetto	0,21	5,02	6 mesi			
48	Foglio n. 16, particella n. 3	1,8137	Pascolo	0,73	1,32	6 mesi			La particella n. 48 comprende una superficie di 10,3340 ha concessa in fitto e afferente catastralmente al foglio n.16 parcella n.2
50	Foglio n. 12, particella n. 40	2,03	Pascolo Arborato	0,73	1,48	6 mesi			
55	Foglio n. 25, particella n. 18	1,1289	Seminativo	0,73	0,82	6 mesi			
59	Foglio n. 39, particella n. 13	2,59	Pascolo cespugiato	0,73	1,89	6 mesi			
62	Foglio n. 48, particella n. 18	2,13	Pascolo Arborato	0,21	0,45	6 mesi			
63	Foglio n. 48, particella n. 52	1,67	Pascolo Arborato	0,21	0,35	6 mesi			

Anno di interdizione	N. particella forestale	Superficie (ha)	Superficie totale interdetta al pascolo (ha)	Particelle catastali interessate (ha)
2021	1	25,11		Foglio 1 - Part. 1 (intera superficie) Foglio 1 - Part. 2 (quota parte)
	2	20,06		
	5	28,59	73,77	
2022	1	25,11		Foglio 1 - Part. 1 (intera superficie) Foglio 1 - Part. 2 (quota parte) Foglio 1 - Part. 3 (quota parte) Foglio 1 - Part. 4 (intera superficie) Foglio 1 - Part. 9 (quota parte) Foglio 4 - Part. 1 (quota parte)
	2	20,06		
	5	28,59		
	10	22,49		
	12	31,88		
	13	38,73	166,87	
2023	1	25,11		Foglio 1 - Part. 1 (intera superficie) Foglio 1 - Part. 2 (quota parte) Foglio 1 - Part. 3 (quota parte) Foglio 1 - Part. 4 (intera superficie) Foglio 1 - Part. 9 (quota parte) Foglio 4 - Part. 1 (quota parte) Foglio 4 - Part. 2 (intera superficie) Foglio 4 - Part. 4 (quota parte)
	2	20,06		
	5	28,59		
	10	22,49		
	12	31,88		
	13	38,73		
	14	46,42		
	15	48,22	261,51	
2024	1	25,11		Foglio 1 - Part. 1 (intera superficie) Foglio 1 - Part. 2 (quota parte) Foglio 1 - Part. 3 (quota parte) Foglio 1 - Part. 4 (intera superficie) Foglio 1 - Part. 9 (quota parte) Foglio 4 - Part. 1 (quota parte) Foglio 4 - Part. 2 (intera superficie) Foglio 4 - Part. 4 (quota parte)
	2	20,06		
	5	28,59		
	10	22,49		
	12	31,88		
	13	38,73		
	14	46,42		
	15	48,22		
	8	25,46		
	11	35,57	322,53	
2025	1	25,11		Foglio 1 - Part. 1 (intera superficie) Foglio 1 - Part. 2 (quota parte) Foglio 1 - Part. 3 (quota parte) Foglio 1 - Part. 4 (intera superficie) Foglio 1 - Part. 9 (intera superficie) Foglio 3 - Part. 8 (quota parte) Foglio 3 - Part. 19 (quota parte) Foglio 4 - Part. 1 (quota parte) Foglio 4 - Part. 2 (intera superficie) Foglio 4 - Part. 4 (quota parte)
	2	20,06		
	5	28,59		
	10	22,49		
	12	31,88		
	13	38,73		
	14	46,42		
	15	48,22		
	8	25,46		
	11	35,57		
	16	34,56		
	17	26,07	383,17	

2026	10	22,49		
	12	31,88		
	13	38,73		
	14	46,42		Foglio 1 - Part. 2 (quota parte)
	15	48,22		Foglio 1 - Part. 3 (intera superficie)
	8	25,46		Foglio 1 - Part. 4 (intera superficie)
	11	35,57		Foglio 1 - Part. 9 (intera superficie)
	16	34,56		Foglio 3 - Part. 8 (quota parte)
	17	26,07		Foglio 3 - Part. 19 (quota parte)
	3	28,99		Foglio 4 - Part. 1 (quota parte)
	4	21,46		Foglio 4 - Part. 2 (intera superficie)
	6	16,19		Foglio 4 - Part. 4 (quota parte)
	7	25,78	401,82	
2027	14	46,42		
	15	48,22		
	8	25,46		Foglio 1 - Part. 2 (quota parte)
	11	35,57		Foglio 1 - Part. 3 (intera superficie)
	16	34,56		Foglio 1 - Part. 9 (intera superficie)
	17	26,07		Foglio 3 - Part. 4 (quota parte)
	3	28,99		Foglio 3 - Part. 8 (quota parte)
	4	21,46		Foglio 3 - Part. 19 (quota parte)
	6	16,19		Foglio 4 - Part. 2 (intera superficie)
	7	25,78		Foglio 4 - Part. 4 (quota parte)
	24	42,59		Foglio 4 - Part. 5 (quota parte)
36	35,73	387,04	Foglio 4 - Part. 6 (quota parte)	
2028	8	25,46		
	11	35,57		
	16	34,56		Foglio 1 - Part. 2 (quota parte)
	17	26,07		Foglio 1 - Part. 3 (intera superficie)
	3	28,99		Foglio 1 - Part. 9 (intera superficie)
	4	21,46		Foglio 3 - Part. 4 (quota parte)
	6	16,19		Foglio 3 - Part. 8 (quota parte)
	7	25,78		Foglio 3 - Part. 19 (quota parte)
	24	42,59		Foglio 3 - Part. 176 (quota parte)
	36	35,73		Foglio 4 - Part. 2 (intera superficie)
	30	24,55		Foglio 4 - Part. 4 (quota parte)
31	29,04	346,00	Foglio 4 - Part. 5 (quota parte)	
			Foglio 4 - Part. 6 (quota parte)	

2029	16	34,56		
	17	26,07		
	3	28,99		Foglio 1 - Part. 2 (quota parte)
	4	21,46		Foglio 1 - Part. 3 (intera superficie)
	6	16,19		Foglio 1 - Part. 9 (intera superficie)
	7	25,78		Foglio 3 - Part. 4 (quota parte)
	24	42,59		Foglio 3 - Part. 8 (quota parte)
	36	35,73		Foglio 3 - Part. 19 (quota parte)
	30	24,55		Foglio 3 - Part. 176 (quota parte)
	31	29,04		Foglio 4 - Part. 1 (quota parte)
	18	31,73		Foglio 4 - Part. 3 (intera superficie)
	19	29,56	346,26	Foglio 4 - Part. 5 (quota parte) Foglio 4 - Part. 6 (quota parte)
2030	3	28,99		
	4	21,46		
	6	16,19		Foglio 1 - Part. 3 (intera superficie)
	7	25,78		Foglio 1 - Part. 9 (intera superficie)
	24	42,59		Foglio 3 - Part. 4 (quota parte)
	36	35,73		Foglio 3 - Part. 19 (quota parte)
	30	24,55		Foglio 3 - Part. 176 (quota parte)
	31	29,04		Foglio 4 - Part. 1 (quota parte)
	18	31,73		Foglio 4 - Part. 3 (intera superficie)
	19	29,56		Foglio 4 - Part. 5 (quota parte)
	23	45,19		Foglio 4 - Part. 6 (quota parte)
33	28,95	359,76		
2031	24	42,59		
	36	35,73		Foglio 1 - Part. 9 (intera superficie)
	30	24,55		Foglio 3 - Part. 4 (quota parte)
	31	29,04		Foglio 3 - Part. 19 (quota parte)
	18	31,73		Foglio 3 - Part. 176 (quota parte)
	19	29,56		Foglio 4 - Part. 1 (quota parte)
	23	45,19		Foglio 4 - Part. 3 (intera superficie)
	33	28,95	267,34	Foglio 4 - Part. 5 (quota parte) Foglio 4 - Part. 6 (quota parte)
2032	30	24,55		Foglio 1 - Part. 9 (quota parte)
	31	29,04		Foglio 3 - Part. 4 (quota parte)
	18	31,73		Foglio 3 - Part. 176 (quota parte)
	19	29,56		Foglio 4 - Part. 1 (quota parte)
	23	45,19		Foglio 4 - Part. 3 (intera superficie)
	33	28,95	189,02	Foglio 4 - Part. 5 (quota parte)
2033	18	31,73		Foglio 1 - Part. 9 (quota parte)
	19	29,56		Foglio 3 - Part. 4 (quota parte)
	23	45,19		Foglio 4 - Part. 1 (quota parte)
	33	28,95	135,43	Foglio 4 - Part. 3 (intera superficie) Foglio 4 - Part. 5 (quota parte)
2034	23	45,19		Foglio 3 - Part. 4 (quota parte)
	33	28,95	74,13	Foglio 4 - Part. 5 (quota parte)

BIBLIOGRAFIA del Capitolo X

Baldoni R., Giardini L., 1989. *Coltivazioni erbacee*. Patron Editore

Baldoni R., Giardini L., 2002. *Coltivazioni erbacee - Foraggere e Tappeti erbosi*. Patron Editore.

Basso F., Santilocchi R., Postiglione L., Cavallero A., 1992. *Gestione e miglioramento di pascoli italiani*. Rivista di Agronomia 26, 3 Suppl., pp: 344-359.

Bianchetti E., Argenti G., Ferretti F., 2009. *Proposta per una metodologia speditiva di stima del carico animale mantenibile da formazioni forestali nell'ambito della pianificazione territoriale*. Forest 6, pp: 129-136.

Cavallero A., Rivoira G., Talamucci P., Baldoni R., Giardini L., 2002. *Pascoli*. In *Coltivazioni erbacee, foraggere e tappeti erbosi*. Patron Editore, Bologna, pp: 239-280.

Gambacorta E., Intaglietta I., Simonetti A., Perna A., 2010. *Utilizzazione razionale della biomassa pabulare in aree interne della Basilicata e gestione sostenibile del territorio*. Dip. di Scienze delle Produzioni Animali, Università degli studi di Basilicata, sede di Potenza.

Parrini S., Accioioli A., Mancuso S., 2015. *Caratterizzazione nutrizionale delle erbe dei pascoli naturali e impiego di metodi di valutazione innovative*. Tesi di Dottorato, Università degli studi di Firenze.

Regolamento regionale 1999. *Pascolo sul demanio pubblico*. D.C.R. n° 1085.

Regolamento comunale 2017. *Fida - pascolo*. D.C.C. n°48.

Tarantino E., Disciglio G., 2006. *Agricoltura nelle aree protette: aspetti agronomici*. Dip. di Scienze Agro-Ambientale, Chimica e Difesa Vegetale, Università degli studi di Foggia. Ital.J.Agron./Riv. Agron. 1 pp: 83-128.

Zilotto U., Scotton M., Da Ronch F., 2004. *I pascoli alpini: aspetti ecologici e vegetazionali*. Dipartimento di Agronomia ambientale e produzioni vegetali, Università degli studi di Padova.

Zilotto U., Scotton M., Da Ronch F., 2004. *Il sistema delle malghe alpine: aspetti agrozootecnici, paesaggistici e turistici*. Quaderni SoZooAlp.
Disponibile su:<http://www.biozootec.it/Default.aspx?PAGE=pascoli_alpini>, [Data di accesso 01/5/2018 ore 17:00].

Capitolo XI

GLI USI CIVICI DELLE AREE SILVO-PASTORALI COMUNALI

I diritti fondamentali che le popolazioni residenti esercitano nell'ambito di un dato territorio, derivanti da antiche concessioni consolidate nel tempo, vengono definite comunemente come "usi civici". La disciplina degli "usi civici" è regolata da una vecchia legge quadro a carattere nazionale risalente al 1927, la n. 1766. A livello regionale invece gli usi civici sono regolamentati dalla L.R. n. 57 del 2000 e dalle sue successive modifiche ed integrazioni.

Su questi terreni sono riconosciuti, a tutti i cittadini che abbiano stabile dimora nel territorio comunale, diritti di uso civico:

di legnatico;

di raccolta dei prodotti del sottobosco (funghi, tartufi, etc.);

di pascolo

Nella realtà i suddetti diritti sono stati spesso esercitati in maniera disordinata, non rispettando il più delle volte le quantità massime di approvvigionamento stabilite; né le superfici su cui poter esercitare lo specifico diritto. Ciò ha comportato la progressiva degradazione delle superfici boscate soprattutto nei casi in cui il diritto di legnatico o peggio ancora l'esercizio del pascolo, ancorché vietato nelle aree boscate governate ad alto fusto, specie se in fase di rinnovazione, è stato in larga parte tollerato.

Avendo già ampiamente affrontato il tema della fida pascolo nel capitolo precedente, in questa sezione si dirà specificamente del diritto di legnatico.

I. L'esercizio del legnatico sulle aree di proprietà comunale

Nel comune di Anzi l'uso civico del legnatico è disciplinato da un apposito regolamento, di seguito integralmente riportato, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 27/12/2012 e modificato con delibera consiliare n. 12 del 20.5.2015 dal titolo: " Regolamento comunale per la disciplina dell'uso civico di legnatico all'interno della proprietà comunale ".

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - CONTENUTO DEL REGOLAMENTO

Il presente regolamento, adottato ai sensi dell'art. 43 della Legge n. 1766 del 16 giugno 1927 ed in applicazione del R.D. n. 332 del 26/02/1928, disciplina l'esercizio del diritto di uso civico di legnatico da ardere all'interno della proprietà comunale.

Art. 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE E DEFINIZIONE

All'art. 11 della Legge 1766 del 16 giugno 1927 sono definiti le proprietà comunali che sono gravati da uso civico; per il Comune di Anzi gli usi civici riconosciuti agli aventi diritto sulle proprietà comunali sono il legnatico ed il pascolo. Ai sensi dell'artt. 8-12 della Legge 1766 del 16 giugno 1927, l'alienazione o il mutamento della destinazione originaria dei terreni gravati da uso civico è possibile solo a seguito di specifica autorizzazione da parte dell'autorità regionale competente. Nella gestione dei beni di uso civico il Comune interviene nella veste di rappresentate e coordinatore degli stessi e dei relativi proventi, in riferimento a quanto disposto dalla medesima normativa nazionale e regionale.

Art. 3 - TITOLARI DEL DIRITTO DI USO CIVICO

Il godimento dei diritti di uso civico (legnatico e pascolo), secondo le disposizioni dell'art. 26 della Legge n. 1766 del 16 giugno 1927 e del presente Regolamento spetta ai cittadini iscritti al registro della popolazione residente del Comune di Anzi.

Art. 4 – AMPIEZZA DEL DIRITTO

L'ampiezza del diritto è determinata e limitata da un lato dal fabbisogno familiare e dall'altro dal numero di utenti e dalle effettive disponibilità del bene (legna da ardere) compatibilmente con le prescrizioni forestali vigenti ed in rispetto del Piano di Assestamento forestale dei beni silvo-pastorali, qualora tale strumento di pianificazione fosse in vigore.

Art. 5 - NUCLEO FAMILIARE

Considerato che il diritto di legnatico è determinato e limitato al solo fabbisogno familiare (art. 4 del presente Regolamento), ai fini dell'applicazione di tale diritto, per nucleo familiare si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela o affinità, le quali convivono in una comune unità domestica, all'interno del comune di Anzi e che siano titolari del diritto di uso civico in base all'art. 3 del presente Regolamento. Un nucleo familiare può essere costituito anche da una sola persona.

Art. 6 - ESERCIZIO DEL DIRITTO

Il diritto viene esercitato, per conto di tutti i componenti del nucleo familiare, da uno o più componenti dello stesso (capofamiglia, di maggiore età, ecc.). L'esercizio del diritto di uso civico è gratuito

Art. 7 – COMUNICAZIONE

Chi intende usufruire dei diritti di uso civico di legnatico spettantegli dovrà per iscritto comunicare all'Amministrazione Comunale i modi e termini della raccolta .

Art. 8 - ESAME DELLE DOMANDE

Le domande degli aventi diritto sono raccolte ed istruite dagli uffici comunali competenti. Nella gestione dei beni di uso civico il Comune interviene nella veste di rappresentate e coordinatore degli stessi e dei relativi proventi, in riferimento a quanto disposto dalla medesima normativa nazionale e regionale.

Art. 8 - PRESA IN CONSEGNA DELLA COMUNICAZIONE

Le comunicazioni degli aventi diritto sono raccolte dagli uffici comunali preposti per quanto di competenza . Nella gestione dei beni di uso civico il Comune interviene nella veste di rappresentate e coordinatore degli stessi e dei relativi proventi, in riferimento a quanto disposto dalla medesima normativa nazionale e regionale.

CAPO II –USO CIVICO LEGNATICO

Art. 9- USO CIVICO DI LEGNATICO

Le modalità di godimento dell'uso civico di legnatico devono essere conformi alle prescrizioni del presente regolamento in ottemperanza al rispetto della normativa forestale nazionale e regionale, nonché in applicazione delle prescrizioni dettate dal Piano di Assestamento Forestale, qualora fosse in vigore. Tale diritto si articola in tre forme: a) Raccolta a titolo gratuito di legna secca; b) Assegnazione di piante per uso familiare; c) Assegnazione di legname per uso diverso da quello familiare;

Art.10 - RACCOLTA A TITOLO GRATUITA DI LEGNA SECCA

I. A tutti i residenti nel comune di Anzi è concesso a titolo gratuito la raccolta della legna secca giacente a terra ed avente un diametro massimo di 15 cm e delle piante già secche in piedi aventi diametro a 1,30 m da terra inferiore a 15 cm.

II. La raccolta della legna secca di cui al 1° comma del presente articolo potrà essere effettuata nell'intero anno solare dalle ore 7,00 alle ore 18,00 di ogni giorno.

III. Per tale utilizzo è necessario presentare la comunicazione di cui al precedente art. 7 all'Ufficio preposto.

IV. Per la raccolta della legna secca giacente a terra è consentito il solo utilizzo di asce, roncole o altra utensileria non meccanica.

V. Il quantitativo massimo di legna secca concedibile per nucleo familiare è normalmente di 40 quintali.

VI. Ad ogni modo la legna secca giacente a terra non potrà essere oggetto né di vendita né di qualsiasi altra transazione tra i cittadini.

Art.11 - ASSEGNAZIONE DI PIANTE PER USO FAMILIARE

I. Tutti i residenti nel comune di Anzi potranno chiedere, per esigenze del proprio nucleo familiare, un'assegnazione di piante per uso familiare. Tale assegnazione è a titolo oneroso. L'Ente, riscontrato l'effettivo diritto di ogni richiedente, compatibilmente con le reali disponibilità, invia tutte le istanze al soggetto sovracomunale preposto, quale ente delegato in base alla normativa regionale sui tagli, che procederà alle operazioni di martellata, di assegno e stima. Come per la raccolta della legna secca giacente a terra, verrà presa in esame una sola istanza per nucleo familiare.

II. Potranno essere assegnate solamente piante secche in piedi aventi diametro a 1,30 m da terra superiore a 15 cm, piante verdi o seccaginoso stroncate da eventi atmosferici, gravemente deperenti o comunque in condizioni tali da poter essere assegnate al taglio al fine di garantire la stabilità naturale e temporale del bosco (piante stramature, piante biforcute, ecc.). In presenza di Piano di assestamento Forestale, saranno seguite le prescrizioni dello stesso.

III. E' comunque fatto divieto agli assegnatari di commercializzare la legna ed i prodotti legnosi a qualsiasi titolo; qualora dovesse essere riscontrata una qualsiasi forma di commercializzazione del materiale legnoso concesso ad uso familiare, l'assegnatario e tutto il nucleo familiare non potrà accedere ad altre concessioni di legname per un periodo non inferiore ai cinque anni.

IV. Il canone di concessione di legna per uso familiare dovrà essere inferiore o pari al valore di macchiatico (piante in piedi) che ordinariamente viene praticato in zona.

V. Il quantitativo massimo di legna assegnabile ad ogni nucleo familiare è pari a 50 quintali.

VI. Successivamente al verbale di assegnazione e stima da parte del soggetto sovracomunale preposto, l'assegnazione ai cittadini che hanno fatto domanda avverrà con apposita determinazione del Responsabile di settore competente.

VII. Assegnato il materiale legnoso, prima dell'inizio delle operazioni di taglio ogni singolo concessionario dovrà necessariamente effettuare il versamento corrispondente al

valore economico del materiale legnoso su conto corrente del Comune di Anzi con intestazione Tesoreria Comunale e con indicazione della causale.

VIII. La consegna formale verrà fatta nell'ora e nel giorno stabiliti dall'Amministrazione comunale, previo invio di avviso agli assegnatari. Alla consegna dovrà essere presentata la quietanza di versamento.

IX. Le operazioni di utilizzazione delle piante assegnate, la ripulitura della zona da cascami e cimali dovrà essere eseguita nell'arco di 30 giorni dalla consegna, tramite relativo verbale redatto dagli agenti di polizia locale.

X. Gli assegnatari del materiale legnoso per uso familiare dovranno obbligatoriamente concludere le operazioni di taglio e di raccolta, del materiale assegnato, entro 60 giorni dalla consegna; non sono ammesse proroghe né rinvii delle concessioni.

XI. In caso di rinuncia o parziale utilizzazione, non sarà eseguito alcun rimborso o restituzione parziale delle somme versate, che verranno trattenute dall'Ente a titolo di rimborso dei costi sostenuti per l'istruttoria.

XII. Le utilizzazioni di legna assegnata con delibera di giunta comunale potranno essere eseguite a partire dal 1° Maggio al 30 Giugno dalle ore 6,00 alle ore 18.00.

XIII. Per il taglio e l'allestimento della legna assegnata per l'uso familiare è consentito l'utilizzo anche dalla motosega e di altri mezzi non meccanici.

XIV. Gli assegnatari del materiale legnoso sono altresì autorizzati all'esbosco del materiale legnoso con i mezzi meccanici (trattori e piccoli autocarri); il transito dei detti mezzi potrà avvenire solo su strade forestali o piste di esbosco già presenti ed in giornate non piovose. E' fatto divieto il transito con trattori cingolati ed il transito all'interno del bosco di qualsiasi mezzo meccanico (al di fuori delle piste).

XV. Nel caso in cui, durante le operazioni di abbattimento, di concentramento e di esbosco, risultassero danni alle piante circostanti, gli assegnatari dovranno pagare una penale pari al doppio del valore del danno cagionato.

XVI. In ogni caso tutte le utilizzazioni di materiale legnoso dovranno essere eseguite nel pieno rispetto della normativa forestale nazionale e regionale vigente, nonché delle prescrizioni contenute nel Piano di Assestamento Forestale, o di eventuali note di rispetto indicate in sede di delibera dall'Amministrazione Comunale.

ART.12 - ASSEGNAZIONE DI PIANTE PER USO DIVERSO DA QUELLO FAMILIARE

Tutti i residenti nel comune di Anzi potranno chiedere, per esigenze diverse da quelle prettamente familiari, l'assegnazione di piante o di legname per opera (paleria, topi per travi oppure per altre opere edili). Tale assegnazione è a titolo oneroso. L'Ente, riscontrato l'effettivo diritto di ogni richiedente, compatibilmente con le reali disponibilità, invia le istanze al soggetto sovracomunale preposto, quale ente delegato in base alla normativa regionale sui tagli, che procederà alle operazioni di martellata, di assegno e stima. Anche per tali utilizzazioni saranno adottati gli stessi criteri e modalità individuate per l'art. 10 del presente regolamento.

CAPO III – DISPOSIZIONI FINALI

Art.13 - VIGILANZA E CONTROLLI

I concessionari o chiunque eserciti l'uso civico di legnatico deve attenersi alle norme del presente regolamento nonché a quanto prescritto dalla normativa forestale regionale e nazionale vigente. La sorveglianza ed il controllo spettano agli Agenti di Polizia Locale, del Corpo Forestale dello Stato e di tutti gli Agenti di Pubblica Sicurezza. Gli Agenti di Polizia Locale sono tenuti a tener aggiornato un apposito registro sul quale vanno annotati: nominativo del concessionario o assegnatario, zona di intervento (foglio, particella, toponimo), numero di piante assegnate, data di consegna, data ed esito dei sopralluoghi, eventuali riscontri ponderali sulla legna tagliata, stato finale del luogo successivo alle utilizzazioni.

Art.14 – SANZIONI

Per le violazioni delle disposizioni del presente regolamento si applica una sanzione amministrativa pecuniaria da 25 Euro a 500 Euro. Chiunque eserciti raccolta o taglio di piante e non abbia i requisiti previsti dall'art. 3 del presente Regolamento sarà deferito all'Autorità Giudiziaria ai sensi della C.P.P.. Chiunque eserciti commercio di legna assegnata o raccolta in diritto di uso civico oltre a decadere per cinque anni dal godimento di tale diritto, sarà denunciato agli organi di P.G.. Al concessionario o assegnatario che abbia provocato danni al patrimonio boschivo o alle strade di accesso al bosco, il Comune potrà richiedere il ripristino dello stato dei luoghi oltre all'applicazione di una sanzione amministrativa come per legge ed all'eventuale risarcimento del danno. Qualora il concessionario si rifiuti di ripristinare i danni provocati, il Comune provvederà ad eseguire direttamente i lavori, addebitando poi al concessionario la relativa spesa.

Art.15 - ABROGAZIONI

Con l'entrata in vigore del presente regolamento sono abrogati tutti i precedenti Regolamenti per la disciplina uso civico di legnatico di proprietà comunale e ss. mm. ii. approvati dal Consiglio Comunale di Anzi.

Art.16 – NORME DI RINVIO – PUBBLICITA' - ENTRATA IN VIGORE

Il Comune, attraverso adeguate forme di pubblicizzazione, informerà gli interessati circa il contenuto del presente Regolamento, fornendo agli stessi informazioni circa le modalità di esercizio del diritto di legnatico e la specifica modulistica. Il presente Regolamento entrerà in vigore ad avvenuta esecutività della relativa deliberazione di approvazione. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente regolamento, si applicano le norme delle leggi vigenti in materia.

Capitolo XII

I MIGLIORAMENTI FONDIARI

I. La prevenzione e protezione dagli incendi boschivi

La gestione forestale si fonda sulla conservazione del patrimonio forestale mediante azione di prevenzione e protezione dalle possibili criticità che si possono innescare, sia derivanti da motivi naturali che dalle azioni antropiche. Particolarmente incidenti nella gestione delle foreste sono le problematiche relative agli incendi boschivi, che nel corso dei decenni hanno inferto un duro colpo al patrimonio forestale nazionale.

Gli incendi hanno cause quasi sempre dovute alle azioni dell'uomo che, in modo più o meno inconsapevole è intervenuto nel rendere vulnerabile il territorio al fuoco.

In particolare nel corso dei decenni sono intervenuti vari fattori tra loro connessi che hanno permesso la diffusione degli incendi. In primis la non sempre idonea, se non del tutto assente gestione delle foreste che ha caratterizzato l'ultimo trentennio, a causa di condizioni contingenti del mercato dei prodotti forestali e dell'abbandono progressivo delle aree rurali.

La pianificazione forestale a tutti i livelli non può ignorare la gestione di tali emergenze, che inevitabilmente possono rendere vano tutto il lavoro legato alla gestione delle aree produttive, turistiche e di protezione, soprattutto a livello locale, dove le azioni di controllo restano ancora quelle più funzionali.

In virtù di quanto detto, nel contesto del presente Piano di Assestamento si è proceduto ad un'analisi territoriale relativa al rischio d'incendio; partendo dall'analisi dei dati disponibili relativi alle tipologie forestali di proprietà comunale quali: forma di governo, specie presenti, stato vegetativo. Successivamente è stata effettuata un'analisi accurata dell'uso dei suoli con la redazione del relativo stato informativo, da cui sono state desunte informazioni relative alle tipologie colturali presenti a margine dei soprassuoli forestali.

Per completare lo studio preliminare, si è tenuto conto dei dati relativi alla viabilità di ogni ordine e grado ricadente nell'ambito del territorio comunale e lo studio topografico del territorio.

Al termine dell'analisi è stato possibile individuare le aree a maggiore vulnerabilità rispetto all'azione del fuoco che sono proprio quelle a ridosso della viabilità principale, a contatto con soprassuoli forestali che denotano un modello combustibile strutturato con più strati di vegetazione, dove per motivi ecologici, ed in parte per le mancate cure

colturali, il bosco ha assunto una struttura stratificata, con una presenza di fitto sottobosco di specie arbustive, oppure a contatto con superfici a seminativo o incolte.

Sulla base delle risultanze di tale analisi è atato possibile l'esatta collocazione delle strutture di prevenzione antincendio, quali:.

- fasce parafuoco, dimensionate in modo tale da coprire le aree affette da rischio maggiore, quali sono quelle localizzate in prossimità di aree naturali da proteggere o di aree boscate, sono state distribuite in modo uniforme sul territorio;

- torrette di avvistamento;

- punti di raccolta delle acque utili allo spegnimento degli incendi.

A tal proposito val la pena richiamare alcuni cenni sulle tecniche migliori di realizzazione delle fasce parafuoco che si concretizzano prioritariamente attraverso la messa a punto di interventi di carattere selvicolturale sui soprassuoli boschivi, nonché dotando il territorio di vari tipi di infrastrutture. Gli interventi selvicolturali, consistono principalmente in diradamenti dei soprassuoli forestali densi, al fine di ridurre la biomassa totale, distanziare le chiome delle piante e alzare i rami più bassi. La pianificazione in atto ha come proposito prioritario proprio l'ottimizzazione della struttura vegetazionale dei soprassuoli vista nel senso della razionalizzazione della parte aerea degli stessi.

Rientrano, invece, nell'ambito delle infrastrutture le fasce tagliafuoco di tipo passivo ed attivo; le prime sono costituite da fasce di varia larghezza, prive di vegetazione, dove il fuoco si interrompe naturalmente per la mancanza di materiale vegetale e dove può essere meglio contrastato dalle squadre di servizio che operano a terra. Le fasce tagliafuoco di tipo "verde-attivo", consistono invece nel taglio parziale della copertura vegetale, cioè in una riduzione della biomassa, senza eliminare completamente gli alberi, la cui presenza risulta importante per contenere lo sviluppo del sottobosco che in pochi anni comprometterebbe la funzione della fascia stessa.

Occorre precisare che laddove la densità del soprassuolo arboreo risulta già bassa è consigliabile introdurre specie arboree a bassa combustibilità. La larghezza delle fasce può essere variabile ed è strettamente correlata alla biomassa bruciabile e all'altezza media dei boschi limitrofi protetti. Le fasce frangifuoco verdi-attive, diminuendo l'impatto paesaggistico, rispetto alle fasce tradizionali, determinano un miglior inserimento nel contesto ambientale.

Dalla combinazione dei fattori relativi al posizionamento geografico delle fasce, alla relativa struttura ed allo stato di manutenzione dei soprassuoli contigui deriverà la riuscita delle azioni di prevenzione.

Nella **Carta degli interventi culturali e dei miglioramenti** (Elaborato cartografico n. 6 - Tav. I e II) fornita in allegato è possibile individuare l'ubicazione di tali strutture, il cui esatto dimensionamento dovrà essere frutto di ulteriore progettazione di dettaglio.

Per completare l'analisi e la pianificazione degli interventi di prevenzione antincendio si è proceduto alla collocazione delle torri di avvistamento antincendio; tali strutture sono fondamentali nella gestione della prevenzione e delle fasi di emergenza in quanto permettono di individuare l'incendio nelle prime fasi di accadimento, così da consentire la messa in allerta dei sistemi di emergenza in tempo utile così da ridurre al minimo i danni.

In genere tali sistemi di avvistamento non sono altro che sono punti del territorio localizzati in aree panoramiche in cui, in particolari periodi dell'anno, unità di personale addetto al servizio di protezione civile ha il compito di eseguire l'avvistamento. A tal proposito negli ultimi anni con una sempre maggiore frequenza, in corrispondenza dei punti di avvistamento, vengono impiegati sistemi automatizzati dotati di telecamere all'infrarosso, in grado di esercitare una sorveglianza continua del territorio.

Per individuare l'ottimale collocazione delle torri di avvistamento, si è pensato di effettuare alcune elaborazioni sfruttando la base dati del profilo plano-altimetrico, sviluppato mediante elaborazioni delle curve di livello. Dal profilo plano-altimetrico, sono stati individuati i punti di vetta nell'ambito del territorio in esame e da questi, mediante elaborazioni ulteriori, è stato possibile individuare per ognuno di questi punti le aree di visibilità.

E' stato così possibile individuare la più idonea collocazione delle torri di avvistamento su gran parte del territorio comunale ed in special modo su tutto il comprensorio forestale. Nella già citata carta dei miglioramenti è possibile individuare la collocazione proposta per le torri di avvistamento facendo riferimento alla relativa simbologia.

Ultimo ma non meno importante sistema di prevenzione e protezione rispetto al rischio incendio riguarda la predisposizione di vasche di raccolta d'acqua, impiegabili per lo spegnimento del fuoco. Tali strutture quando opportunamente dimensionate e progettate, costituiscono una riserva strategica da utilizzare nei casi di emergenza, utili a ridurre i tempi d'intervento diretto.

In tale progetto è stata ipotizzata una collocazione di massima di tali strutture, sistemate ai margini delle aste fluviali principali, dove storicamente il flusso d'acqua è presente tutto l'anno. Anche in questo caso la cartografia relativa ai miglioramenti permette di individuare la collocazione delle strutture nell'ambito del territorio in analisi.

II. Il miglioramento della ricettività turistica dei boschi

In passato il bosco è stato considerato soprattutto come fonte di combustibile e di materiale da costruzione. Oggi, però, con il ridursi di tali esigenze, cresce da parte delle popolazioni l'interesse verso la funzione ricreativa e paesaggistica del bosco e verso le diverse forme di conservazione degli equilibri ecologici e delle diversità biologiche, animali e vegetali.

In definitiva, il bosco viene sempre più considerato come una risorsa capace di fornire molteplici servizi per questo nelle scelte politiche inerenti la gestione delle risorse forestali di un dato territorio oggi più che mai occorre conciliare gli interessi spesso contrastanti dell'operatore pubblico ed degli operatori privati e non di rado dirimere questioni legate alla conciliazione di interessi differenti all'interno di uno stesso gruppo sociale.

L'interesse privato si rivolge alla produzione di beni materiali, legnosi e non (legna da ardere, funghi, alimenti per il bestiame, ecc.), mentre l'interesse pubblico fa riferimento alle seguenti produzioni, ognuna delle quali ha degli utenti distinti sia su base spaziale, sia temporale:

- conservazione;
- produzione;
- fruizione turistico-paesaggistica;
- ricerca scientifica;
- sviluppo socio-economico.

Fra tutte, la funzione turistico- paesaggistica assume sempre più un carattere dominante per effetto della forte crescita che la domanda di fruibilità di spazi aperti ha subito negli ultimi anni. Con il termine di fruizione di spazi aperti vengono intese tutta una serie di esperienze ricreative, che, indipendentemente dal livello di organizzazione, richiedono comunque una dotazione di ambienti naturali, più o meno incontaminati che costituiscono la base fisica sulla quale queste esperienze possono aver luogo.

Il territorio del comune di Anzi mostra una vocazionalità spiccata per la fruizione turistico ricreativa in foresta. Infatti, le formazioni forestali si sviluppano in contesti

paesaggisticamente interessanti facilmente raggiungibili attraverso la viabilità ordinaria e attraverso la fitta rete di strade e piste presenti all'interno del complesso bocato e caratterizzati da una pressochè totale assenza di rilievi aspri e pendii scoscesi.

Ritenendo che l'opera di potenziamento e miglioramento della viabilità e della ricettività turistica delle aree forestali del comprensorio comunale sia stata sufficientemente perseguita nel recente passato non si ritiene di dover promuovere ulteriori operazioni di miglioramento dal punto di vista della capacità ricettiva della zona. Si ritiene invece indispensabile promuovere e perseguire una costante e attenta manutenzione delle opere realizzate al fine di mantenere costante su di un livello elevato l'offerta dei servizi turistici. Interessante da questo punto di vista risulta essere la concessione in gestione pluriennale delle aree boscate comunali come modalità non solo finalizzata alla gestione degli aspetti produttivi della foresta, ma anche e soprattutto per il potenziamento degli aspetti multifunzionali che essa è in grado di esprimere. Ciò anche al fine di creare quel circuito virtuoso sul territorio che porti a favorire nuovi sbocchi occupazionali e quindi avere una ricaduta positiva anche sul tessuto socio-economico del territorio.

III. Miglioramento della viabilità minore

La viabilità stradale ed i trasporti sono elementi fondamentali nel condizionare la vivibilità e lo sviluppo del territorio comunale. Pertanto, il riassetto della viabilità rappresenta un obiettivo primario nell'azione di promozione dello sviluppo agro-silvo-pastorale dell'area.

Tra gli interventi di manutenzione della viabilità si ritiene opportuno dare priorità alla realizzazione delle seguenti migliorie che rappresentano interventi di manutenzione ordinaria della viabilità comprendente: la regolarizzazione del piano viario con riporto di materiale lapideo, il riempimento dei solchi da ruscellamento, la pulitura delle cunette e dei tombini, ecc.

Per una corretta gestione del patrimonio silvo-pastorale comunale è importante mantenere efficiente sia la strada che la rete di piste forestali e di sentieri esistenti.

Gli interventi di manutenzione della viabilità comunale minore si reputano necessarie anche per rendere più efficiente la gestione degli interventi selvicolturali proposti nel Piano di Assestamento Forestale comunale, in quanto favoriscono:

- l'attività del personale addetto alla sorveglianza, del personale tecnico e degli addetti alle operazioni di monitoraggio e controllo;

- l'attività delle squadre di operai impiegati nelle operazioni silvicolture e di miglioramento;
- gli interventi di esbosco e trasporto del legname;
- l'accesso di squadre e mezzi antincendio;
- la fruizione dei boschi e delle aree naturali a fini turistici.

Per meglio valorizzare i complessi turistici presenti nel bosco comunale si consiglia di effettuare la manutenzione dei vecchi sentieri e mulattiere in abbandono, ma che sono comunque di grande attrazione naturalistica.

Tali testimonianze di un uso remoto e intenso del bosco rappresentano elementi di grande potenzialità per la valorizzazione turistica, didattica e naturalistica del bosco comunale.

Tali interventi di ripristino dei sentieri si devono limitare alla semplice pulitura del tracciato con eliminazione della vegetazione radicata sul tracciato e con eliminazione dei rami di alberi che ne ostruiscono il passaggio.

IV. Gli interventi di miglioramento dei boschi degradati

Gli interventi colturali di miglioramento dei boschi degradati risultano avere una finalità di tipo conservativo e migliorativo delle condizioni vegetazionali dei popolamenti. Oggi le formazioni forestali risultano fortemente impoverite oltre che per effetto di tagli pregressi, non sempre eseguiti in modo razionale e spesso originati da furti, dall'eccessiva pressione del pascolo ovi-caprino ed anche da un problema riconducibile, con molta probabilità, alla scarsa fertilità della stazione che riguarda soprattutto i soprassuoli radicati nel corpo centrale e meridionale del complesso forestale comunale.

I bassi livelli provvigionali, l'assenza di rinnovazione naturale anche e soprattutto nei popolamenti prossimi alla maturità e la presenza di ampie chiarie, suggeriscono la necessità di intervenire con misure correttive, con la finalità di sperimentare un'eventuale inversione di tendenza nella evoluzione di tali soprassuoli.

Infatti, se da un lato con l'attuazione di un razionale piano di interventi selvicolture sulla compresa produttive si punta a stimolare un graduale riordino strutturale, almeno per quanto concerne i popolamenti forestali che presentano una migliore situazione in termini provvigionali in relazione al loro stadio evolutivo; dall'altro, sulle aree in cui la vegetazione risulta rada e priva di sottobosco, con presenza di diverse chiarie, sarebbe auspicabile l'avvio di operazioni di rinfoltimento della copertura mediante impianto di specie autoctone con l'intento di realizzare un miglioramento complessivo delle

condizioni stazionali, con un beneficio atteso anche sulla struttura, composizione e distribuzione del soprassuolo già affermato.

Nel presente Piano si è ipotizzato che gli interventi di impianto di specie autoctone su superfici rade o prive di vegetazione, da eseguirsi nel decennio di attuazione del PAF potranno essere eseguiti attingendo ai fondi del PSR Basilicata 2014-2020 sulle specifiche sottomisure della Misura 8, oppure a quei fondi che saranno previsti nella futura programmazione.

Nell'ambito della proprietà forestale di Anzi sono state individuate alcune aree prive di vegetazione ricadenti in due particelle della compresa produttiva ed in una particella della compresa colturale che potrebbero essere destinate ad ospitare impianti di specie autoctone. Si tratta rispettivamente delle partricelle forestali n. 9 e 28 e della particella n. 27.

Le superfici risultate idonee agli interventi di impianto di specie autoctone ricoprono un'area di complessivi 15 ha circa, distribuiti per lo più sulle particelle n. 27 e 28. La particella n. 9, invece, presenta tre ampie chiarie (due delle quali poste sul confine con le particelle n. 5 e n. 8) aventi una estensione media di circa 0,40 ha ciascuna per complessivi 1,20 ha. Nell'allegato cartografico n. 6 denominato **Carta degli interventi colturali e di miglioramento (scala 1:10.000)** tali aree sono state cartografate evidenziandole con apposita retinatura.

In termini operativi si intende proporre un intervento di imboscimento con specie autoctone, quali: *Q. cerris* e *Q. frainetto* e da attuarsi in primis sulle piccole superfici individuate nell'ambito della particella forestale n. 9 che potrebbero fungere da parcelle pilota sulle quali sperimentare tale tipologia di intervento, monitorando la risposta del soprassuolo di nuova costituzione per un congruo lasso di tempo (5-6 anni) in modo da valutare la risposta in termini di attecchimento e sviluppo delle piante messe a dimora.

Le operazioni di impianto dovrebbero essere condotte sicuramente in epoca successiva alla esecuzione delle utilizzazioni previste nel Piano dei Tagli sulle particelle limitrofe alla particella n. 9 (vale a dire le particelle n. 8 e 5), realizzando preliminarmente lavorazioni localizzate, in modo da preparare idoneamente il terreno, oggi molto compatto, ad ospitare piantine di 3-4 anni con apparato radicale già ben formato e adottando un sesto d'impianto non inferiore ai 2m x 2m. Tali lavorazioni potrebbero essere effettuate per piazzole di 50 cm x 50 cm o per strisce di terreno di ampiezza pari a 80-100 cm, poste lungo le curve di livello ad una interdistanza di 200 cm.

L'avvio di tale sperimentazione e l'eventuale esito positivo potrebbe poi giustificare l'estensione di analoghi interventi sulle superfici più ampie individuate nell'ambito delle particelle n. 27 e 28 ed eventuali operazioni di rinfoltimento di particelle caratterizzate scarsa densità del soprassuolo. La realizzazione scaglionata degli interventi di imboscamento, di per sé molto costosi in termini di investimenti iniziali e impiego di risorse per le cure colturali da effettuarsi nei primi 3-4 anni, si giustifica con la necessità di verificare l'effettiva riuscita degli stessi per valutare se questa possa essere una possibile via da perseguire per avviare un programma di miglioramento delle superfici boscate degradate o rade.

V. Il monitoraggio degli effetti degli interventi colturali sulla conservazione della biodiversità

Le azioni previste nel presente Piano di Assestamento Forestale sia per quanto concerne la gestione degli interventi colturali previsti nel Piano decennale dei tagli, sia per quanto attiene agli interventi di miglioramento proposti e la gestione razionale delle aree a pascolo, dovranno essere oggetto di una periodica attività di monitoraggio, al fine di garantire la conservazione della biodiversità e la preservazione delle risorse naturali caratterizzanti il complesso silvo-pastorale del comune di Anzi.

Tali attività si giustificerebbero anche in considerazione della elevata valenza paesaggistica e ambientale delle aree oggetto d'intervento e del loro inserimento nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e della futura certificazione della Gestione Forestale Sostenibile secondo lo standard internazionale PEFC, che sarà il passo successivo per la concretizzazione di una gestione improntata alla valorizzazione della multifunzionalità della risorsa silvo-pasotale e alla sua sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Sarebbe interessante infatti poter prevedere, nell'arco del decennio di validità del PAF e con cadenza quinquennale (per es. a metà e fine decennio), un campionamento dell'avifauna in modo da valutare le ricadute che gli interventi attuati possano aver avuto sulle popolazioni di uccelli presenti nell'area.

Altrettanto interessante sarebbe la valutazione della frequenza di nidi e cavità all'interno delle aree boscate e, nelle aree sottoposte ad interventi; oltre che la valutazione, mediante aree di saggio, del quantitativo di biomassa non legnosa rilasciata e del rapporto biomassa epigea legnosa e non legnosa.

Interessante potrebbe essere anche la valutazione delle variazioni della composizione specifica dei popolamenti forestali in relazione soprattutto alla componente arborea.

Tali attività di monitoraggio potrebbero costituire un utile indicatore della corretta impostazione degli interventi di gestione delle aree forestali, consentendo di adottare eventuali misure correttive non solo nel corso dell'attuazione del presente PAF, ma anche e soprattutto per il prosieguo della gestione nella successiva fase di revisione del PAF.

E' chiaro che attività di questo tipo, comportando un notevole dispendio di risorse, potranno essere realizzate in modo sistematico e rigoroso solo attingendo a fonti di finanziamento previste nell'ambito di eventuali azioni o piani di intervento specifici per il settore agro-forestale e/o per le aree protette che potranno essere messi a disposizione del Comune e/o del gestore privato a livello europeo, nazionale o regionale.

VI. I mezzi per attuare le migliorie

I lavori di miglioramento innanzi indicati richiedono finanziamenti relativamente modesti ma costanti, sulla base di un programma almeno decennale; anche perché solo la certezza di un lavoro ben remunerato e continuo può trattenere sul posto la manodopera qualificata.

Alle spese necessarie per l'attuazione del programma di lavoro si potrà provvedere:

- con i fondi prelevati dagli incassi per la vendita dei lotti boschivi e per la fida dei pascoli, accantonati a tale fine. L'entità del prelievo non dovrà superare il 25% dell'importo riscosso;

- con i mezzi che la Regione, lo Stato, la Comunità Europea concederanno al Comune in forma di contributo o di concorso nel pagamento di mutui, per l'esecuzione di opere di miglioramento del demanio comunale.

Nello specifico si dovrà porre particolare attenzione, come già accennato, alle misure di intervento previste nell'ambito della Programmazione comunitaria, nazionale e regionale dello Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020 e seguenti, finalizzate al perseguimento di seguenti tre fondamentali obiettivi:

- 1 ristrutturazione e crescita della competitività del settore agro-forestale;
- 2 valorizzazione dell'ambiente e degli spazi naturali attraverso forme di sostegno alla gestione del territorio con particolare attenzione alle azioni da promuovere nei siti della Rete Natura 2000;
- 3 promozione di un miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, anche attraverso una diversificazione delle attività economiche che siano funzionali alle

potenzialità che il territorio è in grado di esprimere.

Per quanto riguarda il settore forestale gli ambiti di intervento previsti per ciascuno dei tre obiettivi programmatici appena citati riguarderanno:

Per l'obiettivo di cui al punto 1:

- adozione di misure atte a sostenere e sviluppare il potenziale umano operante nel settore attraverso iniziative di formazione professionale; azioni divulgative; messa a punto di servizi di consulenza in campo forestale;

- realizzazione di iniziative volte ad attuare forme di valorizzazione economica delle foreste attraverso il miglioramento ed lo sviluppo di adeguati sistemi selvicolturali e volte altresì ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni forestali primarie.

In riferimento alle misure di sostegno agli investimenti nel settore della valorizzazione economica delle risorse forestali val la pena di sottolineare che le stesse verranno concesse soltanto per i boschi di proprietà pubblica o privata che siano dotati di Piani di gestione forestale.

Per l'obiettivo di cui al punto 2, relativo alla gestione dell'ambiente e del territorio le misure previste riguarderanno:

- la promozione della utilizzazione sostenibile delle superfici forestali concernenti l'imboschimento di superfici agricole; il primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli; l'imboschimento di superfici non agricole; indennità a favore dei soggetti gestori di superfici forestali ricadenti in zone facenti parte della Rete Natura 2000; indennità per interventi silvo-ambientali; ricostituzione del potenziale produttivo forestale ed interventi preventivi, nonché sostegno agli investimenti non produttivi.

Per quanto concerne infine le misure previste nel settore forestale per il perseguimento dell'obiettivo di cui al punto 3 si fa riferimento:

- alla tutela, riqualificazione e gestione del patrimonio naturale in modo da contribuire allo sviluppo economico sostenibile, prevedendo, in sostanza, forme di sostegno per l'attuazione di iniziative di sensibilizzazione ambientale, per il miglioramento a fini turistici delle risorse boschive e per la stesura di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e delle altre aree di pregio naturali.

REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO DEI BENI SILVO-PASTORALI DEL COMUNE DI ANZI (PZ)

TITOLO 1° - DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

CAPO 1° - ATTUAZIONE DEL PIANO

Il presente Regolamento di applicazione del Piano di Assestamento Forestale del Comune di Anzi, relativamente al territorio assoggettato ad assestamento forestale, sostituisce per la parte amministrativa il “Regolamento di attuazione recante le norme per il taglio dei boschi” di cui alla D.G.R. 1734/99 e successive modifiche, e va ad integrare il medesimo per la parte tecnica.

Tale Regolamento prevede:

1. le disposizioni generali relative al piano, che dovranno garantire la corretta esecuzione di quanto pianificato, le modalità di stesura del libro economico, le modalità di taglio e l'utilizzo dei fondi accantonati per le migliorie boschive;
2. le norme integrative o sostitutive della normativa vigente per il taglio dei boschi in assenza di PP.AA. “Regolamento di attuazione recante le norme per il taglio dei boschi” di cui alla D.G.R. 1734/99 e successive modifiche;
3. l'elencazione degli usi civici consentiti in accordo con la L.R. n.57/2000;
4. le prescrizioni sulle caratteristiche tecniche e sulla fruizione della nuova viabilità di servizio, che dovrà essere conforme al D.Lgs. del 29 ottobre 1999, n. 490;
5. le disposizioni relative al regolamentazione del pascolo (chiusura al pascolo ove necessaria) basata sulle esigenze assestamentali del comprensorio, pur sempre nel rispetto del regolamento per il pascolo sul demanio pubblico” D.C.R. n. 1085/99;
6. la regolamentazione sulla fruizione turistico ricreativa del bosco, mediante norme di carattere generale che garantiscano la conservazione degli ecosistemi;
7. le prescrizioni per le aree sottoposte a vincolo;
8. le disposizioni di carattere speciale.

Art. 1 - Disposizioni di carattere generale.

Il Presente Piano di Assestamento va attuato entro un anno dalla sua approvazione.

Le previsioni e gli indirizzi di piano sono vincolanti per l'Ente attuatore fino alla futura revisione ovvero nei termini di cui al comma 12 art. 12 legge regionale n. 42/98.

Il taglio dei boschi dovrà avvenire in conformità con quanto previsto dal presente regolamento e con le prescrizioni speciali dettate per ogni singola particella, di cui all'allegato registro particellare, che si intendono integralmente riportate e trascritte. La ripresa calcolata è riferita sia alla massa matura (soggetti di diametro > a cm. 17,5 a mt. 1,30 da terra), sia alla massa intercalare (soggetti di diametro < a cm. 17,5 a mt. 1,30 da terra). Eventuali tagli a carattere straordinario non previsti dal PAF da effettuarsi a scopo fitosanitario, manutentivo, migliorativo, per la messa in sicurezza o a seguito di eventi calamitosi, dovranno essere eseguiti in conformità con le vigenti disposizioni di legge in materia.

L'utilizzazione dei piccoli nuclei boscati vegetanti negli "esclusi particellari" sarà effettuata secondo quanto previsto dal vigente regolamento per i tagli boschivi in assenza di Piano di Assestamento.

Nelle aree ricadenti entro il perimetro Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese le utilizzazioni del bosco dovranno altresì conformarsi alle prescrizioni dettate dagli organi competenti all'atto dell'approvazione del presente P.A.F.

Art. 2 - Disposizioni di carattere speciale.

Per ogni utilizzazione programmata dal presente piano si dovrà procedere ad una verifica delle condizioni del bosco, affinché il taglio sia conforme agli indirizzi di pianificazione dettati.

Il Comune di Anzi (o il soggetto gestore della proprietà agro-silvo-pastorale comunale) dovrà far pervenire all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, un progetto esecutivo di taglio redatto da un tecnico abilitato all'esercizio della professione forestale, inerente alle particelle forestali oggetto d'intervento secondo quanto previsto dal Piano dei Tagli del PAF. Il progetto esecutivo corredato della relativa comunicazione di taglio dovrà fare riferimento alla data di approvazione del Piano (riferimenti della D.P.G.R.), riportando l'anno del Piano dei tagli al quale si dà attuazione, la località d'intervento, le particelle interessate con relativa superficie. Il progetto esecutivo dovrà essere composto da una relazione tecnica di taglio, idonei elaborati cartografici utili all'inquadramento

dell'area oggetto di intervento, nonché il piedilista di martellata e gli elaborati di stima per la richiesta della verifica di conformità.

Congiuntamente al piedilista di martellata e agli elaborati di stima dovranno essere predisposti, a cura del tecnico incaricato, il capitolato d'oneri e il verbale di assegno e stima relativi ai lotti boschivi da utilizzare.

Le utilizzazioni annue non dovranno superare la ripresa prevista dal piano dei tagli. È ammessa una tolleranza massima del 20% superiore alla ripresa prevista, sempre che tale maggiorazione non comprometta la stabilità e la funzionalità del popolamento interessato. Nel caso in cui l'attuazione del Piano comporta difformità con le previsioni di piano tali da modificare l'impostazione dello strumento di pianificazione (es. cambio della cronologia del piano dei tagli, ripresa eccedente il 20%, ecc.), si dovrà proporre una variante al Piano con una relazione tecnica dettagliata specificando le cause della difformità.

Il Comune di Anzi (o il soggetto il gestore preposto all'attuazione del PAF) è tenuto ad incaricare un tecnico ad eseguire dei rilievi per gli eventuali danni e all'assegnazione delle piante sottocavallo, che si potrebbero verificare durante gli interventi di taglio e di miglioramento del bosco.

Al termine degli interventi di utilizzazione e/o di miglioramento il comune di Anzi dovrà far effettuare un collaudo sul lotto eseguito da parte di un tecnico forestale incaricato.

Art. 3 - Norme per l'esecuzione dei tagli

Il taglio dei boschi sarà effettuato in conformità alle previsioni del presente Piano, previa comunicazione di taglio come descritto al precedente punto. Nel caso in cui il progetto esecutivo di taglio dovesse risultare difforme rispetto a quanto previsto dal P.A.F. si dovranno espressamente indicare le motivazioni al fine di consentire all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio della Regione Basilicata la espressione del relativo parere.

Il taglio delle piante deve essere eseguito a regola d'arte.

Per le latifoglie destinate a riprodursi per via agamica il taglio deve essere effettuato con strumenti ben taglienti.

La superficie di taglio deve essere lasciata liscia, inclinata e convessa (a "schiena d'asino" o a "chierica di monaco") e senza lacerare la corteccia. Deve inoltre praticarsi in prossimità del colletto. Anche i monconi e le piante danneggiate, da abbattersi dietro assenso dell'Ente, dovranno essere recisi a regola d'arte. Per le piante soggette a martellate, il taglio dovrà aver luogo al di sopra dell'impronta del martello.

Nelle aree a fruizione turistica, pur non essendo espressamente previsti interventi di utilizzazione, potranno essere eseguiti all'occorrenza operazioni selvicolturali straordinarie finalizzate all'asportazione di soggetti secchi, spezzati o in deperimento al fine di tutelare la pubblica incolumità.

Nelle aree turistiche incluse in particelle forestali interessate da tagli boschivi saranno predisposti appositi cartelli descrittivi a cura del Comune nel quale dettagliare alla collettività fruitrice di detti beni lo scopo del taglio e le finalità selvicolturali per la conservazione del bosco.

Le aree in rinnovazione ricadenti in zone turistiche dovranno essere opportunamente segnalate e, se del caso, delimitate con apprestamenti protettivi leggeri (es. fasce colorate) al fine di evitare danni al novellarne.

Art. 4 - Smaltimento dei residui delle lavorazioni forestali

Successivamente all'esecuzione dei tagli e' fatto divieto di procedere alla combustione sul campo dei residui vegetali derivanti dalla lavorazione agricola in quanto configurabile come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile penalmente ai sensi dell'art. 256 del D.Lgs 152/2006.

Pertanto, si prescrive l'utilizzo dei residui vegetali dell'attività silvocolturale mediante trinciatura e/o sminuzzamento degli stessi e loro distribuzione omogenea sulla superficie della tagliata a stretto contatto con il suolo, evitando la formazione di cumuli, anche al fine di favorirne la decomposizione e conservare la fertilità del suolo.

Art. 5 - Libro economico / Registro di gestione.

Il Comune di Anzi, una volta vidimato il Libro economico/Registro di gestione, è tenuto alla conservazione ed all'aggiornamento, riportando tutte le informazioni che sono richieste, secondo lo schema allegato al presente Piano o similare.

Nel libro economico andranno registrati i prelievi e le migliorie effettuate e le relative particelle oggetto di intervento. Andranno inoltre specificate le modalità di esbosco ed eventualmente la specie utilizzata in caso di rimboschimento e la sua provenienza. Tale Libro potrà essere oggetto di controllo da parte dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio.

Art. 6 - Modalità ed adempimenti tecnico-amministrativi per il taglio

La martellata del bosco, ai sensi dell'art. 17 del DGR 956/00 e successive modifiche, ai fini della stima dello stesso sarà effettuata da un tecnico, regolarmente abilitato ed

iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali, munito di martello forestale rilasciato dal proprio ordine professionale di appartenenza, questi dovrà provvedere alla predisposizione di tutti gli atti tecnici essenziali per consentire al Comune di Anzi (al soggetto gestore) di procedere alla vendita/utilizzazione del lotto boschivo.

La vendita/utilizzazione del lotto boschivo ed il successivo collaudo saranno effettuati secondo le norme vigenti in materia. La certificazione di collaudo sarà trasmessa all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio. Oltre ai controlli previsti dalle leggi in materia, che saranno eseguiti dagli organi competenti, il Comune di Anzi avrà facoltà di compiere propri controlli durante l'utilizzazione, al fine di verificare il rispetto delle norme di capitolato e contrattuali; tali verifiche potranno essere effettuate con personale proprio e/o con l'ausilio di un tecnico a ciò incaricato munito di regolare abilitazione in materia forestale.

In ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. n. 42/98 all'art.15 comma 6 come modificato dalla L.R. n. 13/2013, I tagli di boschi pubblici devono essere effettuati da imprese boschive iscritte all'Albo della Camera di Commercio per l'Industria e l'Artigianato ed in possesso di certificato di idoneità a condurre lavorazioni di lotti boschivi di proprietà degli Enti pubblici rilasciato dal competente Ufficio regionale.

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si rimanda alle norme ed ai regolamenti di legge in materia.

Art. 7 - Utilizzo dei fondi da accantonare

Il Comune di Anzi, in qualità di ente proprietario delle aree boscate, anche se concesse in gestione a privati, è tenuto ad accantonare, ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. 42/98 come modificato dalla L.R. n. 13/2013, una quota non inferiore del 15% dei proventi rivenienti dall'utilizzazione del bosco, e ad accantonarla in uno specifico capitolo a destinazione vincolata istituito appositamente dall'Ente per le finalità specificate al comma 8 come modificato dalla predetta Legge.

Tale accantonamento non è dovuto in caso di utilizzazioni a macchiatico negativo o nullo. Come previsto al comma 8 bis introdotto con la L.R. n. 13/2013, l'Ente proprietario Comune per l'utilizzazione di tali somme dovrà dare comunicazione corredata della documentazione tecnico- amministrativa all'ufficio regionale competente”.

I fondi accantonati saranno destinati prioritariamente al finanziamento della revisione del P.A.F. e per l'esecuzione degli interventi di miglioramento fondiario previsti dal P.A.F.,oltre che per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi ed alla remunerazione

dell'attività di assistenza e consulenza tecnica nell'ambito della gestione dei propri beni silvo-pastorali secondo le procedure di legge vigenti.

L'esecuzione dei lavori e degli interventi programmati sarà preferibilmente affidata, a norma dell'art. 17 della Legge n. 97/94, a coltivatori diretti o aziende agricole o a cooperative di produzione agricola e lavoro agricolo-forestale, che abbiano sede ed esplicino la loro attività in un comune montano. In caso di inerzia o assenza dei predetti soggetti i lavori o gli interventi programmati potranno eseguirsi in economia diretta attraverso l'impiego degli addetti al settore forestale.

Art. 8 - Usi civici

L'esercizio di eventuali diritti d'uso collettivi esistenti sui beni oggetto di assestamento potrà essere esercitato previa istanza al Comune di Anzi e nel rispetto dei Regolamenti comunali vigenti e della normativa regionale e nazionale.

Il diritto d'uso potrà esercitarsi, a norma dell'art. 12 della legge 1766/27 e s.m.i., della L.R. n. 57/2000 e dalla L.R. 25/2002, in conformità con quanto previsto dal Piano di Assestamento vigente e dal relativo regolamento di attuazione.

Il diritto d'uso non potrà mai eccedere quanto previsto dall'art. 1021 del C.C., ovverosia esso potrà esercitarsi limitatamente ai bisogni personali o della propria famiglia valutati secondo la condizione sociale dell'eventuale titolare del diritto.

Art. 9 – Vincoli

Le attività previste dal presente piano rientrano tra quelle previste dall'art. 149 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Restano salvi ulteriori vincoli o limitazioni dettati da norme statali o regionali in materia di foreste, tutela del territorio, ambiente e paesaggio.

TITOLO II ° – DISPOSIZIONI DI CARATTERE SPECIALE

Altre disposizioni finalizzate alla gestione ed alla salvaguardia della qualità del comprensorio silvo-pastorale del comune di Anzi, riguardano i seguenti aspetti:

CAPO I - VIGILANZA

CAPO II - TUTELA DEI BENI DI PROPRIETÀ COMUNALE

CAPO III - IL PASCOLO

CAPO IV - TUTELA DELLE STRADE E DELLE ACQUE

CAPO V -	TUTELA DALLE FITOPATIE
CAPO VI -	TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE
CAPO VII -	RACCOLTA DI FUNGHI
CAPO VIII -	RACCOLTA DEI TARTUFI
CAPO IX -	SANZIONI
CAPO X -	DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

CAPO I° - VIGILANZA

Art. 10 - Vigilanza

La vigilanza sull'applicazione del presente regolamento è affidata oltre che agli Agenti di Polizia Municipale anche ai Carabinieri Forestali, ai Nuclei Antisofisticazione e Sanità dei Carabinieri, alle Guardie Venatorie Provinciali, agli Organi di Polizia, agli Operatori Professionali di Vigilanza e Ispezione dell'Azienda SS.LL., aventi qualifica di vigile sanitario o equivalente, alle Guardie Giurate Rurali nominate dagli Enti delegati e dalle associazioni di protezione ambientale in possesso dell'autorizzazione prefettizia, alle Guardie Ecologiche Volontarie.

Art. 11 – Poteri del Sindaco

Il Sindaco può emettere ordinanze sulle materie riguardanti il presente regolamento. Ordinanze sindacali in contrasto con quanto disposto dal presente regolamento possono essere emanate solo nei casi di somma urgenza o di forza maggiore.

CAPO II° - TUTELA DEI BENI DI PROPRIETÀ COMUNALE

Art. 12 - Accesso

E' vietato l'accesso, la sosta e l'attraversamento dei fondi di proprietà comunale recintati o individuati da apposita cartellonistica di divieto se non previa acquisizione di apposita autorizzazione comunale.

Gli aventi diritto al passaggio, nei fondi come sopra indicati, debbono praticarlo in modo tale da non recare danno alcuno ai fondi medesimi.

Art. 13 - Occupazione

E' vietata qualsiasi forma di occupazione, anche temporanea, dei fondi e delle aree agro-silvo-pastorali od incolte e comunque non urbane, nonché di manufatti rurali ed agresti di proprietà comunale. L'occupazione di siti o manufatti di proprietà comunale è disciplinata dalle leggi speciali in materia.

E' inoltre proibita ogni forma di turbativa o molestia che possa arrecare danno o pregiudizio alle colture in atto o alla gestione pacifica dei fondi o dei manufatti rurali o agresti. Il Sindaco nel caso di turbative od occupazioni abusive dei beni comunali, qualora chi di dovere non ottemperasse all'ordine impartito, potrà provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale per i reati in cui saranno incorsi.

Art. 14 - Caccia e pesca

L'esercizio della caccia e della pesca è regolato dalle apposite disposizioni di legge.

Art. 15 - Utilizzo dei boschi comunali.

L'utilizzo dei boschi deve avvenire nel rispetto del presente Piano di Assestamento Forestale e, per quanto non previsto dalla L.R. 10.11.1998 n. 42, delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti nella provincia di Potenza, nonché del R.D.L. 30.12.1923 N. 3267 e relativo Regolamento N. 1126 del 16.5.1926.

Art. 16 - Raccolta di ramaglia, cimali, legna secca e morta.

Il presente articolo disciplina la raccolta di ramaglia, cimali e legna morta nei fondi di proprietà comunale e si integra con la disciplina nazionale e regionale vigente in materia forestale.

La ramaglia ed i cimali sono costituiti da legna, anche fresca, senza alcun ancoraggio con la ceppaia avente diametro pari o inferiore a cm 10 e giacente al suolo per cause naturali ovvero derivante da operazioni di allestimento del legname sul letto di caduta. La legna morta è costituita da alberi in piedi non più vitali per cause di varia natura o da legna secca o marcescente giacente al suolo avente diametro anche superiore a 10 cm.

Gli interessati alla raccolta di ramaglia cimali o legna morta presenti nei terreni di proprietà comunale dovranno presentare apposita domanda al Comune entro i termini e nei modi stabiliti dal Comune mediante avviso pubblico. In caso di più istanze interessanti la stessa zona il Comune formula una graduatoria dei richiedenti e autorizza gli aventi diritto. L'autorizzazione è comprensiva della facoltà di accedere al lotto con veicoli anche a motore secondo i percorsi esistenti. La raccolta potrà essere effettuata dal 1 aprile al 31

ottobre e dal 1 novembre al 31 marzo. Nella formulazione della graduatoria ai sensi del presente articolo, sarà data precedenza ai residenti e a coloro che, avendo richiesto l'assegnazione di una partita in precedenza, non l'hanno ottenuta per eccesso di domande rispetto alla disponibilità.

La concessione a titolo gratuito della legna secca giacente a terra riguarda piante aventi un diametro massimo di 16 cm e le piante secche in piedi che abbiano un diametro all'altezza di 1,30 m non superiore a 16 cm.

Nel caso di residui legnosi derivanti da utilizzazione boschiva in corso occorrerà l'assenso della ditta aggiudicataria del lotto la quale, tuttavia, non sarà sollevata dagli obblighi contrattuali in merito alle operazioni di pulizia delle tagliate.

Le operazioni di accumulo della cimaglia e della ramaglia e della legna morta dovranno avvenire evitando di ostruire sentieri, strade, mulattiere e piste di esbosco onde consentire a tutti i beneficiari di poter accedere e poi di poter asportare per tali vie, le partite loro assegnate. Le partite che non saranno asportate dal bosco entro i termini assegnati, potranno essere riassegnate ad altro richiedente in graduatoria.

Art. 17 - Danni

E' fatto divieto di danneggiare fabbricati, ricoveri manufatti di ogni tipo, cippi confinari e commemorativi, punti trigonometrici, segnaletiche di proprietà e tabelle di ogni tipo.

Art. 18 - Accensione di fuochi

E' vietato accendere fuochi nei fondi comunali salvo che in caso di assoluta necessità e per comprovate esigenze e salvo che questi non siano accesi negli appositi focolari esterni realizzati dall'autorità comunale ed indicati con apposito segnale. Anche in questi casi dovranno essere osservate tutte le misure necessarie per prevenire danni, e per evitare ogni pericolo d'incendio.

E' vietato a chiunque di accendere fuochi nelle aree boscate comunali e a distanza inferiore di cento metri dalle medesime, salvo le eccezioni previste contenute nelle Prescrizioni di massima e di Polizia forestale vigenti nella Provincia di Potenza ai sensi del R.D. 3 dicembre 1923, n. 3267.

Al fine di prevenire gli incendi, il Sindaco può disporre, con apposita ordinanza, l'obbligo di falciatura ed asportazione dell'erba da parte dei proprietari di terreni circostanti ai boschi comunali anche laddove la coltura agraria risulti abbandonata.

Per quanto non previsto dal presente regolamento si rimanda alla Legge Regionale n. 13 del 2005 ed alle norme speciali vigenti in materia.

Art. 19 - Casi particolari.

Per coloro che per motivi di lavoro sono costretti a soggiornare nei boschi è consentito accendere con le necessarie cautele, negli spazi vuoti, previamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili, il fuoco strettamente necessario per il riscaldamento o per la cottura delle vivande con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo.

CAPO III° - IL PASCOLO

L'attività del pascolo, oltre a svolgere la funzione di alimentazione degli animali (bovini, equini, ovi-caprini) svolge altri importanti ruoli extraproductivi come la difesa del suolo, la funzione paesaggistica e ricreativa.

I pascoli, altresì, rappresentano habitat indispensabili per la fauna selvatica.

A tal riguardo si reputa indispensabile gestire in maniera corretta tale attività per evitare fenomeni degradativi, dovuti principalmente al carico eccessivo, che provoca il graduale degrado delle superficie pabulari con possibilità di innesco di fenomeni erosivi di varia entità.

La conservazione ed il miglioramento dei pascoli assumono pertanto importanza rilevante per il mantenimento degli equilibri idrogeologici dei bacini montani.

In relazione delle esigenze assestamentali del comprensorio, si riporta di seguito una regolamentazione del pascolo da applicare nel comprensorio silvo-pastorale del Comune, nel rispetto del "regolamento per il pascolo sul demanio pubblico", ai sensi della Delibera del Consiglio Regionale n. 1085 del 23/3/1999.

Art. 20 - Autorizzazione

Le domande di autorizzazione all'esercizio del pascolo sui demani comunali devono essere inoltrate entro il 31 dicembre di ogni anno, indicando esattamente la località richiesta ed il n. di particella assestamentale che la individua, il numero dei capi distinti per specie, età e sistemi di identificazione, nonché l'ubicazione dell'azienda

richiedente ed allegando copia degli estremi di iscrizione all'anagrafe bestiame ai sensi delle vigenti norme e dichiarazione di presa visione del presente regolamento e di accettazione integrale del suo contenuto.

Entro 30 giorni dalla presentazione delle domande l'Ente, tenuto conto del carico massimo che le aree destinate a pascolo possono sopportare, emette, qualora ne sussistano le condizioni, il relativo provvedimento autorizzativo sotto forma di un tesserino nel quale sono riportati: i dati del richiedente, le aree assegnate individuate dal n. di particella assestamentale e dal toponimo della località, il numero e la specie di capi al pascolo. Detto tesserino dovrà essere esibito, a richiesta, agli organi di vigilanza.

Art. 21 - Unità di carico

Il carico di bestiame va determinato in UBA (Unità Bestiame Adulto) tenuto conto dei seguenti indici di conversione:

- Vacca (oltre 3 anni di età) = 1 UBA
- Manza e Manzetta = 0.50 UBA
- Toro = 1.00 UBA
- Pecora, Capra o Ariete = 0.15 UBA
- Cavallo = 1.00 UBA
- Suini = 0.30 UBA

Art. 22 - Carichi massimi possibili

Il numero di UBA annualmente ammessi per ogni ettaro di superficie sono determinati dal Piano del Pascolo 2020-2029 di cui al PAF del Comune di Anzi.

pascoli nudi: 2 ettari;

pascoli cespugliati: 2,5 ettari;

pascoli molto cespugliati e boschi radi: 3 ettari;

boschi: 3,5 ettari.

Qualora i terreni non dovessero essere soggetti a fida pascolo annuale i carichi di bestiame per unità di superficie foraggera sono stabiliti per frazioni di mesi rispetto a quelli definiti.

Art. 23 - Erosione e danneggiamenti.

Nel caso in cui si dovessero constatare fenomeni erosivi del suolo o smottamenti dei terreni o gravi forme di danneggiamento della cuticola erbosa pascolativa si potranno determinare forme limitative del pascolo o il divieto per un periodo non inferiore a 3 anni.

Art. 24 - Divieti

a) All'atto dell'approvazione del presente P.A.F. nei boschi governati a fustaia disetanea, a partire dalla data della loro prima utilizzazione, è vietato il pascolo.

b) Il pascolamento di capre è consentito solo nei pascoli nudi o cespugliati e nei boschi di alto fusto a governo coetaneo, mentre è vietato in tutti gli altri casi.

c) E' vietato l'esercizio del pascolo nei boschi di nuova formazione, in rinnovazione, allo stadio di novellato, in quelli deperienti o percorsi da fuoco. In dette aree l'eventuale transito di animali deve avvenire utilizzando la viabilità preesistente.

d) E' vietato l'esercizio del pascolo sui terreni pascolativi percorsi da fuoco per almeno un anno dal verificarsi dell'evento.

e) E' fatto divieto dell'uso di grotte in aree pascolative, se non previo rilascio di specifica autorizzazione.

f) E' fatto divieto del pascolo in tutte le circostanze in cui lo stesso è pregiudizievole alla pubblica incolumità.

Art. 25 - Modalità di pascolamento ed obblighi

1. L'esercizio del pascolo sui demani pubblici va esercitato previa autorizzazione dell'Ente proprietario mediante rilascio di apposito tesserino.

2. Nei terreni soggetti a pascolo il proprietario o l'affidatario degli animali deve sempre vigilare su questi.

3. E' consentito il pascolo senza custodia nel caso in cui i terreni siano provvisti di adeguate recinzioni.

4. Il bestiame autorizzato al pascolo deve essere sempre identificabile, mediante sistemi certi di riconoscimento.

5. I fidatari non possono introdurre nelle aree fidate un numero di animali superiore a quello autorizzato.

6. I fidatari non possono in alcun caso fare uso del fuoco nei boschi, ma per il periodo loro fidato devono esercitare una vigilante sorveglianza per la prevenzione e/o per la tempestiva segnalazione di eventuali incendi dei boschi o di altro

danneggiamento arrecato ai boschi.

7. Nei terreni concessi a pascolo non possono essere in alcun modo sbarrate, con sistemi fissi, le strade ed i viottoli di campagna.

Art. 26 - Canone di fida pascolo

Il canone di fida pascolo è fissato annualmente, con apposito provvedimento emesso dall'Amministrazione Comunale, per ogni ettaro di superficie concessa.

Art. 27 - Sanzioni

Oltre alle sanzioni previste dal presente regolamento per le violazioni in materia di pascolo si applicano le sanzioni amministrative previste all'art. 12 del "regolamento per il Pascolo sul Demanio Pubblico" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Basilicata 23 marzo 1999, n. 1085 e successivi aggiornamenti.

Le sanzioni vanno determinate tenendo conto delle specie dei capi accertati e del numero dei capi non autorizzati, la somma sarà versata alla tesoreria comunale.

Alla terza violazione verbalizzata nel corso di uno stesso anno alla medesima persona fidataria si procederà all'immediata revoca della fida pascolo per l'anno in corso e per i tre anni successivi.

Art. 28 - Denuncia di malattie

I proprietari e detentori a qualunque titolo di animali, sono obbligati a denunciare all'Autorità Comunale le seguenti malattie infettive e diffuse: afta epizootica, carbonchio ematico, carbonchio sintomatico, rabbia, tubercolosi bovina, peste bovina, ovina e caprina, morova, farcino coriplotococcico, morbo coitale maligno, vaiolo ovino, malattie infettive dei suini, malattie neonatali dei vitelli (diarrea, polmonite, poliartrite) colera dei polli, peste aviaria, influenza equina e bovina, rogna delle pecore e delle capre, rogna degli equini e setticemia emorragica dei bovini. Saranno inoltre tenuti a denunciare tutte le altre malattie che venissero indicate con ordinanza del Responsabile del Settore Veterinario dell'A.S.L..

La mancata o ritardata segnalazione delle malattie suddette espone i contravventori alla pena stabilita dall'art. 358 del T.U. delle Leggi sanitarie 27.7.1934, n. 1265 e s.m.i.

Art. 29 - Isolamento di animali infetti

Nel caso di malattie infettive e diffuse, anche prima dell'intervento dell'Autorità Sanitaria cui fu fatta denuncia, il proprietario o conduttore degli animali infetti, o sospetti di esserlo, dovrà procedere al loro isolamento, evitando specialmente la comunanza degli abbeveratoi e dei corsi d'acqua.

Detti animali vanno immediatamente allontanati dai pascoli di proprietà comunale procedendo all'immediata sospensione dell'attività pascolativa sui terreni comunali affidati. I proprietari e i conduttori degli animali infetti o sospetti di esserlo, dovranno comunque uniformarsi a tutte le disposizioni che verranno impartite dalla competente Autorità.

Art. 30 - Animali morti

Nel caso di morte di animali in aree comunali concesse al pascolo per malattie infettive o diffusive, o sospette di esserlo ogni intervento, deve essere eseguito in conformità alle prescrizioni del Regolamento di Polizia Veterinaria e relative istruzioni.

Art. 31 - Responsabilità dell'allevatore

L'allevatore affidatario si impegna ad una corretta e razionale applicazione di tutte le pratiche necessarie per assicurare al bestiame condotto al pascolo le migliori condizioni sanitarie.

CAPO IV° - TUTELA DELLE STRADE E DELLE ACQUE

Art. 32 - Tutela delle strade esistenti

E' fatto divieto di apportare modifiche alle dimensioni, alla struttura ed alle opere d'arte connesse, alle strade comunali ed alle piste forestali di servizio esistenti nei fondi di proprietà del Comune. E' fatto divieto altresì di ostruire la sede, delle strade comunali e delle piste forestali di servizio esistenti nei fondi di proprietà del Comune, in tutto od in parte mediante accumuli di materiale di qualsiasi natura, salvo quanto previsto dal Regolamento vigente sull'occupazione temporanea di suolo pubblico. E' fatto divieto di danneggiare il fondo stradale con operazioni di strascico di materiale o mediante il transito con mezzi cingolati. Ai contravventori della presente norma, oltre l'applicazione della sanzione amministrativa prevista dal presente regolamento viene fatto obbligo anche della rimessa in pristino stato delle sedi viabili e delle opere connesse danneggiate. Detto

obbligo verrà dal Sindaco che emetterà apposita ordinanza con la quale saranno stabilite le modalità e i tempi d'intervento. Qualora l'intimato non provvedesse nei modi e nei termini fissati dalla predetta ordinanza, vi provvedere direttamente il Comune che, ferma ogni altra sanzione di legge, si rivarrà a carico del responsabile del danno.

Art. 33 - Sosta di animali

Le greggi e le mandrie non possono sostare lungo le strade e le piste di servizio ai beni comunali.

Art. 34 - Strade vicinali

Le strade vicinali di uso pubblico afferenti ai boschi o ai terreni comunali debbono essere mantenute in buono stato di percorribilità a cura dei frontisti a norma della Legge 1.9.1918, n. 1446 e successive modifiche e integrazioni.

Art. 35 - Attraversamento di piste e strade

L'attraversamento anche temporaneo di strade e piste esistenti nell'ambito dei terreni di proprietà comunale o di servizio agli stessi comporta l'obbligo del ripristino del fondo stradale e di mantenere le condotte in modo che non derivi danno al fondo carrabile.

Art. 36 - Filari e siepi

La piantagione di alberi e di siepi lungo le sedi viarie che collegano o servono i boschi e le proprietà comunali siano esse per arredo ovvero per coltura del terreno, deve avvenire nel rispetto delle norme dettate dal C.C. e dalle Leggi forestali nonché dalle Leggi speciali sulla sicurezza dell'utenza stradale. Bisognerà in ogni caso aver cura di utilizzare obbligatoriamente specie arboree e arbustive autoctone di provenienza certificata.

Art. 37 - Altezza delle siepi

I proprietari di fondi sono tenuti a regolare le siepi in modo tale che non comportino restringimento delle sedi delle vie pubbliche o delle piste di servizio ai beni comunali in modo che non producano limitazioni alla visuale ed alla sicurezza del transito veicolare. In particolare, a partire da 20 metri dalla tangenza delle curve e 20 metri oltre a tutto lo sviluppo della curva, le siepi non potranno avere altezza superiore a metri 0,80.

Art. 38 - Corsi d'acqua

E' fatto divieto di apportare qualsiasi variazione al corso naturale delle aste torrentizie e di ogni impluvio naturale esistente nei terreni di proprietà comunale. E' altresì vietata la scarica di materiali di qualsiasi natura che possano provocare nocimento al regolare deflusso delle acque meteoriche.

Art. 39 - Tutela delle acque

E' fatto divieto di immettere sostanze di qualsiasi natura nelle acque delle sorgenti, dei pozzi, dei corsi d'acqua esistenti nei terreni di proprietà comunale.

Art. 40 - Sgrondo delle acque

E' vietato ai proprietari di fondi confinanti con i beni comunali che siano attraversati da aste torrentizie, valloni ed impluvi naturali, scoli, rigagnoli, ruscelli, di impedire il naturale corso delle acque.

CAPO V° - TUTELA DALLE FITOPATIE

Art. 41 - Taglio di piante infette

Allo scopo di preservare i boschi comunali dall'invasione di insetti e di crittogame, il Sindaco può ordinare il taglio delle piante infette e la estrazioni delle ceppaie morte presenti nei fondi confinanti con i demani comunali.

Art. 42 - Denuncia di infestazioni e fitopatie

Chiunque ha notizie di una invasione di insetti di una fitopatia, che costituiscano minaccia all'equilibrio fitopatologico dei boschi, è tenuto a dare immediato avviso agli uffici municipali per gli adempimenti di competenza.

Art. 43 - Trasporto di piante o parti di piante infetto

E' sempre vietato trasportare altrove piante o parti di piante infette da parassiti o fitopatie.

CAPO VI° - TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

Art. 44 - Abbandono di rifiuti e detriti, accesso mezzi fuoristrada

E' vietato l'abbandono anche temporaneo di rifiuti e detriti nei boschi comunali comprese le strade interne e le chiarie.

Negli stessi boschi è vietata, salvo specifica autorizzazione, la circolazione fuori strada con mezzi a motore, con la precisazione che i sentieri, le mulattiere e le strade forestali sono considerati percorsi fuori strada. Sono esclusi dal divieto i mezzi impiegati nei lavori agricoli, nelle utilizzazioni boschive, nelle operazioni di pronto soccorso, di vigilanza forestale e di lotta antincendio. In caso di violazione del presente articolo oltre alle sanzioni previste dal regolamento si applicheranno quelle previste dall'art. 10 della legge regionale 22 maggio 1980, n. 42 e s.m.i.

Art. 45 - Trasporto stallatico

I mezzi per il trasporto dello stallatico debbono essere dotati di dispositivi atti ad evitare lo spandimento lungo le piste e le strade comunali e vicinali esistenti nei terreni comunali o di servizio agli stessi. I trasgressori, salvo l'applicazione della sanzione amministrativa, dovranno asportare, a propria cura e spese, quanto disperso sulla sede stradale.

Art. 46 - Tutela delle sorgenti

E' fatto divieto esercitare il pascolo con mandrie con bestiame vagante, in prossimità alle aree di protezione delle sorgenti, dei pozzi e delle vasche di accumulo di acque ad uso acquedottistico.

Art. 47 - Abbandono di rifiuti

E' fatto divieto assoluto di abbandonare rifiuti nei boschi, pascoli ed incolti, ed in modo particolare lungo alvei torrentizi, scarpate ed in voragini e comunque in qualsiasi altra parte del territorio comunale.

Art. 48 – Uso delle motoslitte

L'uso delle motoslitte e mezzi assimilati durante il periodo invernale é vietato.

E' consentito il loro uso solo da parte del Soccorso e dagli Agenti di Polizia Municipale.

E' pure vietato l'uso di mezzi fuoristrada o altri mezzi motorizzati su strade innevate, fanno eccezione i mezzi impegnati e necessari per l'esbosco dei prodotti legnosi.

Art. 49 - Tutela della fauna minore

In tutte le aree di proprietà comunale è fatto divieto di raccogliere, distruggere, danneggiare i nidi di formiche e di asportare larve ed adulti. Nelle medesime aree è inoltre vietato catturare o distruggere esemplari di fauna minore (molluschi, insetti, anfibi, rettili).

Art. 50 - Raccolta di muschi e licheni

Nelle aree di proprietà comunale la raccolta di muschi e licheni è vietata.

Art. 51 – Tutela della flora

Nelle aree di proprietà comunale sono vietati il danneggiamento, l'estirpazione e l'asportazione delle piante e degli arbusti o di parti di esse ad eccezione di quanto rientrante nella normale attività agricolo-forestale.

Nella gestione delle aree forestali e agro-forestali è prescritta la tutela degli esemplari appartenenti ai generi di particolare interesse naturalistico e biogeografico quali: *Acer*, *Sorbus*, *Tilia*, al fine di garantire la conservazione delle specie cosiddette accessorie o minori.

Nell'esecuzione degli interventi selvicolturali è altresì prescritto il rilascio di una adeguata quota di piante arboree morte o deperienti e di esemplari che presentano cavità al fine di garantire la sopravvivenza della fauna selvatica.

Art. 51 bis– Tutela degli alberi monumentali

Nel complesso forestale oggetto di assestamento è auspicabile procedere, nel corso del periodo di vigenza del PAF, al censimento degli esemplari arborei monumentali e all'adozione di idonee misure di salvaguardia e valorizzazione degli stessi, secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia ed in particolare la Legge n. 10/2013, il D. M. del 24 ottobre 2014 e il DPGR n. 21/2017.

Art. 52 - Asportazione materiale lapideo

Salvo quanto previsto dalle leggi statali e regionali e dai loro regolamenti applicativi in materia di cave, nelle aree di proprietà comunale è fatto divieto di asportare materiali lapidei allo stato naturale ovvero lavorati e già utilizzati per i ricoveri di guerra come pure i fossili sia già liberi, sia in ganga. Il Sindaco può autorizzare il prelievo di soli fossili a scopo scientifico e salvo comunque quanto previsto dalla legge dello Stato in materia di rinvenimenti.

Art. 53 - Prodotti secondari

L'utilizzo dei prodotti del pascolo e del bosco non aventi attinenza con la produzione agro-silvo-pastorale è soggetta alle limitazioni del presente regolamento. Ai sensi del presente regolamento sono prodotti del pascolo e del bosco non aventi attinenza con la produzione agro-silvo-pastorale:

- i fiori e le erbe di qualsiasi specie e varietà;
- i suffrutti di sottobosco (fragole, lamponi, mirtilli, more).

Art. 54 - Norme per la raccolta dei prodotti del pascolo e del bosco non aventi attinenza con la produzione agro-silvo-pastorale

La raccolta a scopo amatoriale nelle aree di proprietà comunale è consentita sulla base delle seguenti quantità ammissibili:

- fiori consentiti max. 6 steli/giorno/persona;
- suffrutti (erica, ginestra, corbezzoli, ecc.) di sottobosco max. 1/2 kg./giorno/persona;
- erbe spontanee max 1 Kg./giorno/persona.

La raccolta a scopo professionale è subordinata all'assegnazione di aree da parte del Comune proprietario. L'istanza di assegnazione da parte della ditta dovrà indicare, oltre ai dati essenziali del richiedente, le aree di raccolta, i prodotti raccolti, le presumibili quantità ed i periodi di raccolta. A seguito dell'istanza il Comune verificherà la compatibilità della richiesta con le esigenze di tutela delle aree naturali ed emetterà motivato provvedimento di accettazione o diniego. Il provvedimento di accettazione disciplinerà anche le modalità ed i periodi di raccolta, le quantità massime raccogliabili ed eventuali impegni accessori per la ditta richiedente al fine di tutelare l'area. La concessione, della durata massima di tre anni, è a titolo oneroso e viene determinata annualmente, con apposito provvedimento emesso dall'Amministrazione Comunale, per ogni ettaro concesso e per ogni tipo di prodotto raccolto.

Art. 55 - Sospensione della raccolta

La raccolta dei prodotti del bosco e del pascolo non aventi attinenza con la produzione agro-silvo-pastorale ai sensi del presente regolamento, può essere vietata su tutto il territorio o su parte di esso con ordinanza del Sindaco per cause relative alla tutela dell'ambiente per gravi motivi di ordine pubblico e per il verificarsi di situazioni che determinano una eccessiva diminuzione delle specie soggette a raccolta.

CAPO VII° - RACCOLTA DEI FUNGHI

Art. 56 - Norme di carattere generale

La raccolta dei funghi è disciplinata dal presente regolamento e dalle vigenti norme regionali in materia, che sono la L.R. n. 48/98 e la L.R. n. 43/01.

Entrambe le leggi regionali disciplinano la valorizzazione, la raccolta e la commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge n. 352/1993 e successivo D.P.R. n. 376/1995 e in conformità con quanto previsto dalla legge n. 97/1994 e dalla legge n. 394/1991 per le aree protette, al fine di garantire:

- A. la valorizzazione e la conservazione degli ecosistemi naturali, considerando la funzione ecologica che i funghi svolgono, quali importanti costituenti di catene trofiche;
- B. la gestione economica della raccolta in favore delle popolazioni residenti nelle aree montane;
- C. la tutela della salute pubblica tramite gli appositi servizi di controllo micologico.

La Regione ha delegato i Comuni, le ex Comunità Montane e gli Enti Parco le funzioni amministrative, in materia di raccolta di funghi spontanei epigei, per i territori di rispettiva competenza, previa intesa tra le Amministrazioni interessate.

Restano, invece, di competenza Regionale:

- a. l'autorizzazione a scopi scientifici per motivi scientifici, di studio o di ricerca, in occasione di mostre o seminari o per corsi propedeutici; detta autorizzazione è gratuita, ha validità per la durata necessaria ed è rinnovabile;
- b. finanziamento di corsi, studi, convegni e azioni di informazione e divulgazione, organizzati senza scopo di lucro da associazioni micologiche e naturalistiche aperte a tutti i cittadini interessati;
- c. provvedimenti atti alla formazione di esperti micologici mediante appositi corsi di formazione.

Art. 57 - Divieto di raccolta

Dalla data di approvazione del presente regolamento la raccolta di funghi epigei sui terreni di proprietà comunale è vietata ai non aventi titolo a norma dell'art. 3 della L.R. 48/98.

Art. 58- Permesso di raccolta

Hanno titolo alla raccolta di funghi epigei sui terreni di proprietà comunali solo i possessori di una apposita autorizzazione rilasciata dal Comune proprietario. L'età minima dei raccoglitori deve superare gli anni 14. Tuttavia la raccolta può essere effettuata anche da minori di anni 14, purché accompagnati da persona munita di tesserino ed il quantitativo raccolto cumulativamente non superi quello consentito alla persona autorizzata.

Art. 59 - Raccolta di funghi non commestibili o esemplari non completi.

E' fatto divieto a chiunque di raccogliere funghi non commestibili e/o velenosi a meno che tale attività non sia finalizzata a scopi didattici e/o scientifici e previa acquisizione di autorizzazione da parte del Comune. E' vietata altresì la raccolta di esemplari non completi in tutte le parti necessarie per il riconoscimento della specie.

Art. 60 - Rilascio dell'autorizzazione alla raccolta a scopo amatoriale

L'autorizzazione alla raccolta avverrà a seguito istanza del richiedente. Il Comune rilascerà apposito documento che conferisce titolo al possessore per la raccolta amatoriale di funghi epigei commestibili nei terreni di proprietà comunale. L'autorizzazione comporta l'integrale conoscenza ed il rispetto di tutte le norme dettate dal presente regolamento, essa può avere validità annuale, semestrale, trimestrale, settimanale o giornaliera. Il costo delle autorizzazioni verrà determinato annualmente con apposito provvedimento emesso dall'Amministrazione Comunale.

Art. 61 - Quantità massime di raccolta

L'autorizzazione alla raccolta amatoriale consente di raccogliere una quantità massima di kg. 3/giorno/persona di funghi epigei. E' consentita comunque la raccolta di un unico esemplare fungino o di funghi cresciuti in un unico cespo che ecceda il limite stabilito di Kg. 3. Per le specie *Amanita cesarea* (ovulo buono) e *Calocybe gambosa* (prugnolo) è permessa la raccolta per un quantitativo giornaliero non superiore a Kg 1 a chiunque sia in possesso dell'autorizzazione.

Art. 62 - Divieti specifici

E' vietata la raccolta dell'ovulo buono (*Amanita cesarea*) allo stadio di ovulo chiuso, di porcini con cappello inferiore a 4 cm. di diametro e di prugnolo (*Calocybe gambosa*) e di gallinaccio (*Cantharellus cibarius*) con cappello inferiore a 2 cm. di diametro.

Art. 63 - Modalità di raccolta

La raccolta va effettuata manualmente evitando di asportare, strappandolo con il fungo, il micelio sotterraneo utile all'ulteriore proliferazione di corpi fruttiferi. E' fatto divieto di utilizzo di rastrelli, uncini o altri strumenti che possano in qualche modo danneggiare lo strato umifero del terreno. I funghi raccolti devono essere conservati intatti in tutte le loro parti, in modo da poter essere identificati, vanno puliti sul luogo di raccolta, vanno depositi in contenitori rigidi e aerati, in modo da evitarne il danneggiamento, e consentire allo stesso tempo la disseminazione delle spore presenti sul corpo fruttifero. E' severamente vietato l'uso di buste di plastica o di carta.

Art. 64 - Raccolta a scopo professionale

La raccolta a scopo professionale consente al raccoglitore di prelevare fino ad un massimo giornaliero di 15 Kg. Tanto fermo restando i divieti ed i limiti di cui al presente regolamento e dalle norme di legge in materia. L'autorizzazione alla raccolta a scopo professionale nei terreni di proprietà comunale ha validità annuale e può essere rilasciata a coloro i quali siano in possesso dell'apposito tesserino regionale.

Il costo dell'autorizzazione verrà determinato annualmente con apposito provvedimento emesso dall'Amministrazione Comunale.

Art. 65 - Divieti particolari

La raccolta dei funghi epigei ai sensi del presente regolamento, può essere vietata su tutto il territorio o su parte di esso con ordinanza del Sindaco per cause relative alla tutela dell'ambiente per gravi motivi di ordine pubblico e per il verificarsi di situazioni che determinano una eccessiva diminuzione delle specie soggette a raccolta.

Art. 66 - Sanzioni

La violazione delle norme previste al presente regolamento è punita con il sequestro dei funghi raccolti, la immediata revoca dell'autorizzazione e la comminazione di una

sanzione pecuniaria, determinata annualmente con apposito provvedimento emesso dall'Amministrazione Comunale, oltre alle sanzioni di legge.

CAPO VIII° - RACCOLTA DEI TARTUFI

Art. 67 - Diritto di riserva

Dalla data di entrata in vigore del presente regolamento il Comune di Anzi (PZ) esercita diritto di riserva sui boschi e sui terreni di sua proprietà in merito alla raccolta dei tartufi provvedendo altresì all'apposizione dei cartelli regolamentari di legge lungo i confini e gli accessi alle proprietà comunali riportanti la scritta: "RACCOLTA DI TARTUFI RISERVATA".

La Regione Basilicata con la L.R. 35 del 27/03/1995 disciplina la raccolta, la coltivazione, la conservazione e la commercializzazione dei tartufi.

La Giunta Regionale, inoltre, con deliberazione n. 593 del 27 aprile 2007 (B.U.R. n. 22 del 3/5/2007) al fine di dover tutelare e valorizzare l'intero ecosistema "tartufo" per prevenire così gravi danni al patrimonio tartufigeno regionale, ha disposto di posticipare, dal 1 maggio al 1 giugno l'apertura del periodo di raccolta della specie di tartufo *Tuber aestivum*, detto volgarmente tartufo d'estate o scorzone.

Art. 68 - Divieto di raccolta

Dalla data di entrata in vigore del presente regolamento la raccolta dei tartufi nei boschi e sui terreni di proprietà comunale è subordinata al rilascio di apposita autorizzazione da parte del Comune o della ex Comunità Montana.

Art. 69 - Rilascio dell'autorizzazione

L'autorizzazione alla raccolta può essere rilasciata solo a coloro i quali siano in possesso del tesserino di idoneità rilasciato dalla ex Comunità Montana competente. L'autorizzazione alla raccolta nei fondi di proprietà comunale è rilasciata a seguito istanza del richiedente, essa ha validità annuale ed un costo determinato con apposito provvedimento emesso dall'Amministrazione Comunale. Il rilascio dell'autorizzazione è gratuita per i residenti nel Comune di Anzi.

Art. 70- Applicazione di norme

Per quanto non previsto dal presente regolamento si rimanda alle vigenti norme di legge emanate in materia dalla Regione che qui si intendono integralmente riportate e trascritte.

Art. 71 - Sanzioni

La raccolta di tartufi senza l'autorizzazione comunale prevista dal presente regolamento comporta l'irrogazione di una sanzione pecuniaria, determinata con apposito provvedimento emesso dall'Amministrazione Comunale, oltre alla immediata confisca del prodotto raccolto. Restano salve tutte le sanzioni di carattere amministrativo previste dalle norme vigenti il cui mancato rispetto comporterà comunque la immediata revoca dell'autorizzazione comunale laddove rilasciata.

CAPO IX° - SANZIONI

Art. 72 - Violazioni

Chiunque violi le disposizioni del presente regolamento e/o non ottemperi alle prescrizioni in esso contenute è soggetto al regime sanzionatorio previsto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti. La recidiva comporta oltre all'applicazione della sanzione amministrativa massima, la revoca dell'eventuale autorizzazione per tre anni e l'interdizione per detto periodo dallo svolgimento delle attività previste dal presente regolamento. Le violazioni delle norme sono presunte quando:

- a - in caso di flagranza e/o in mancanza delle autorizzazioni previste dal regolamento;
- b - a formale intimazione sia opposto rifiuto alla apertura, per i necessari controlli, dei contenitori portatili il cui controllo può essere esercitato dagli agenti incaricati all'osservanza del presente regolamento oltre che nelle aree di proprietà comunale, anche lungo le strade di accesso a tali zone e lungo quelle che, pur restando al di fuori delle stesse, servono a chi vuole accedervi.

Le competenze amministrative in materia di sanzioni, per le violazioni delle disposizioni contenute nel presente regolamento, sono attribuite al Dipartimento Politiche Agricole e Forestali nel rispetto delle procedure generali e speciali previste dalla L. 24 novembre 1981, n. 689 e successive integrazioni e modificazioni e dalle norme regionali vigenti.

Si rimanda alla tabella di seguito riportata per l'applicazione delle sanzioni amministrative, relative ai valori delle piante e parti di piante di alto fusto, o destinate a crescere ad alto fusto, esistenti nelle fustaie e nei cedui, e tagliate in violazione alle presenti norme.

Art. 73 - Responsabilità dell'incaricato

Se la violazione è compiuta da chi è soggetto all'altrui autorità, direzione o vigilanza, incorre nelle sanzioni previste, la persona rivestita dell'autorità o incaricato della direzione o vigilanza.

Art. 74 - Verbale

Delle violazioni al presente regolamento deve essere dato apposito verbale. Copia di esso deve essere consegnata al trasgressore o alle persone indicate nell' art. 71 e, se ciò non fosse possibile o venisse opposto rifiuto, sarà provveduto entro 90 giorni al suo invio a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno (atti giudiziari, ovvero a mezzo di messo comunale. Qualora non segua l'assolvimento della sanzione amministrativa secondo la normativa di cui alla Legge 24.11.81, n. 689 entro 30 giorni dalla data di consegna o della notifica del verbale di accertamento, il Sindaco determina la somma dovuta per l'infrazione con ordinanza di ingiunzione e ne cura la notificazione al trasgressore nelle forme della citazione tramite un ufficiale giudiziario addetto alla Pretura, o Messo comunale. Copia del verbale sarà trasmessa al Sindaco e all'Ente o al Comando di appartenenza del Verbalizzante. La sanzione amministrativa deve essere assolta entro 30 giorni mediante versamento al tesoriere del Comune della somma indicata nella notificazione.

Art. 75 - Somme riscosse

Le somme riscosse per infrazione alle norme del presente regolamento saranno introitate alla tesoreria comunale e saranno destinate per opere di miglioria dei beni comunali aventi destinazione silvo-pastorale o rurale.

CAPO X° - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 76 - Validità

Il presente regolamento costituisce parte integrante del Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) ed entra in vigore il giorno successivo all'approvazione da parte della Giunta Regionale della Basilicata del P.A.F. previa pubblicazione nei modi di legge, esso è valevole anche per l'esercizio di diritti d'uso collettivo ai sensi dell'art. 10 R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751 e s.m.i..

Restano valide, se più restrittive, le prescrizioni dettate da leggi, regolamenti o pianificazioni territoriali approvate, in materia di tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Le norme previste dal presente regolamento restano in vigore oltre che per tutto il decennio di validità del P.A.F. anche successivamente alla sua scadenza fino alla formale approvazione della nuova revisione per un periodo massimo di cinque anni (art. 12 della L.R. n. 42/98).

Tabela A - Sanzioni previste per le violazioni Anodi Assestamento Forestale (Ari. 77)

N. ordine	Fattispecie	Art. Regotamento violato	Nonnativa di riferimento	Importo sanzione (€)	Importo sanzione in misura ridotta (€)	Autorità competente	Note
PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE							
1	Inosservanza del Piano di Assestamento Forestale	Art. 1	Art. 26 RDL n. 3267/23	dal doppio al quadruplo del valore stanato	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione varia ài finzione della violazione alle norme specifiche contenute nel piano.
2	Mancata compilazione del Libro economico (Registro di gestione)	Art. 5	Art. 3 Legge n. 950/67*	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
3	Danneggiamento e/o asportazione delle piante e/o manufatti riportanti la delimitazione delle particelle forestali	Art. 2		da 200 a 500		Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Il responsabile sarà punito con ammenda oltre ad essere tenuto al pagamento delle spese per il ripristino della situazione ad opera del tecnico redattore
SRADICAMENTO CEPPAIE - ASPORTAZIONE DI ESEMPLARI ARBOREI							
4	Sradicamento ceppaie vive	Art. 2	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67 Art. 26 RDL n. 3267/23	da 7,56 x n. a 18,90 x n. dal doppio al quadruplo del valore stanato	doppio del minimo e 1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione si computa sulla base del valore dell'assortimento legnoso per le piante e della legna da ardere per le ceppaie (tabelle allegate alle PMPF (di cui alla DGR n. 668 del 02.04.2001)
5	Asportazione di esemplari arborei vivi (di qualsiasi sviluppo e per qualsiasi utilizzo o finalità)	Art. 2	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67 Art. 26 RDL n. 3267/23	da 7,56 x n. a 18,90 x n. dal doppio al quadruplo del valore stanato	doppio del minimo e 1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione si computa sulla base del valore delle piante asportate (tabelle allegate alle PMPF (di cui alla DGR n. 668 del 02.04.2001)
6	Taglio di utilizzazione di bosco ceduo in epoca non consentita	Non previsto nel presente PAF	Art. 26 RDL n. 3267/23	dal doppio al quadruplo del valore	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione si computa sulla base del valore dell'assortimento legnoso per le matricine e della legna da ardere per i polloni (tabelle allegate alle PMPF di cui alla DGR n. 668 del 02.04.2001 (utilizzazioni in tempo di divieto)
7	Taglio di utilizzazione non conforme alle modalità previste	Art. 2 e Art. 3	Art. 2 Legge n. 950/1967	da 7,56 x n. a 18,90 x n.	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	In caso di danno alle piante si applica anche l'art. 26 del RDL n. 3267/1923 commisurando la sanzione al danno stimato (tabelle allegate alle PMPF (di cui alla DGR n. 668 del 02.04.2001)

8	Intervento forestale non autorizzato/in difformità alle modalità autorizzate/oltre la superficie consentita	Art. 2	Art. 24 e/o 26 del RDL n. 3267/1923	da 127,52 x decara a 1.062,66 x decara e/o dal doppio al quadruplo del valore stimato	doppio del minimo (con un minimo di 425,06) e/o 1/3 del massano	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Indicare il tipo di situazione ambientale particolare. In assenza di autorizzazione applicare anche la sanzione prevista dalle PMPF. Con l'applicazione dell'art. 26 la sanzione da questo prevista è commisurata al valore del materiale utilizzato nel caso di mancata autorizzazione e/o taglio effettuato con modalità diverse da quelle progettate e autorizzate e/o oltre la superficie (Consultare le tabelle A e B allegate alle PMPF (di cui alla DGR n. 668 del 02.042001). Qualora l'intervento determini dissesto idrogeologico si applica anche l'art. 24 del RDL n. 3267/1923 commisurando il danno alla superficie dissestata.
9	Utilizzazione di esemplari/arborei/i preservati a scopo selvicolturale	Art. 2 e Art. 3	Art. 26 del RDL n. 3267/23	dal doppio al quadruplo del valore stimato	1/3 del massano	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
SPALCATURE E POTATURE							
10	Potatura/Spalcatura di rami vivi in periodo non consentito	Art. 51	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 7,56 x n. a 18,90 x n.	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piante applicare l'art. 26 RDL n. 3267/1926. La potatura dei rami vivi è consentita soltanto dal 1 agosto al 31 marzo
11	Potatura/Spalcatura di rami vivi oltre il terzo inferiore dell'altezza della pianta	Art. 51	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 7,56 x n. a 18,90 x n.	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piante applicare l'art. 26 RDL n. 3267/1926.
12	Spalcatura non eseguita a regola d'arte	Art. 51	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 7,56 x n. a 18,90 x n.	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piante applicare l'art. 26 RDL n. 3267/1926.

13	Esecuzione della capitozzatura su alberi non ricadenti nella fattispecie delle piante danneggiate da eventi diversa natura, alberi che arrecano pericolo o danno a cosa e/o persone, piante già gravemente compromesse da precedenti drastiche e irrazionali potature o violazione delle tecniche e dei periodi indicati,	Art. 15, 36 e 41	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 7,56 x n. a 18,90 x n.	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piante applicare l'art. 26 RDL n. 3267/1926.
14	Interventi di manutenzione delle fasce di rispetto delle linee elettriche condotti in difformità alle prescrizioni tecniche	Non previsto nel presente PAF	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 7,56 x n. a 18,90 x n.	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piante applicare l'art. 26 RDL n.
ALLESTIMENTO E SGOMBERO DELLE TAGLIATE							
15	Danneggiamento del soprassuolo (o della rinnovazione) durante l'allestimento e lo sgombero delle tagliate	Art. 3	Art. 26 RDL n. 3267/23	dal doppio al quadruplo del danno stimato	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata sulla base della percentuale del danno causato (tabelle allegate alle PMPF (di cui alla DGR n. 668 del 02.04.2001)
16	Mancato sgombero della tagliata nei tempi previsti	Art. 3 e 4	Art. 2 lettera d) Legge n. 950/67	dal doppio al quadruplo del danno stimato	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è proporzionale alle aree non sgomberate nel termine consentito per il taglio e comunque non oltre 30 giorni da detto termine o dalla conclusione dei lavori. Se dall'inadempienza deriva danno al soprassuolo o alla rinnovazione applicare anche l'art. 26 RDL n.
17	Accumulo dei residui di lavorazione in cumuli eccessivi o con danno alla rinnovazione, sia nei cedui, sia nelle fustaie	Art. 4	Art. 2 lettera d) Legge n. 950/67	da 7,56 x n. a 18,90 x n.	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è proporzionale alle aree da cui il materiale non è stato allontanato.
18	Allontanamento dei residui di lavorazione ad una distanza non inferiore a 15 m dalla viabilità (sia nei cedui, sia nelle fustaie)	Art. 4	Art. 2 lettera d) Legge n. 950/67	da 7,56 x n. a 18,90 x n.	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è proporzionale alle aree da cui il materiale non è stato allontanato.
19	Mancato allontanamento dei residui di lavorazione dall'alveo dei corsi d'acqua o da strade, piste, mulattiere, sentieri (sia nei cedui, sia nelle fustaie)	Art. 4	Art. 2 lettera d) Legge n. 950/67	da 7,56 x n. a 18,90 x n.	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è proporzionale alle aree da cui il materiale non è stato allontanato.

ESBOSCO							
20	Avvallamento di materiale legnoso in versanti canaloni e torrenti in cui siano state eseguite opere di sistemazione idraulico- forestali	Art. 4, 15, 35	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Uffico Foreste - Regione Basilicata	In caso di danno al soprassuolo si applica anche l'art. 26 del RDL n. 3267/1923. In caso di danno alle opere forestali e/o alle strade, si applica anche l'art. 24 del RDL n. 3267/1923.
21	Esbosco e strascico lungo strade aperte al traffico ordinario	Art. 4 e 15	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Uffico Foreste - Regione Basilicata	In caso di danno al soprassuolo si applica anche l'art. 26 del RDL n. 3267/1923. In caso di danno alle opere forestali e/o alle strade, si applica anche l'art. 24 del RDL n. 3267/1923.
22	Manutenzione e ripristino di strade, piste e relativi piazzali, mudattiere e sentieri, condotte o canali, installazioni di impianti a fune, che non comportano movimenti di terreno, in assenza della preventiva comunicazione all'Ufficio Foreste della Regione Basilicata ai sensi dell'art. 11 della DGR n. 412/2015	Art. 34 e 35	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Uffico Foreste - Regione Basilicata	In caso di danno al soprassuolo si applica anche l'art. 26 del RDL n. 3267/1923.
ESERCIZIO DEL PASCOLO E NORME PER I TERRENI PASCOLIVI							
23	Immissione o transito di bestiame in aree forestali chiuse al pascolo	Art. 24	Art. 1 Legge n. 950/67	da 7,56 x n. di capi a 18,90 x n. di capi	doppio del minimo	Uffico Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è proporzionale al numero di capi pascolanti nell'area di divieto. In caso di danno alla vegetazione di applica anche l'art. 26 del RDL n. 3267/1923
24	Pascolo nelle aree forestali, arbustate, cespugliate, danneggiate da incendi nei primi cinque anni dall'evento	Art. 24	Art. 1 Legge n. 950/67	da 7,56 x n. di capi a 18,90 x n. di capi	doppio del minimo	Uffico Foreste - Regione Basilicata	
25	Esercizio del pascolo in epoca non consentita	Art. 24	Art. 1 Legge n. 950/67	da 7,56 x n. di capi a 18,90 x n. di capi	doppio del minimo	Uffico Foreste - Regione Basilicata	Nei terreni situati ad altitudine inferiore a 800 mt s.l.m. il pascolo può essere esercitato dal 1° ottobre al 30 aprile, mentre nei terreni ad altitudine superiore a 800 mt. dal 21 maggio al 30 novembre. Per il calcolo della sanzione si considera il numero di capi di bestiame portati al pascolo in violazione alle PMPF.

26	Esercizio del pascolo senza sorveglianza di personale idoneo, in terreni non recintati	Art. 24 e Art. 25	Art. 1 Legge n. 950/67	da 7,56 x n. d capi a 18,90 x n. d capi	100,00	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
27	Utilizzazione di pascoli montani in difformità alle norme previste nel PAF	Art. 24	Art. 1 Legge n. 950/67	da 7,56 x n. d capi a 18,90 x n. d capi	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Per il calcolo della sanzione si considera il numero di capi di bestiame portati al pascolo in violazione alle PMPF
28	Miglioramento del pascolo non comunicato all'Ufficio Foreste della Regione Basilicata	Art. 24	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
INCENDI							
29	Accensione di fuochi fuori dalle aree appositamente attrezzate con focolai fissi e parascintille, per attività turistico-ricreative delle particelle forestali della compresa turistica senza idonee attrezzature e in violazione dell'art. 7 comma 2 lett. a della LR n. 13/2005	Art. 18	Art. 7 e 12 della Legge n. 13/2005	200,00 a 2.000,00	detti importi, nei periodi dichiarati di grave pericolosità per gli incendi, vengono raddoppiati	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
30	Omissa segnalazione di allarme da parte di chi avvista un incendio che interessi o minacci un'area boscata	Art. 18	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,00	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
31	Mancato intervento nelle operazioni di spegnimento di un incendio senza valide motivazioni	Art. 18	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
32	Mancata osservanza delle prescrizioni emanate dall'Ufficio Foreste della Regione Basilicata per il ripristino del soprassuolo danneggiato da incendio o da altra avversità	Art. 18	Art. 26 RB1. n. 3267/23	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
33	Mancato reimpiego del ricavato della vendita della legna ottenuta con il ripristino del bosco danneggiato nei soprassuoli di proprietà comunale e/o gravati da uso civico	Art. 16	Art. 26 RDJ. n. 3267/23 e Art. 3 della L. 950/1967	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	

NORME PER I BOSCHI D'ALTO FUSTO							
34	Taglio di utilizzazione senza preventiva martellata	Art. 2	Art. 26 RBL n. 3267/23	Dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o del danno commesso	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Per il calcolo della sanzione si computa il valore delle piante tagliate senza la preventiva martellata.
35	Taglio di utilizzazione non conforme al Piano di Assestamento e/o alle prescrizioni impartite con l'autorizzazione da parte dell'Ufficio Foreste della Regione Basilicata	Art. 2	Art. 26 RBL n. 3267/23	Dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o del danno commesso	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Per il calcolo della sanzione si computa il valore delle piante tagliate o del danno commesso relativamente alla parte di fustaia utilizzata in difformità alle Prescrizioni impartite. Qualora le norme impartite contestualmente all'autorizzazione non vengono rispettate, l'Ente delegato competente per il territorio può far sospendere il taglio.
NORME PER I BOSCHI CEDUI							
36	Taglio di utilizzazione senza preventiva anellatura	Non previsto nel presente PAF	Art. 26 RD1. n. 3267/23	Dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o del danno commesso	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Per il calcolo della sanzione si computa il valore delle piante tagliate senza la preventiva anellatura.
37	Tagli di un ceduo con rilascio di un numero di matricine insufficiente	Non previsto nel presente PAF	Art. 26 RD1. n. 3267/23 e Art. 3 della L. 950/1967	Dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o del danno commesso Da 132,83 a 1328,33	1/3 del massimo 132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Per il calcolo della sanzione si considerano le matricine tagliate in eccesso (consultare le tabelle allegate alle PMPF n. 668 del 02.04.2001)
38	Praticare lo scortecciamento/danneggiamento delle piante	Non previsto nel presente PAF	Art. 26 RDJ. n. 3267/23 e Art. 3 della L. 950/1967	Dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o del danno commesso Da 132,83 a 1328,33	1/3 del massimo 132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	

TRANSITO CON VEICOLI A MOTORE							
39	Effettuazione di manifestazioni sportive o competizioni agonistiche su strade che attraversano di aree forestali durante il periodo di grave pericolosità per gli incendi	Art. 44,48	Art. 10 commi 5 e 6 della Legge n. 353/00	da 1.032,00 a 10.329,00	2064,00	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
40	Effettuazione di manifestazioni sportive o competizioni agonistiche su strade che attraversano di aree forestali senza autorizzazione dell'Ente	Art. 44,48	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
41	Transito con mezzi motorizzati su strade e piste forestali e su strade poderali ed interpoderali per scopi diversi da quelli rappresentati da: attività agro-silvo-pastorali; di servizio e/o vigilanza; per il trasporto di materiale per opere pubbliche e per la sistemazione idrogeologica; per attività di soccorso e di protezione civile e/o da parte di persone diverse dai proprietari ed affittuari di fondi e di case non altrimenti raggiungibili	Art. 32, 44,48	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
42	Transito con mezzi motorizzati su strade e piste forestali e su strade poderali ed interpoderali da parte di persone diverse dai proprietari ed affittuari dei fondi e delle case	Art. 32, 44,48	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
43	Esercizio di attività agonistica sulla viabilità forestale con mezzi motorizzati senza la specifica autorizzazione dell'Ente competente	Art. 32, 44,48	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
44	Transito con veicoli a motore: su terreni agrari su terreni saldi, su terreni pascolivi, nelle aree forestali, lungo le mulattiere, lungo i sentieri, per scopi diversi da quelli rappresentati da: attività agro-silvo-pastorali; di servizio e/o vigilanza; per il trasporto di materiale per opere pubbliche e per la sistemazione idrogeologica; per attività di soccorso e di protezione civile e/o da parte di persone diverse dai proprietari ed affittuari di fondi e di case non altrimenti raggiungibili	Art. 32, 44,48	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	132,83	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	

VINCOLO IDROGEOLOGICO

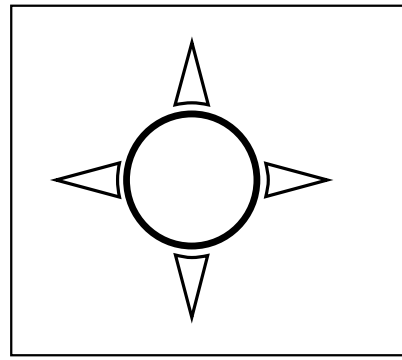
45	Interventi di movimento terra all'interno di un terreno vincolato per la soppressione e utilizzazione di cespugli ed arbusti, senza autorizzazione dell'Ufficio Foreste della Regione Basilicata	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del RDL n. 3267/1923 e Art. 3 Legge n. 950/67	da 127,52 x decara a 1.062,66 x decara e/o dal doppio al quadruplo del valore stimato da 132,33 a 1.328,33	€ 425,36 (minimo per ogni caso) + 132,33	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
46	Inosservanza alle modalità di intervento prescritte dall'Ufficio della Regione Basilicata in materia, per la soppressione di cespugli e arbusti all'interno di un terreno vincolato.	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del RDL n. 3267/1923 e Art. 3 Legge n. 950/67	da 127,52 x decara a 1.062,66 x decara e/o dal doppio al quadruplo del valore stimato da 132,33 a 1.328,33	€ 425,36 (minimo per ogni caso)	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
47	Intervento di movimento terra su terreno saldo vincolato, senza autorizzazione	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del RDL n. 3267/1923 e Art. 3 Legge n. 950/67	da 127,52 x decara a 1.062,66 x decara e/o dal doppio al quadruplo del valore stimato da 132,33 a 1.328,33	€ 425,36 (minimo per ogni caso)	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
48	Inosservanza delle modalità di intervento prescritte dall'Ufficio Foreste della Regione Basilicata in materia di movimenti terra su terreno vincolato	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del RDL n. 3267/1923 e Art. 3 Legge n. 950/67	da 127,52 x decara a 1.062,66 x decara e/o dal doppio al quadruplo del valore stimato da 132,33 a 1.328,33	€ 425,36 (minimo per ogni caso)	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
49	Inosservanza degli obblighi contenuti nelle PMPF riguardanti refluenti predisposizione e mantenimento della rete scolante principale e periferica su un terreno vincolato soggetto a periodica lavorazione	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del RDL n. 3267/1923 e Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	1328,33	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
50	«osservanza agli obblighi contenuti nelle PMPF riguardanti l'efficiente predisposizione e mantenimento della rete scolante principale e periferica su un terreno vincolato soggetto a periodica lavorazione	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del RDL n. 3267/1923 e Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	1328,33	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
51	Lavori di movimento terra eseguiti senza la prescritta comunicazione di inizio attività o in difformità di essa e senza attendere i 30 giorni	Art. 11 DO* n. 412/2015	Art. 3 Legge n. 950/67	da 132,83 a 1.328,33	1328,33	Ufficio Foreste - Regione Basilicata

(*) Rivarizzazione ISTAT dal 1° gennaio dell'anno successivo all'ultima elevazione al 31 dicembre 2015. Gli importi di cui agli art. 1 e 2 della Legge n. 950 del 9 ottobre 1967 sono stati elevati con Legge n. 689 del 24 novembre 1981. Gli importi di cui all'art. 3 della Legge n. 950 del 9 ottobre 1967 e dell'art. 24 del RDL n. 3267/1923 sono stati elevati con Legge n. 424 del 4 agosto 1984

Piano dei pascoli
Periodo interdizione pascolo

- 2021_2025
- 2022_2026
- 2023_2027
- 2024_2028
- 2025_2029
- 2026_2030
- 2027_2031
- 2028_2032
- 2029_2033
- 2030_2034

Scala 1:10.000
0 1 2 km



Mappa di sintesi del piano dei
pascoli della compresa forestale

